IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **166** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **21** *luglio 1989*

OGGI IL VERTICE A CINQUE

E nasce il governo Andreotti-Martelli

Andreotti si avvia a formare il nuovo governo: ormai è solo questione di ministri.

ROMA — Siamo alla stretta finale. C'è grande attesa per la riunione fra Andreotti e i cinque segretari dei partiti della maggioranza, prevista per questa sera. Da tale incontro uscirà il definitivo programma di governo (programma che non sembra presentare dissensi, visto il positivo accoglimento avuto dalle venti schede preparate dal presidente del Consiglio incaricato).
Il compito di superare gli ultimi piccoli ostacoli è comunque affidato alle capacità di mediazione di Andreotti: bisogna risolvere, tra l'altro, il problema dell'Uds. Cariglia, cioè, non vuole che nell'esecutivo entrino dei ministri transfughi dal Psdi. Sembra invece sciolto il nodo del polo laico: Craxi e La Malfa hanno rinunciato a duellare a oltranza. Ma nel vertice di oggi si parlerà anche di questo. Poi, dopo l'avallo da parte dei Cinque, Andreotti potrà recarsi (nella giornata di domani) al Quirinale per presentare la lista dei ministri al Capo dello Stato.
E proprio sui titolari dei dicasteri vi sono molti interrogativi. Il «totoministri», aggiornato alle ultime ore, dà Martelli alla vicepresidenza del Consiglio (o agli Esteri). «Sicuro» dovrebbe essere Martinazzoli alla Difesa, e altrettanto certo dovrebbe essere Mattarella alla Pubblica istruzione. Qualche problema, invece, per Donat Cattin: il ministero della Sanità lo pretende il Partito liberale.
Le Partecipazioni statali saranno di competenza di Prandini. Fanfani potrebbe andare alle Politiche comunitarie, un ministero a cui verrebbero affidate nuove competenze in vista del '92.

Servizi a pagina **2**

Libertà negata

NEW YORK — I giudici di New York hanno negato la libertà dietro cauzione ad Adnan Kashoggi, il controverso uomo d'affari saudita estradato negli Stati Uniti dalle autorità giudiziarie svizzere perché accusato di frodi multimiliardarie per aiutare l'ex dittatore filippino Ferdinando Marcos a trafugare beni di proprietà dello Stato, accuse che potrebbero costargli dieci anni di carcere. Dopo aver respinto la prima richiesta, i giudici hanno fissato una nuova udienza per il 27 luglio. Kashoggi era arrivato al Kennedy International Airport accompagnato da due funzionari svizzeri. Ammanettato (eccolo nella foto), l'uomo d'affari saudita non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti.

LA CAMERA BOCCIA FERRI

Auto, niente seggiolino

ROMA — I bambini di qualsiasi età potranno viaggiare sui sedili posteriori degli autoveicoli senza usare né seggiolini né cinture di sicurezza. L'assemblea di Montecitorio ha modificato in questo senso un decreto del ministro Ferri. La decisione, comunque, per ora non cambia nulla poiché le modifiche dovranno essere confermate dal Senato. La Camera ha intanto bocciato la proposta di togliere l'obbligo delle cinture di sicurezza durante il giorno nei centri abitati. Inoltre, il presidente della commissione trasporti, Testa, ha formalizzato la sua proposta di legge per introdurre limiti di velocità differenziati: a 110 chilometri orari per le vetture fino a 1.100 cc, e a 130 per quelle di cilindrata superiore. Ieri Testa aveva cercato di emendare il decreto Ferri, ma la presidenza della Camera aveva bocciato la richiesta.

Servizio a pagina **5**

I seggiolini per i bambini sulle auto: non sono più obbligatori, ha deciso la Camera.

MENTRE LA TENSIONE RESTA IN ABKHAZIA

Dalla Siberia lo sciopero si estende ad altre zone

ANNUNCIO DI BUSH

Dalla Luna a Marte

PAGINA 6

In occasione del ventesimo anniversario della missione lunare, il Presidente George Bush ha promesso agli americani e al mondo che gli Stati Uniti torneranno ad essere i dominatori dello spazio, lanciando una poderosa sfida: tornare sulla Luna e da lì spiccare il volo verso Marte. Gli Usa dunque si apprestano a tornare sulla Luna. Che poi da queste nuove missioni si arrivi a una spedizione sul «pianeta rosso» è da verificare. Ma intanto la «sfida» è lanciata.

MOSCA — Mentre si registra una parziale ripresa del lavoro in molte miniere del bacino carbonifero del Kuzbass (Siberia meridionale), i lavoratori di altre miniere sono scesi in sciopero. A Vorkuta, nella Repubblica autonoma di Komi (Urali), hanno incrociato le braccia i lavoratori di tredici delle miniere della città a Vorkuta è arrivata una commissione formata da rappresentanti del partito e del governo locali per prendere contatto con gli scioperanti. I minatori hanno inviato una lettera alle autorità centrali a Mosca con la richiesta di risolvere al più presto i gravissimi problemi economici e sociali dei lavoratori delle miniere.
A Rostov sul Don (Russia europea) i minatori scesi in sciopero hanno dato tempo alle autorità fino al 17 agosto per soddisfare le loro richieste, che riguardano in particolare l'aumento del 20% delle paghe per i turni serali e del 40% per quelli notturni. Infine a Dnepropetrovk (Ucraina) sono entrate in agitazione tutte le undici miniere del complesso «Pavlogradugol».
Intanto una calma carica di tensione regna in Abkhazia, la Repubblica sovietica inclusa nella Georgia, dove dallo scorso fine settimana si susseguono scontri fra le popolazioni abkhaza (musulmana) e georgiana (cristiana). Per il quarto giorno consecutivo le aziende sono chiuse e non funzionano i trasporti. In tutta le regione è ancora in vigore il coprifuoco notturno.

Servizi a pagina **6**

RISTORO: POCO E MALE

Ma quei treni fanno mantenere la dieta

MILANO — Male, e anche poco: così si mangia quando ci si affida ai punti di ristoro delle Ferrovie. Lo sostiene il Movimento dei consumatori, che punta il dito non solo sulla qualità ma anche, appunto, sulla quantità dei punti di ristoro, che sono pochi e mal gestiti. Insomma, quando si opta per i viaggi in treno si deve preventivare un mezzo digiuno.
L'Associazione utenti del trasporto pubblico sta preparando un dossier (sarà pronto in settembre), di cui si conoscono però già i contenuti: i ristoranti delle stazioni, anzitutto, che sono pochi e inefficienti. A Rimini, per esempio, nonostante l'enorme mole di «passaggi» estivi, il ristorante esiste ma non funziona.
I self-service sulle carrozze sono di qualità discutibile, mentre i ristoranti di bordo sono migliorati, ma sono pochi: sulla linea Torino-Trieste, per esempio, il servizio non esiste. Perché? Perché i turni di servizio sono concepiti in funzione del fatto che il personale risiede, perlopiù, nella capitale. Quindi si mangia solo nelle tratte che conducono a Roma.
Ma molti altri sono gli episodi sconcertanti: tratte sospese, linee interrotte, intere città «scavalcate» senza possibilità per i cittadini di montare su un treno. E' il caso, ad esempio, di Campobasso: dalle 20 in poi è completamente isolata. Ad Ascoli invece niente treni la domenica. E così via.

Servizio a pagina **5**

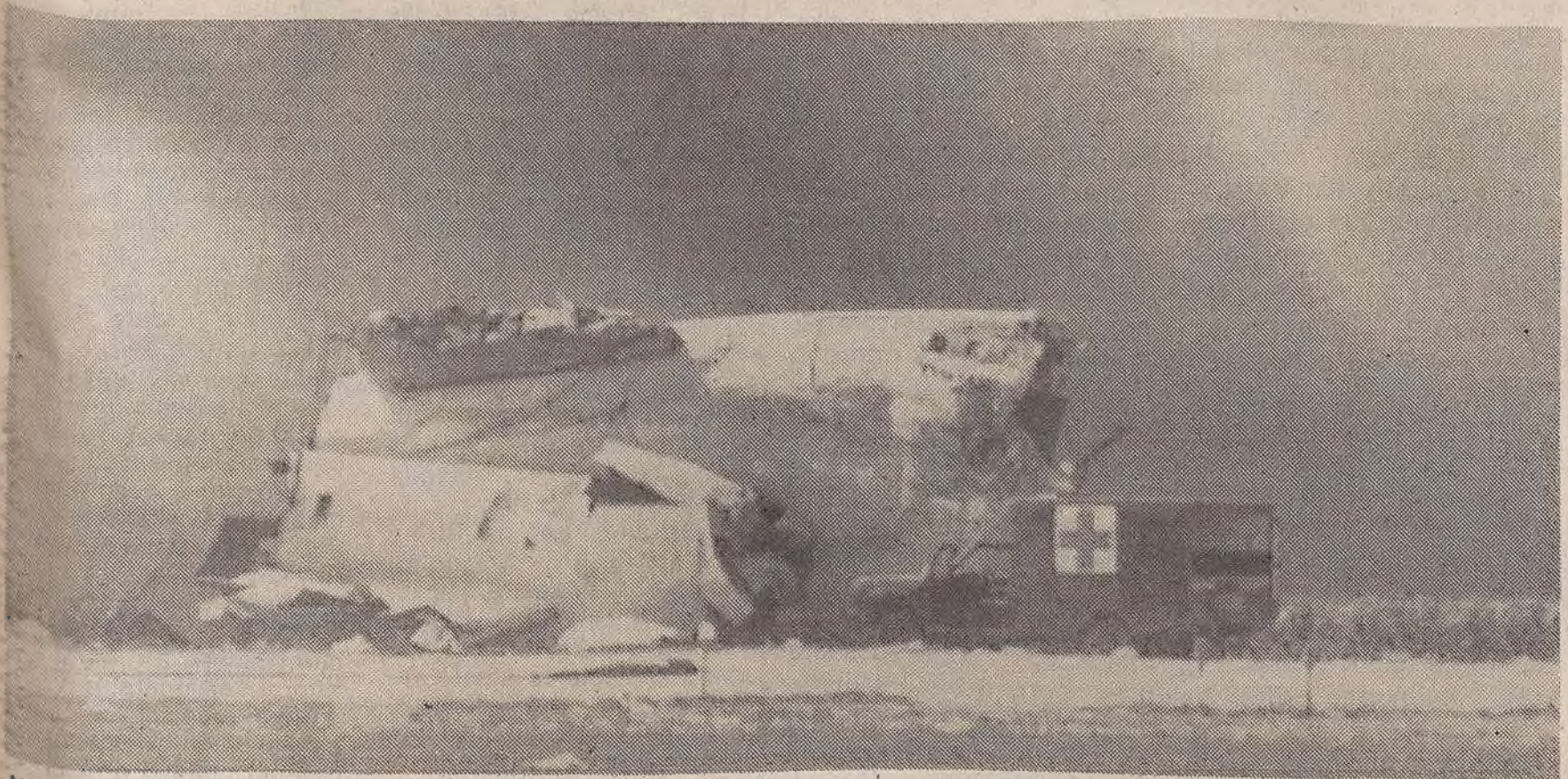
«GIALLO»

Baxter

PAGINA I

Per tre settimane la Don Baxter di Trieste è stata bloccata dalla Sanità per l'Hespan, prodotto ora completamente riabilitato. Il provvedimento è stato sospeso dal Tar: come mai l'«accanimento» della Sanità?

SAREBBERO 110 I MORTI NELLA SCIAGURA AEREA DI SIOUX CITY

Si è salvata la metà dei passeggeri del Dc-10 Solo dalle scatole nere la causa del disastro

Un'immagine dei rottami del Dc-10 precipitato all'aeroporto di Sioux City, nello Iowa: s'intravede un pezzo della fusoliera dopo il terribile impatto con il suolo.

SIOUX CITY — Dai resti in fiamme del Dc-10 precipitato sulla pista dell'aeroporto di Sioux City (Iowa) sono usciti vivi 176 dei 293 passeggeri. Salvi tutti i componenti l'equipaggio, illeso anche il pilota. I morti sarebbero 110, anche se le cifre non sono ancora ufficiali.
Il Dc-10, partito da Denver (Colorado) e diretto a Chicago, a metà strada è stato abbandonato da uno dei tre motori, che pare sia esploso interrompendo i condotti idraulici che permettono di azionare il carrello e muovere gli alettoni e i timoni di coda. Il Dc-10 ha fatto due successivi testa-coda e si è poi spaccato in tre parti.
Molti dei superstiti sono comunque ancora in «condizioni critiche». La causa del disastro sarà precisata nei prossimi giorni, sulla base dell'esame delle scatole nere dell'aereo, entrambe recuperate.

Servizio a pagina **6**

IDENTIFICATO L'AUTORE DELLE CALUNNIE ANONIME

«Talpa» togata per Falcone

Il nome del giudice sarà reso noto dopo il varo del nuovo governo

SOSPESI I SERVIZI

Stop ad «Alpe Adria»

La «guerra» tra Berlusconi e Rai

TRIESTE — La «guerra» tra la Rai e Berlusconi comincia a fare delle vittime. L'agenzia giornalistica «Alpe Adria» ha sospeso i servizi. Gli ultimi sono andati in onda ieri su Tele Capodistria, da tredici anni la maggiore cliente dell'agenzia triestina.
Nessuno al momento è in grado di dire se e quando «Alpe Adria» riprenderà a funzionare: né i giornalisti (messi in cassa integrazione) né i loro sindacalisti, né la proprietà, editrice anche del «Primorski Devnik». La partita si gioca altrove.
Si gioca a Lubiana (da cui Tele Capodistria dipende), si gioca a Milano (Berlusconi ha tagliato i cordoni della borsa da quando Lubiana ha tolto l'Eurovisione all'emittente istriana), si gioca a Roma (la Rai è impegnata in una lotta all'ultimo sangue contro Berlusconi e avrebbe fatto pressioni su Lubiana: così Tele Capodistria non può più pagare e Berlusconi non vuole).
La crisi appare piuttosto grave. E soluzioni a breve termine, per ora, non se ne vedono.

Ernè a pagina **4**

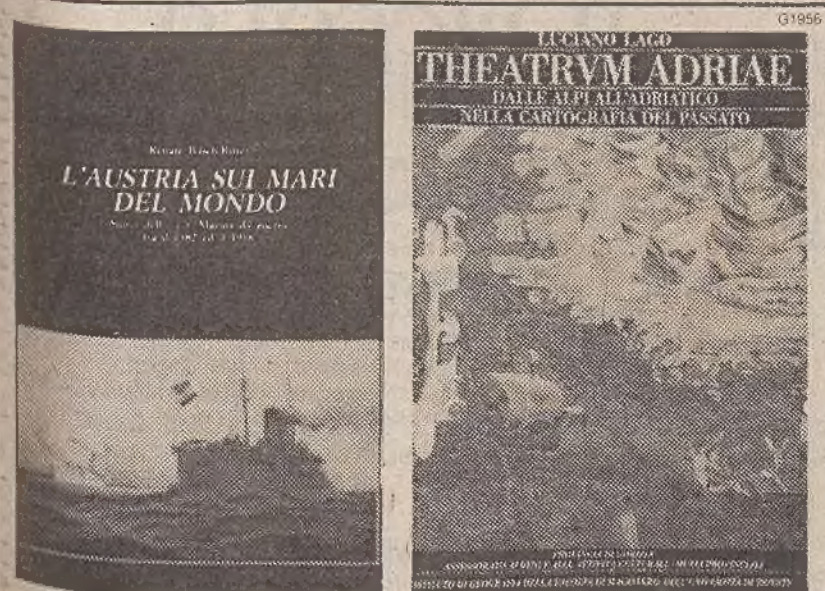
PALERMO — Il Sisde ha identificato il magistrato autore delle calunnie anonime contro il collega Giovanni Falcone. Il sospetto è diventato certezza, secondo indiscrezioni, attraverso perizie comparative dattiloscopiche. Le lettere anonime erano state maneggiate con imprudenza dal perfido grafomane; copia delle sue impronte sono state rilevate da un falso cameriere (in effetti un agente dei servizi) intervenuto a un pubblico ricevimento: il bicchiere dell'aperitivo è servito alla comparazione. E' questa una indagine informale, alla quale si è già sovrapposta quella della procura della repubblica di Caltanissetta.
Una cauta conferma alla notizia bomba circolata ieri mattina al palazzo della giustizia di Palermo e proveniente da Roma, è stata data dal primo presidente della corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti. L'alto magistrato ha detto che «con ogni probabilità il nome dell'anonimo verrà reso noto dopo la formazione del nuovo governo, per evitare manovre destabilizzanti».
Questa dichiarazione di Conti lascia intendere che ormai la sorte del giudice di Palermo che ha colpito, certo di restare nell'ombra, Giovanni Falcone e altri magistrati del «pool», è segnata.
Il presidente della Corte d'appello ha comunque tentato di riportare tutta la vicenda dentro una dimensione più tranquillizzante. Ad avviso di Conti l'anonimo è, in fin dei conti, uno psicopatico; in altri termini giocherebbe in proprio, non in collegamento con ambienti mafiosi. Di ben diverso avviso Luciano Violante il quale afferma che «siamo alla vigilia di verità molto scomode, ma nessuno può arretrare o invocare ragion di Stato».

Servizio a pagina **4**

Alghe? A Grado il problema proprio non esiste

Servizio di
Gianni Valenti

GRADO — Il nemico è nell'aria, ma non nel mare. La mucillaggine bianca da questa parti non s'è mai vista ma è come se ci fosse. Grado è rimasta intrappolata nella globalità dell'informazione sull'«Adriatico malato». Titoli a nove colonne generalizzati, mai un distinguo. Un martellamento continuo, soprattutto all'estero, che ha dato i suoi frutti negativi: venti per cento di presenze in meno negli alberghi; nel settore campeggi la situazione è ancor più drammatica. E meno male che il turista italiano non ha tradito. Stretta alle corde, l'isola d'oro sta cercando di reagire per tentare di salvare il salvabile e far venire a galla la verità: qui le alghe che infestano la riviera romagnola non ci sono.
«Si è fatto di un'erba un fascio, e così Grado è penalizzata anche se le alghe non ci sono», dice il neo sindaco, Mario Corbatto.
«Stiamo pagando una situazione che non esiste», gli fa eco, sconsolato, Enver Gimona, presidente della Cooperativa albergatori.
«Certo, non possiamo escludere che le alghe possano arrivare anche da noi, e per questo stiamo già lavorando a titolo preventivo, ma adesso proprio non ci sono», aggiunge Giovanni Vio, presidente dell'Azienda di soggiorno.
Prevenzione contro il nemico bianco vuol dire, soprattutto, mettere in mare gli ormai famosi «salsicciotti». A Lignano la ditta «Crismani» di Trieste comincerà oggi le operazioni di installamento; per Grado potrebbe essere questione di una settimana.
Ma intanto gli operatori turistici dell'isola sono molto preoccupati per il presente e tremano al pensiero di cosa potrebbe accadere dopo Ferragosto: «In quel periodo i turisti italiani se ne vanno a casa e dovrebbero rimanere solo gli stranieri. Ma invece di prenotazioni, piovono disdette», racconta Claudio Martinis, presidente dell'Associazione commercianti e albergatori. La paura è che la stagione finisca con quarantacinque giorni d'anticipo: a Ferragosto invece che al trenta di settembre.
«E questo — aggiunge Martinis — vorrebbe dire licenziamenti del 50, 60 per cento dei lavoratori stagionali. Circa 1500 persone».
La bufera, insomma, è dietro l'angolo, ma i gradesi non si danno per vinti e passano al contrattacco per cercare quantomeno di attenuarne la forza d'urto. Ieri pomeriggio durante un'assemblea straordinaria albergatori e commercianti hanno approvato all'unanimità un piano di battaglia. Chiedono un intervento massiccio di Stato, Regione e Comune. L'azione dev'essere portata avanti su tre fronti: prevenzione, alleggerimento fiscale e promozione. Tradotto in parole, vuol dire barriere antialghe e una task-force pronta ad intervenire per la raccolta in caso di pericolo; fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese (per evitare licenziamenti) e altre agevolazioni sempre di natura fiscale; l'immediata partenza di una robusta campagna pubblicitaria in Germania e Austria. Questo pomeriggio il «piano di battaglia» verrà sottoposto ai componenti della quinta e settima commissione regionale. In mattinata per parlare del problema saranno a Grado anche tre assessori regionali: Francescutto (turismo), Brancati (sanità) e Angeli (ambiente).
In un panorama così buio c'è comunque uno sprazzo di sereno: la semina «di verità» cominciata in Austria e Germania alla fine di giugno sta dando i primi frutti. Sulla stampa tedesca Grado (e anche Lignano) figurano ora come le stazioni turistiche dell'Adriatico dove il bagno in mare si può fare tranquillamente. E mercoledì prossimo in Austria, i tecnici dell'università di Graz (scelti dalla Regione perché «neutrali») forniranno i risultati dei prelievi dell'acqua del mare eseguiti a Grado e Lignano. Enver Gimona, presidente della Cooperativa albergatori, anticipa: «Sono ottimi, dicono che nel mare di Grado non vi sono problemi. Il bagno si può fare senza preoccupazioni». Gli austriaci sapranno, i tedeschi anche. La verità comincia a fare capolino.

Servizi a pagina **4**

VERTICE DI MAGGIORANZA PER IL NUOVO GOVERNO

Andreotti media per le poltrone

Domani dovrebbe recarsi dal Capo dello Stato - Non ancora sciolto il nodo dell'Uds

IL TOTOMINISTRI

Martelli sarà il «vice»

Amato agli Esteri, Carli al Tesoro

Servizio di **Marino Marin**

ROMA — La notizia-bomba si è diffusa nella serata di ieri: De Michelis non andrà agli Esteri e non avrà neppure la vicepresidenza del Consiglio. I due incarichi saranno ricoperti rispettivamente da Amato e da Martelli. L'ingresso del vicesegretario socialista al governo — se queste ipotesi saranno confermate — fa tuttavia nascere qualche interrogativo sulla stabilità del sesto gabinetto Andreotti: nessuno ignora che Martelli, insieme con Formica, è stato un fautore delle elezioni anticipate, mentre De Michelis si era pronunciato per un'intesa con la Dc forlaniana. E qualche interrogativo nasce anche sulla situazione all'interno del Psi; si afferma che De Michelis, senza dubbio uno degli uomini più brillanti del partito, non riscuota più la fiducia di Craxi.

Ma fonti degne di fede affermano che in realtà, all'interno del Psi, è in atto un confronto aspro già emerso all'ultimo congresso: quello tra coloro che vogliono andare allo scontro con la Dc (i leader riconosciuti sono Marelli e Formica) e coloro che ritengono comunque inevitabile un altro periodo, più o meno lungo, di convivenza pacifica con il partito di maggioranza relativa.

Altre due novità degne di rilievo sono la scelta di Guido Carli per il ministero del Tesoro e di Martinazzoli per la Difesa, mentre — a sorpresa — pare ormai certa l'esclusione di Goria da qualsiasi incarico ministeriale, nonostante il suo grande successo alle Europee. Sembra confermata poi l'uscita dal governo anche del ministro delle Finanze Colombo.

Rispetto al precedente governo De Mita, i cambiamenti potrebbero avvenire ai rapporti col Parlamento, per i quali si fa il nome del liberale Sterpa (l'attuale titolare, il dc Mattarella, tornerebbe al partito); al bilancio, dove la permanenza di Fanfani è incerta (altri candidati sono il socialdemocratico Vizzini e il repubblicano Battaglia); alle partecipazioni statali, per le quali sono in lizza Misasi, Prandini e anche il presidente della Regione Veneto Bernini (tutti dc); all'agricoltura, dove potrebbe andare Donat Cattin se il Pli riuscirà a imporre il nome di De Lorenzo alla sanità; ai beni culturali, dove potrebbe andare il socialdemocratico Facchiano; alla pubblica istruzione, dove Galloni sembra ormai fuori gioco, mentre Gargani e Misasi si contendono la poltrona; ai lavori pubblici, dove Ferri è allo svincolo d'uscita per far entrare Vizzini; alle Finanze, per le quali sono rivali i democristiani Bodrato e Cirino Pomicino.

I repubblicani insistono perché i loro tre ministri (Battaglia all'industria, Mammì alle poste e Maccanico agli affari regionali) rimangano al loro posto, anche per dribblare l'ingresso nel governo di Visentini e di Susanna Agnelli. Un mutamento minore potrebbe essere il numero dei ministeri: Andreotti sarebbe indotto a crearne uno nuovo per raggiungere il numero di sedici (detenuto dalla Dc nel governo De Mita) e salvare Fanfani. Un'incognita minore è rappresentata dall'ingresso o meno nel governo dell'aspirante socialista Romita, che per ora è un transfuga dal Psdi sotto le bandiere provvisorie dell'Uds. Anche se il segretario socialdemocratico Cariglia si oppone ad ogni incarico ministeriale del suo ex compagno, la soluzione di quest'incognita è sulle ginocchia di Craxi.

Ieri De Mita ha partecipato alla riunione della sinistra dc, nel corso della quale ha appreso che i posti ministeriali per la sua corrente sono cinque e non più sei. Per questo Goria è stato escluso dai papabili.

Servizio di **Ettore Sanzò**

ROMA — Bruciate le tappe, Andreotti ed i ministri giurano sabato pomeriggio, e il governo entra in funzione. Forse addirittura domenica, o al massimo lunedì mattina, la nomina dei sottosegretari, che saranno una cinquantina. Ieri Andreotti ha inviato ai cinque segretari di maggioranza un documento di tre cartelle che contengono la premessa politica delle dichiarazioni programmatiche: abbastanza generico l'impegno ad un vero patto, ma un ancoraggio al '92 come riferimento dell'azione di questo governo. Sperarci, insomma, non è male.

A quanto sembra non ci sarà il terremoto nei nomi: pochissimi i cambiamenti, ma la polemica su alcune scelte s'infiamma, soprattutto in casa socialista, ed il fatto conferma le voci dei giorni scorsi sulle polemiche interne.

La novità più importante sta nel fatto che il Psi rinuncia a gestire la politica economica, fonte di troppi guai, e sceglie la politica estera che produce «immagine», conquistando dopo anni (dai tempi di Nenni) la Farnesina. Ci va Amato, che fa dunque tramontare le speranze di De Michelis, il quale rischia addirittura di restare fuori del governo. Ma in realtà è tutto ancora da decidere, anche per altri nomi socialisti. All'ultimo momento si è saputo che Martelli ha chiesto di assumere la vicepresidenza del Consiglio, ma Craxi gli aveva offerto un altro ministero, segno che in casa socialista qualcosa non corre per il verso giusto.

Martelli insieme con Formica rappresenta l'ala «dura» che avrebbe preferito rompere la collaborazione con la Dc, e d'altra parte De Michelis viene considerato troppo «filodemocristiano». Fino all'ultimo non si saprà come verrà risolto lo scontro interno. Ma altre incertezze riguardano anche la Dc, soprattutto la sinistra che prenderà solo oggi le ultime decisioni sui nomi da inviare al governo e sui quali ministeri accettare. Insieme con qualche residua esitazione in casa repubblicana, sono gli ultimi intoppi che hanno finora impedito ad Andreotti di fissare un appuntamento definitivo con il capo dello Stato per la presentazione della lista. Comunque per il grosso anche la rappresentanza democristiana sarà confermata, con l'inserimento di quattro o cinque nomi nuovi.

Sta di fatto che Andreotti in ogni modo continua a confermare la sua tabella di marcia la quale prevede un Consiglio dei ministri martedì per preparare il documento programmatico da esporre al Parlamento mercoledì, primo tempo al Senato, secondo tempo alla Camera. Due giorni di dibattito, al massimo tre (se comunisti e altre opposizioni tenteranno di allungare il brodo) e voto di fiducia entro la giornata di domenica 30. Già si programmano le fasi successive e sono avvenuti contatti per stabilire che subito dopo il Parlamento discuterà (per una decina di giorni) il documento economico, premessa per il varo della Finanziaria '90.

Nel pomeriggio di oggi dovrebbe svolgersi l'annunciata riunione collegiale, e Andreotti ha chiesto ai cinque segretari di presentarsi con l'elenco dei nomi da inserire nella lista. Si sta già lavorando d'altra parte anche all'elenco dei sottosegretari, ma un solo nome è sicuro, quello di Nino Cristofori alla presidenza del Consiglio.

I cinque dovranno anche approvare la «premessa», la quale pone soprattutto in rilievo la stretta correlazione tra l'azione di governo e l'appuntamento con la completa integrazione europea prevista per il '92, in coincidenza con la fine di questa legislatura (sempre che non venga fatte elezioni anticipate).

La «premessa» poi, pone in rilievo quali sono i problemi più urgenti da risolvere, come Mezzogiorno, deficit pubblico, criminalità organizzata, trasporti, servizi pubblici, ecologia.

Sull'emergenza droga d'altra parte le dichiarazioni programmatiche si dilungheranno, e anche ieri Craxi — che insiste sulla pericolosità della situazione — ha tenuto a ricordare, alla vigilia del varo del governo, che esso «ha il dovere di dare alla lotta alla droga una priorità assoluta concreta ed evidente: il governo ha di fronte a sé — ha detto il segretario socialista — un ritardo da recuperare sul piano legislativo e un compito di eccezionale rilievo sul piano del rafforzamento di tutti gli strumenti operativi necessari per portare a un livello sempre più alto l'azione di consapevolezza nella società e di difesa e di contrasto dello Stato».

In definitiva il segretario socialista tiene a far sapere che, anche se ha accettato di fare un nuovo pentapartito dopo avere bruciato quello precedente, non per questo rinuncia ai propri principi, tra cui quello della lotta alla droga.

LE DIRETTRICI DEL PROSSIMO GOVERNO

Sterzate? Sì, ma nella continuità

La spesa pubblica dovrà essere tagliata e riqualificata

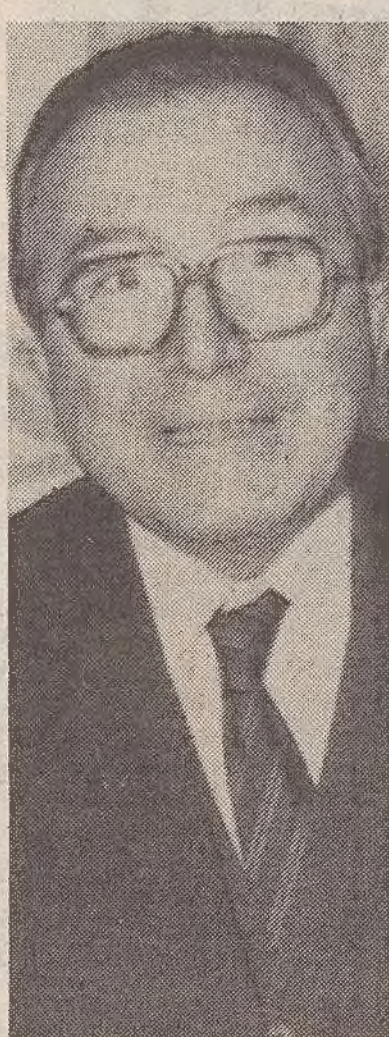
Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — Qualche sterzata qua e là, ma tutto sommato nel segno della continuità. E' la direttrice di fondo su cui Andreotti si appresta a pilotare la politica economica del suo governo rispetto a quanto fatto da De Mita. Almeno è questa la sensazione che si ricava dalle «schede» che il presidente del Consiglio incaricato ha fatto recapitare ai probabilissimi partner.

L'intelaiatura della politica economica di Andreotti poggia su quattro punti: politica di bilancio, politica fiscale, spesa pubblica e politica industriale.

Politica di bilancio. Resta l'obiettivo di azzerare il deficit primario dello Stato (la differenza tra entrate e uscite esclusi gli interessi sui titoli pubblici come Bot, Cct, eccetera) entro il 1992. Secondo Andreotti, però è «l'obiettivo minimo per proseguire verso l'integrazione europea». Due le strade da seguire: a) riordino del sistema fiscale e contributivo; b) razionalizzazione della spesa pubblica.

Nel 1990 sarà confermato il traguardo di bloccare il deficit pubblico sotto i 133.100 miliardi di lire. Andreotti non esclude una «manovra correttiva» a breve scadenza nel caso in cui l'inflazione non deceleri la sua corsa, o se il deficit della bilancia dei pagamenti continui a lievitare. Il come non è spiegato, ma ci vuol poco a capire che potremo essere alla vigilia di una stretta monetaria e creditizia e a una secca frenata sugli aumenti tariffari dei servizi pubblici e dei prezzi amministrati.

Politica fiscale. Di sicuro c'è che il fisco dovrà incassare di più. Andreotti indica «in primo luogo» la strada della lotta all'evasione, all'elusione e all'erosione fiscale. Per l'evasione sarà studiato un «adeguato meccanismo», mentre per l'erosione e l'elusione vi sarà l'eliminazione di parte delle norme che la permettono. Come prima tappa, comunque, «saranno verificati i risultati degli interventi già fatti soprattutto per i lavoratori autonomi».

Per ridurre l'evasione dei redditi da fabbricato sarà accelerata la riforma del catasto e studiata una forma di autodenuncia (magari senza multe o penali) degli stessi proprietari. Nel campo delle imposte indirette sotto il mirino del fisco andranno quelle di fabbricazione degli oli minerali e l'Iva. Andreotti comunque ammette che per condurre una seria lotta all'evasione è indispensabile partire dal riassetto dell'amministrazione finanziaria. Nel 1990 le attività finanziarie (tra cui la Borsa) saranno tassate come nei principali paesi Cee e lo stesso avverrà per le imposte che gravano sulle imprese. In sostanza, la tassazione delle operazioni di Borsa dipenderà dalle decisioni comunitarie.

Spesa pubblica. La spesa pubblica sarà tagliata e riqualificata. Il colpo d'accetta è già quantificato: entro il 1992 la spesa pubblica, rispetto al prodotto interno lordo, dovrà diminuire dello 0,8 per cento.

A parte i sistemi tecnici, è previsto che gli stanziamenti per investimenti siano selezionati caso per caso. Sarà fatta una graduatoria sia in base agli obiettivi che si intendono raggiungere. Tra due investimenti, a parità di risultati, si sceglierà quello che comporta meno importazioni.

Un'altra priorità, secondo Andreotti, deve essere quella della qualità dei servizi pubblici. Per ottenere questo scopo sarà intensificata la mobilità del personale statale e la responsabilizzazione dei dirigenti. Inoltre, si cercherà di snellire le procedure e i regolamenti introducendo forme di controllo sui risultati ottenuti.

In buona sostanza più che a una riduzione «tout court» della spesa (ipotizzando un calo dello 0,8% rispetto al Pil che in tre anni dovrebbe lievitare di circa il 7%, si vuole solo limitare il ritmo di crescita), si pensa di spendere in un modo più produttivo. Insomma, Andreotti vuol lanciare una sorta di crociata contro il sistema burocratico e parassitario.

Politica industriale. A differenza di quanto ha fatto De Mita, Andreotti sembra voler andare d'accordo con gli industriali. In primo luogo propone un «centro unico di indirizzo presso la presidenza del Consiglio» delle competenze disseminate nei vari ministeri. Poi, chiede di far approvare in fretta la legge sulla concorrenza (antitrust), quella sulle piccole e medie imprese, quella che regola le concentrazioni, e quelle per l'attuazione del piano energetico.

Andreotti è dell'idea che il governo debba seguire «con attenzione» la trattativa tra le parti sociali sul costo del lavoro «per contenere l'evoluzione entro limiti che consentano di rilanciare la competitività del nostro sistema produttivo».

Infine, secondo il presidente incaricato, è «essenziale la riforma del mercato finanziario per arrivare a regole chiare che proteggano gli investitori nazionali e attirino capitali esteri duraturi».

LETTERE

I cacciatori e il verde

Egregio direttore,

con tutti i problemi che l'Italia ha sul tappeto (inquinamenti, salute, giustizia, malavita organizzata, droga, inflazione), l'on. Mattioli della cordata verde, ha posto la richiesta che nel programma di governo vi sia un impegno prioritario contro la caccia. Come si vede i verdi, sull'ondata del successo elettorale, stanno perdendo il senso della misura e sfociano nel ridicolo.

La caccia, se ben regolamentata, non solo è compatibile con le problematiche ambientali, ma può essere fattore di un giusto equilibrio fra selvatico e territorio.

Se una richiesta va fatta al nuovo governo è che l'esecutivo esca dalla latitanza e permetta al Parlamento, anche con una sua proposta di legge, di approvare, in tempi brevi, una riforma della caccia che stimoli cacciatori e agricoltori ad essere protagonisti della difesa dell'ambiente e di un riequilibrio faunistico.

Sen. Enzo Mingozzi, Roma.

Migliorano i treni

Recentemente sono stati scritti molti articoli relativi alle ferrovie del Friuli-Venezia Giulia e in particolare sono stati commentati negativamente i nuovi orari ferroviari che peggiorano in modo notevole i collegamenti tra Trieste e il resto d'Italia. In qualità di studioso del mondo ferroviario non posso che unirmi alle giuste proteste aggiungendo quanto segue: 1) L'istituzione del nuovo IC «Svevo» Trieste-Milano (p. 5.45) è solo una presa in giro agli utenti triestini: infatti il materiale usato (Etr 240) è ancora più vecchio di quello dell'IC 544 per Roma (Ale 601) e ha il grosso handicap di non effettuare servizio di seconda classe, né le sue scarse doti di velocità nel coprire il percorso possono giustificarlo. Il rimedio: abolire il suddetto treno e prolungare il già esistente diretto 2674 (partenza h 5.50) fino a Milano

2) Veniamo ora all'IC 544: esso andrebbe soppresso e, al suo posto dovrebbe essere istituito un nuovo collegamento IC composto con materiale ordinario Gran Conforto di 1.a e 2.a classe con partenza da Trieste C.le alle 7.55 e il seguente orario: Mestre (9.25-9.41) Bologna (11.18-11.22) Firenze (12.24-12.33), Roma Termini a. 14.45. Il diretto 1260 delle 7.25 andrebbe riportato al vecchio orario delle 6.50. Le sezioni da Udine e Bolzano del predetto IC dovrebbero costituire dei treni indipendenti.

3) Un ulteriore Intercity potrebbe essere ricavato con il diretto in partenza alle 15.25 che, posticipato alle 15.45, potrebbe seguire l'orario sottoriportato: Mestre (16.35-16.56), Milano C.le (20.45-21.15) Torino P.N. a 22.57. In questo modo si eviterebbe l'inutile passaggio per Milano Porta Garibaldi, migliorando il numero dei collegamenti con Milano e, soprattutto, si eviterebbe la circolazione di due treni a 5 minuti di distanza l'uno dall'altro

Gli arrivi dei predetti convogli potrebbero seguire il sottoriportato schema: alle 12.50 da Milano C.le (p. 8) - Mestre (10.49-11.05); alle 21.05 da Roma (p. 14.24) - Firenze (16.34-16.43) Bologna (17.46-17.50) Mestre (19.15-19.28); alle 21.40 da Torino P.N. (p. 15.10) - Milano C. (16.45-17.05) Mestre (19.40-19.55). Aboliti gli IC 549 da Roma (il nuovo treno assumerebbe solo la stessa fascia oraria) e 657 delle 23.24 da Milano (è inutile in quanto c'è un espresso che parte da Mestre 18 minuti dopo).

Paolo Sbarberi - Trieste

Finiamola con il «perdonismo»

Si è parlato di una proposta di legge definita del «perdonismo»: proposta che certo non è passata inosservata neanche ai lettori più distratti ma che non ha destato lo scalpore che merita. Non essendone all'altezza non mi abbandono a valutazioni politiche sull'argomento ma mi limito a delle semplici considerazioni, che sono quelle della gente comune (almeno penso!). La proposta sopra citata prevede il dimezzamento delle pene inflitte ai terroristi e la trasformazione dell'ergastolo in 21 anni di reclusione.

Tra i firmatari figurano personaggi appartenenti a forze politiche che abbracciano tutto l'arco costituzionale, tutti uniti nel medesimo fine «beffardo». Sì, perché è una beffa, per non dire un crimine, fare uno sconto di pena e della gente che ha seminato il panico per anni segnando una delle pagine più grigie della già travagliata storia del nostro Paese.

Si sono sprecate già troppe chiacchiere in polemiche, dibattiti, convegni e tavole rotonde sul tema terrorismo, nel tentativo di giustificare la «lotta armata». Quella «lotta armata» che ha bagnato di sangue le nostre strade e gettato nel lutto centinaia di famiglie innocenti. Io ho 21 anni e del periodo cosiddetto «dell'emergenza» ricordo parecchio, se non altro dei giornali radio che quotidianamente parlavano di attentati, stragi e dell'impotenza delle forze dell'ordine di fronte alla violenza inaudita di quelle stesse persone che oggi si vorrebbe far godere di sconti di pena e benefici vari.

Approvare tale legge significherebbe prendere in giro quei magistrati che proprio nei difficili anni dell'emergenza ebbero il coraggio di affrontare e fronteggiare una situazione estremamente pericolosa e complessa rischiando la loro vita. E significherebbe prendere in giro la gente e perdere credibilità. Con quale spirito io dovrei un giorno giurare fedeltà alla mia Patria, una patria cui sono orgoglioso di appartenere ma che dimentica e quel che è peggio rende inutile, il sacrificio di centinaia tra poliziotti, carabinieri, giornalisti e altre vittime del terrorismo? Sono solo i familiari di queste persone che possono arrogarsi il diritto di perdonare, e nessun altro, perché solo chi è stato colpito negli affetti più cari può permettersi di esprimere opinioni in merito!

Stefano Fonda - Trieste

ACCORDO CISPEL-SINDACATI

Non più disagi da sciopero sul fronte «servizi pubblici»

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — Forse è cominciata l'epoca della tranquillità per i servizi pubblici locali. Lo sciopero, per trasporti urbani, sanità, luce, gas, acqua, farmacie, mercati e centrali del latte, non dovrebbe più essere una parola che atterrisce i cittadini.

La Cispel (confederazione dei servizi pubblici locali) e i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno firmato ieri un protocollo di regolamentazione del diritto di sciopero, dei conflitti sociali e delle relazioni industriali. In altre parole, le aziende municipalizzate e i sindacati si sono impegnati a seguire regole di comportamento nei conflitti di lavoro che da una parte permettano soluzioni rapide delle dispute, e dall'altro attenuino il più possibile i disagi per la collettività nell'eventualità di scioperi e di agitazioni nel settore dei servizi pubblici.

In particolare, i sindacati si sono impegnati a non dichiarare scioperi concomitanti con manifestazioni di grande importanza o durante le consultazioni elettorali. Nel caso vi fossero agitazioni in corso sarebbero immediatamente sospese in presenza di avvenimenti di particolare gravità o di calamità naturali. E' previsto un tempo di preavviso che non potrà essere inferiore ai 5 giorni per le agitazioni che abbiano riflessi sull'utenza. Per i «servizi in rete» (luce, gas e acqua) lo sciopero deve essere fatto con modalità che assicurino comunque l'erogazione del servizio.

Le organizzazioni imprenditoriali si sono impegnate a intrattenere rapporti sindacali soltanto con le organizzazioni dei lavoratori che abbiano firmato i contratti collettivi di lavoro e che adottino il codice di autoregolamento. Inoltre, interroperanno i negoziati con i sindacati che proclamino scioperi non conformi al codice di autoregolamentazione. Per finire, le aziende comunicheranno per tempo agli utenti le prevedibili anomalie dei servizi e ripristineranno «con la massima diligenza e buona fede il regolare funzionamento dei servizi dopo gli scioperi».

L'accordo dovrebbe mettere fuorigioco eventuali movimenti Cobas e conferire di fatto una patente di rappresentatività ai tre sindacati Cgil, Cisl e Uil. Per gli utenti il vantaggio dovrebbe consistere nella diminuzione (o addirittura nell'eliminazione) delle «cattive sorprese» con i servizi pubblici locali.

Il protocollo è stato firmato per la Cispel dal presidente Renzo Santini, per i sindacati da Trentin (Cgil), Benvenuto (Uil) e Trucchi (Cisl). «Di fronte al ritardo — ha commentato Santini — della legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, ferma da tempo immemorabile alla Camera, sindacati e aziende municipalizzate con grande senso di responsabilità si sono fatti carico dei diritti dell'utente che è il vero destinatario del protocollo».

PATTO DI LEGISLATURA A BRUXELLES

Una staffetta per l'Europa

Primo presidente sarà un socialista spagnolo, poi toccherà a un «dc»

BRUXELLES — Socialisti e democristiani hanno concluso ieri a Bruxelles un patto di legislatura per la presidenza del Parlamento Europeo: hanno deciso la «staffetta» di due anni e mezzo ciascuno tra un rappresentante delle sinistre ed un cattolico. Il primo presidente è già deciso: sarà Enrique Baron Crespo, ex ministro, avvocato ed economista, nato a Madrid nel 1944: anche se dovessero manifestarsi nei due schieramenti dei franchi tiratori, la fatidica soglia della maggioranza assoluta di 260 voti su 580 sarà largamente superata fin dalla prima votazione il 25 luglio prossimo a Strasburgo, essendo 180 i socialisti e 221 i Dc.

Sono difficili invece le previsioni sul nome del futuro candidato democristiano: fronteggiandosi due personalità quali il belga Leo Tindemans e il tedesco Egon Klepsch.

Appare quindi definitivamente tramontata la candidatura di Emilio Colombo che, d'altra parte, tenne già le redini dell'assemblea dal 1977 al 1979. Tra gli italiani si cita ora il nome di Formigoni come sicuro fra i quattordici vicepresidenti (lo fu anche nella passata legislatura) e di Goria come presidente della Commissione politica. Se però Goria entrerà nel nuovo Governo a Strasburgo si spalancheranno le braccia dinnanzi a Colombo.

Ieri, per conoscersi e contare le forze rispettive, si sono riuniti a Bruxelles i presidenti dei gruppi politici che stavolta sono dieci invece di sette: socialisti (180 deputati), democristiani (121), liberali (con repubblicani e Pannella 49 in totale), conservatori (34), «verdi» (30), comunisti italiani, ormai denominati «per la sinistra unitaria europea» (28, tra cui quattro spagnoli, un danese e un greco), Gollisti (20), Destre (17), secondo gruppo comunista francese e apparentati (14), «Arcobaleno» (13, tra cui ecologisti, abortisti, antiNato e antinucleare). Rimangono infine 11 non iscritti.

Ma la vera curiosità sta nei due gruppi comunisti: in realtà gli italiani hanno ormai ben poco da spartire con i francesi ancorati su vecchi schemi marxisti che il Pci ha superato da tempo. Marchais è contro l'integrazione europea, a suo avviso finalizzata nello sfruttamento degli operai e nella difesa dei monopoli contro gli interessi dei lavoratori. Il Pci è per una «autentica Unione Europea» con poteri legislativi all'Europarlamento e lancio al processo integrativo dei dodici. Ochetto addirittura ha preferito lasciar cadere per la prima volta il sostantivo «comunista» nel nome del partito su scala Cee, perché intende inserirsi nel grande movimento socialista europeo di cui vuole fare parte.

[Mila Malvestiti]

Il commissario prefettizio Angelo Barbato al suo insediamento in Campidoglio.

Roma, a quando le «comunali»?

ROMA — Sarà il nuovo governo a decidere quando i romani dovranno votare per il nuovo sindaco. E lo farà non appena insediato, probabilmente la prossima settimana. Elezioni fra poco più di tre mesi, a novembre, o alla prossima primavera? La scelta sulla data per il rinnovo del consiglio comunale, dopo il commissariamento deciso l'altro ieri, divide i partiti rappresentanti in Campidoglio e diventa un tema di confronto politico a livello nazionale. Anzi, entra nelle trattative per la formazione del nuovo governo.

Ieri mattina, il ministro dell'Interno, Antonio Gava, ha ricevuto i capigruppo dei partiti dell'assemblea capitolina per discutere della scadenza elettorale. A fine riunione è stato il responsabile del gruppo democristiano, Edmondo Angele, a informare che la questione viene rinviata a Palazzo Chigi. Una scelta che non dispiace alla Dc e forse al Psi di via del Corso, mentre le osteggiano gli altri. Pci, Pri, Verdi, Arcobaleno, Msi, Pli e Sinistra indipendente chiedono con forza che i romani vengano chiamati alle urne già in autunno. La Dc invece propende per la primavera, con la motivazione di legare queste elezioni al turno generale delle amministrative. Meno chiara la posizione Psi: il capogruppo socialista al Campidoglio afferma di volere le elezioni subito, ma il responsabile nazionale degli enti locali, Giuseppe La Ganga, avrebbe parlato addirittura di un rinvio all'ottobre del'90.

La decisione da prendere è molto più sostanziale che formale: per la Dc potrebbe essere utile lasciar passare un po' di tempo prima di chiamare i romani a pronunciarsi dopo la contestata prova di Pietro Giubilo. Per gli altri partiti è esattamente l'opposto. Molto dipende anche dall'accordo tra democristiani e socialisti sul «colore» del prossimo sindaco (Craxi avrebbe pensato al ministro Carraro).

Intanto il commissario prefettizio si è insediato in Campidoglio. Angelo Barbato ha ricevuto le consegne da Pietro Giubilo, sindaco uscente fin dal 29 marzo. In quella data infatti aveva annunciato di volersi dimettere (dopo l'incriminazione per gli appalti delle mense scolastiche), ma non aveva dato seguito ai suoi propositi perché non aveva più convocato il consiglio comunale, che non poteva quindi ratificare le sue dimissioni, e successivamente quelle di 42 consiglieri per l'autoscioglimento del consiglio.

Una situazione duramente contestata dall'assemblea capitolina i cui capigruppo (esclusa la Dc) l'altra mattina, poco prima della nomina del commissario, avevano deciso di autoconvocarsi. Per far sentire, prima dello scioglimento ormai imminente, le loro tesi sulla scadenza elettorale.

Direttore generale dei servizi civili del ministero dell'Intero, già prefetto di Latina e di Padova, una reputazione di dirigente competente e rigoroso, Angelo Barbato ha detto ieri di sperare di esaurire il mandato nei 90 giorni previsti dalla legge. Dopodiché si potrebbe andare a nuove elezioni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 20 luglio 1989 è stata di 72.800 copie

Certificato n. 1378 del 15.12.1988

IMPOSTE / SI AVVICINA LA SCADENZA DEL 31 LUGLIO

Iciap, una tassa che fa discutere

Molte «zone d'ombra» nella normativa che interessa le attività di imprese, arti e professioni

Dovrebbero ammontare a quattordici miliardi gli introiti che il Comune di Trieste incasserà con il nuovo prelievo. Sperequazioni tra una città come Milano e un piccolo paese come Aurisina

TRIESTE — Ammonteranno a 14 miliardi di lire gli introiti che il Comune di Trieste incasserà con il prelievo dell'Iciap, la nuova tassa comunale sulle attività di imprese, arti e professioni. La stima è stata fornita dall'assessore alle Imposte e tasse del capoluogo giuliano, Adeo Cernuta, nel corso di una riunione all'Associazione industriali.

Anche in tale occasione non è mancata l'esposizione dei più significativi dubbi di costituzionalità del provvedimento, che parte della dottrina giuridica ha ravvisato riguardo la normativa Iciap.

Ricordando come lo Stato abbia demandato tutta la gestione della nuova tassa ai Comuni quale primo passo per la creazione dell'autonomia sulle imposte degli enti locali, l'assessore ha dichiarato che, soprattutto nella prima fase dell'applicazione, gli uffici della ripartizione competente sono a disposizione dei contribuenti per definire la disciplina delle «zone grigie» della normativa, caso per caso.

Da parte sua, il commercialista dell'Associazione industriali di Trieste, Fulvio Lanza, ha suggerito la formula più adatta per adire alla magistratura e giungere quindi al giudizio della Corte costituzionale.

Nell'attesa di sapere il parere della Consulta, i punti di più ardua soluzione, in ambito triestino, sono risultati la definizione dei settori di attività e l'esatta individuazione delle aree da tassare con i criteri definiti dalla normativa, non sempre esaurienti.

L'impatto dell'Iciap potrebbe risultare molto pesante nell'intera provincia di Trieste. Secondo la Fipe (l'associazione degli esercenti dei pubblici esercizi), un esercente di Aurisina pagherebbe il tributo Iciap in misura superiore a un collega del capoluogo, il quale a sua volta si troverà a sborsare di più di un esercente di Milano.

In sostanza, la tassazione graverebbe più sul barista o sul ristoratore della borgata che su quelli della metropoli lombarda. Secondo la Fipe, supponendo che l'Iciap a Trieste sia uguale a mille, ad Aurisina si pagherebbe 1055,5 e a Milano 833,33. L'Iciap dunque si conferma ancora una volta spunto per precisazioni polemiche e proteste da parte delle categorie economiche che, entro la fine del mese, dovranno presentare la denuncia e versare l'importo nelle casse comunali.

In riferimento al paragone Aurisina-Milano, la Fipe sostiene che la legge istitutiva della tassa non avrebbe operato alcuna distinzione tra comuni di diversa grandezza e importanza. Per di più le singole amministrazioni locali non avrebbero fatto un uso diverso dell'autonomia impositiva loro concessa. Da ciò le incongruenze, con le sperequazioni sul Carso rispetto alla «capitale morale» dell'Italia economica.

Quelle sopra citate non sarebbero le uniche contraddizioni del nuovo «balzello»: i magazzini pagherebbero in maniera diversa a seconda se contigui o separati dall'esercizio di vendita; i posteggi con tavoli e sedie sono classificati stagionali, ma non potrebbero usufruire della riduzione prevista perché l'azienda ha un'attività continuativa; le aree esterne, coperte da una tenda, pagherebbero una tariffa diversa da quelle coperte da una tettoia. Alla base un'altra osservazione critica: la tassa non viene calcolata in base al reddito bensì in relazione alla superficie dei locali sulla quale viene esercitata l'attività. Ciò violerebbe l'articolo 53 della Carta costituzionale.

Una presa di posizione contraria alla nuova imposta viene anche dal neocostituito Comitato unitario professionisti della provincia di Trieste, che comprende gli ordini degli architetti, avvocati, procuratori, commercialisti, farmacisti, geometri, ingegneri, medici chirurghi, odontoiatri e veterinari. Una nota del sodalizio afferma che l'Iciap colpisce indiscriminatamente tutti i professionisti, indipendentemente dalla loro capacità contributiva e dagli specifici settori di attività. Anche il comitato invita i suoi aderenti, nel versare la tassa, a presentare ricorso.

A Trieste l'Unione commercianti, anch'essa contrariata dalla disposizione fiscale, mira a ottenere la minore onerosità possibile dell'imposta. Tecnici e dirigenti dell'associazione si sono già incontrati con i responsabili dell'amministrazione comunale per approfondire alcuni aspetti specifici del problema.

Pier Paolo Garofalo

IMPOSTE / PROTESTE

Monstrum giuridico

Un documento dell'Assoavvocati

ROMA — A soli 11 giorni dalla scadenza per il pagamento della controversa imposta comunale sull'esercizio delle arti e delle professioni (Iciap) continuano le proteste da parte delle categorie interessate al pagamento dell'imposta. E' il turno degli avvocati aderenti alla confederazione nazionale delle associazioni forensi d'Italia (Assoavvocati) che impugneranno la nuova tassa su tutto il territorio nazionale.

Numerosi i rilievi mossi dall'associazione, che bolla il provvedimento come un «monstrum» giuridico. A detta dell'Assoavvocati infatti l'Iciap si delinea come un «ulteriore imposta su un reddito professionale presunto (e quindi duplicativa dell'Irpef) senza alcuna possibilità di prova contraria sull'effettiva capacità contributiva, violando così ogni garanzia costituzionale (art. 3 e 53 della Costituzione)».

Il documento dell'Assoavvocati rileva inoltre come il provvedimento in questione attui una «grave discriminazione fra lavoro professionale e subordinato» e crei «una inaccettabile e assurda uguaglianza di trattamento fra situazioni assolutamente diverse.

In particolare l'Assoavvocati sottolinea come «le attività professionali devono pagare di più rispetto alle imprese industriali, ai grossisti, ai commercianti al minuto e agli alberghi».

IMPOSTE / IRPEF

«Condono» denuncia

Il termine prorogato al 5 giugno

ROMA — I modelli per i versamenti Iva e Irpef dovranno d'ora innanzi essere presentati e distribuiti dal governo tempestivamente, per non creare disagi tra i contribuenti. Questo principio è stato stabilito ieri dall'assemblea di Montecitorio che ha approvato un emendamento al decreto con il quale è stato prorogato al 5 giugno il termine per la presentazione della denuncia dei redditi.

La proposta di modifica è stata presentata dalla commissione finanze a stragrande maggioranza e prevede che i decreti ministeriali vengano pubblicati sulla Gazzetta ufficiale entro il 15 dicembre per l'Iva ed entro il 15 gennaio per l'Irpef.

Poco prima del voto il sottosegretario alle finanze Stefano De Luca ha chiesto, a nome del governo, il ritiro dell'emendamento, rimettendosi subito dopo all'assemblea, constatata la «ineluttabile volontà» della maggioranza.

Nel corso della seduta è stata approvata anche un'altra proposta di modifica della commissione con la quale si dichiarano non sanzionabili gli errori materiali commessi nella dichiarazione dei redditi. Anche su questo punto il governo ha prima chiesto di soprassedere, poi si è rimesso all'assemblea. Il decreto è stato quindi approvato con 332 sì e cinque no. Il provvedimento dovrà però tornare al Senato che vaglierà le modifiche introdotte nell'altro ramo del Parlamento.

Il comunista Antonio Bellocchio ha commentato le decisioni di oggi affermando che esse «impediranno che negli anni futuri si ripetano gli spettacoli indegni verificatisi in occasione della presentazione dell'ultimo modello 740».

IMPOSTE / GUIDA AL PAGAMENTO

Un vero rompicapo

ROMA — Si legge «Iciap», si chiama rompicapo. La nuova imposta comunale sull'esercizio di imprese, arti e professioni rischia di confondere le idee agli interessati e di rovinare le vacanze a tutti, a pochi giorni dalla scadenza del 31 luglio. Vediamo quali sono i punti di riferimento sicuri della legge cercando nel frattempo di chiarire alcune difficoltà.

I contribuenti Iciap sono coloro che nel territorio del Comune esercitano arti e professioni o imprese; se si tratta di impresa agricola, viene tassata solo l'attività «in locali aperti al pubblico al di fuori del fondo agricolo». Per esercizio d'impresa si intende l'esercizio per professione abituale delle attività che il codice civile classifica come agricole o commerciali.

L'imposta è dovuta dalle persone fisiche, dalle società di ogni tipo, dalle associazioni anche non riconosciute, dagli enti pubblici o privati, da consorzi e da altre organizzazioni di persone e beni.

Esonerati dal balzello d'estate sono lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e i relativi consorzi o associazioni con personalità giuridica e le Comunità montane. I soggetti d'imposta potranno recuperare il gettito dell'Iciap inserendolo nella determinazione dell'Irpef e, per le imprese commerciali, anche dell'Ilor. Sono esclusi da tale beneficio le imprese agricole con redditi determinabili catastalmente e che non posseggano anche redditi d'impresa come soggetti non forfettari. Non potranno beneficiarne neppure gli altri contribuenti in regime forfettario.

La legge ha suddiviso i soggetti d'imposta Iciap in dieci settori. Qui si annidano le maggiori difficoltà interpretative. Ad esempio, nella prima fascia è inserita la «produzione di beni; imprese artigiane».

Per rientrare in questo settore è necessaria l'iscrizione all'Albo-artigiani: quindi imprese anche piccole non iscritte all'Albo non rientrano in questa classificazione. La dizione del terzo settore è chiara fino ad un certo punto: «attività industriali», infatti, per l'Istat è qualsiasi attività di produzione, installazione, riparazione ecc., anche se esercitate da artigiani. Si ritengono dunque inserite in tale fascia le produzioni di beni e servizi esercitate da imprese, anche personali o familiari, non iscritte all'Albo degli artigiani. In ogni caso, le imprese fornitrici dei servizi del terziario sono compresi nel nono settore.

L'Iciap viene stabilita anche in base alla superficie della sede d'attività. Qui si rivela tutta l'iniquità del nuovo balzello. Infatti le classi di superficie per la determinazione dell'imposta sono formate in modo tale che lo scarto di un solo metro può penalizzare pesantemente il contribuente: infatti 101 metri quadrati pagano come 200; 201 come 500. Non sarebbe stata meglio un tariffa a metro quadrato? Le spese sopportate dai cittadini per la determinazione di questa come di altre tasse in passato, dovrebbero condurre ad una banca dati che serva per il futuro, evitando in tal modo altri sperperi. Per non parlare del tanto atteso ammodernamento del Catasto urbano!

L'ennesima iniquità si cela nella tariffa-base che è uguale per Milano, per Cortina come per un comune di campagna. Inoltre vi è la possibilità di aumentare fino al doppio il balzello in base ad una delibera varata dai Comuni entro il 31 marzo di quest'anno, lasciando alla volontà dei singoli organi competenti la misura dell'imposta e la creazione di zone speciali di maggior valore economico e commerciale. In tal modo accade che l'attività esercitata in un comune può subire una diversa incidenza fiscale rispetto a quella inserita in una realtà limitrofa. La maggior parte dei capoluoghi di provincia ha applicato la tariffa massima o con una consistente maggiorazione, mentre sembra che pochi Comuni abbiano usufruito delle zone speciali. Ad esempio, Firenze ha applicato la tariffa massima senza zone, Trieste ha elevato dell'80% il minimo con zona speciale in centro, Ancona ha aumentato del 50% con alcune zone speciali, l'Aquila ha applicato la tariffa massima con zona speciale in centro, Milano ha elevato del 50% la tariffa-base.

L'Iciap dovrà essere versata utilizzando gli appositi bollettini in conto corrente postale, in numero pari ai locali dove viene esercitata l'attività. Solo nel caso in cui essi siano più di tre, si potrà pagare in unica soluzione utilizzando un solo bollettino. Si dovranno conservare le ricevute di versamento. La loro mancata esibizione comporterà una pena pecuniaria da 20.000 a 100.000 lire. Per l'omessa presentazione della dichiarazione la soprattassa applicabile è pari al 50% dell'importo; per la tardiva presentazione, del 20%, ma se entro 30 giorni del 5%; in caso di dichiarazione infedele è dovuta una soprattassa del 50%; per omesso, parziale o tardivo versamento del 20%, ma se entro 5 giorni del 10%; infine, in caso di omessa o inesatta indicazione di dati si applica una pena pecuniaria da 20.000 a 100.000 lire.

Ed ora, tutti alle poste e... buon rompicapo!

r. r.

Insoddisfatti i Comuni

ROMA — Al suo debutto l'Iciap, la nuova imposta comunale sull'esercizio di imprese, arti e professioni non piace veramente a nessuno: i cittadini dovranno pagare un ennesimo contributo alle esauste casse pubbliche entro il 31 luglio, dopo le vicissitudini delle dichiarazioni dei redditi e del primo acconto d'imposta di maggio; i Comuni si troveranno con un carico di lavoro tale da ridurre il beneficio previsto per i loro bilanci; i commercialisti e i fiscalisti troveranno pane per i loro denti nei meandri di una disciplina normativa non ancora chiarita neanche a livello di circolari ministeriali.

Protestano naturalmente le organizzazioni delle categorie interessate, che sentono tutto il peso di questa tassa, come Confcommercio, Confindustria, Confartigianato.

Sulla situazione di disagio si innestano anche richieste come la moratoria di quattro mesi del termine per l'adempimento delle obbligazioni tributarie per gli operatori turistici e commerciali dell'Adriatico, colpiti dal fenomeno delle alghe, avanzata al ministro delle Finanze della Fipe, Federazione italiana pubblici esercizi, dopo che nei giorni scorsi i rappresentanti di 200 mila pubblici esercenti avevano minacciato una violenta protesta contro l'Iciap.

Si sentiva davvero il bisogno, durante le vacanze, di un tributo così complesso e controverso che ha un nome unanimemente bollato come burocraticamente orribile: «Iciap?». Sembra fatto apposta per non suscitare simpatie. Ma non è solo il nome a creare problemi.

Il balzello non è bene accetto neanche negli ambienti comunali, che dovrebbero esserne i maggiori beneficiari essendo l'Iciap destinata al pareggio dei bilanci 1989. Il motivo è semplice: dopo i tanto sbandierati principi di autonomia impositiva dei Comuni, la loro applicazione risulta parziale e penalizzante per le casse municipali, in quanto alla certezza dei trasferimenti erariali dallo Stato recentemente tagliati, va sostituendosi l'incertezza di questi tributi calcolati, in base a cosa è un mistero, in 1950 miliardi. In pratica questa tassa non risolverà alcuno dei numerosi problemi della finanza locale. Inoltre l'introito sarà probabilmente inferiore alla riduzione dei trasferimenti e sarà pesantemente eroso dai costi di gestione del tributo.

[r. r.]

FALCONE / L'AUTORE DELLE LETTERE ANONIME

Tradito da un bicchiere

Il Sisde ha identificato il magistrato estensore degli scritti

Alberto Di Pisa, il sostituto procuratore della Repubblica sospettato (come afferma il settimanale «Epoca») di aver scritto le lettere anonime che accusavano il giudice Falcone.

Il primo presidente della Corte d'appello di Palermo annuncia che il nome verrà reso noto solo dopo la formazione del nuovo governo. Ma il settimanale «Epoca» chiama in causa il sostituto Alberto Di Pisa, giudice del pool antimafia. Sarebbe lui, afferma, l'uomo sospettato di aver inviato le missive.

PALERMO — Il Sisde ha identificato il magistrato autore delle calunnie anonime contro il collega Giovanni Falcone. Il sospetto è diventato certezza, secondo indiscrezioni, attraverso perizie comparative dattiloscopiche. Le lettere anonime erano state maneggiate con imprudenza dal perfido grafomane; copia delle sue impronte sono state rilevate da un falso cameriere (in effetti un agente dei servizi) intervenuto ad un pubblico ricevimento: il bicchiere dell'aperitivo è servito alla comparazione. E' questa una indagine informale, alla quale si è già sovrapposta quella della procura della Repubblica di Caltanissetta.

Una cauta conferma alla notizia bomba circolata ieri mattina al palazzo di giustizia di Palermo e proveniente da Roma, è stata data dal primo presidente della Corte d'appello di Palermo. Carmelo Conti. L'alto magistrato ha detto che «con ogni probabilità il nome dell'anonimo verrà reso noto dopo la formazione del nuovo governo, per evitare manovre destabilizzanti». Questa dichiarazione di Conti lascia intendere che ormai la sorte del giudice di Palermo che ha colpito, certo di restare nell'ombra, Giovanni Falcone ed altri magistrati del «pool» è segnata.

Il presidente della Corte d'appello ha comunque tentato di riportare tutta la vicenda dentro una dimensione più tranquillizzante. Ad avviso di Conti l'anonimo è, in fin dei conti, uno psicopatico: in altri termini giocherebbe in proprio, non in collegamento con ambienti mafiosi; non avrebbe cioè inteso aprire la pista di una destabilizzazione sulla quale la mafia sarebbe pronta ad inserirsi «militarmente». Di ben diverso avviso Luciano Violante il quale afferma che «siamo alla vigilia di verità molto scomode, ma nessuno può arrestare ed invocare ragion di Stato. Questa non sarà un'estate di spensierate vacanze, ma potrebbe essere l'estate delle verità sugli intrecci tra mafia e istituzioni».

Al palazzo di giustizia il clima è — se fosse possibile — più pesante di quello dell'agosto dello scorso anno. Per tutta la mattina di ieri vi sono stati contatti informali, cioè, dove si trova la macchina da scrivere utilizzata per calunniare i giudici più impegnati nella lotta alla mafia.

Di questo stato di disagio si è reso in qualche modo testimone il sostituto Alberto di Pisa il quale ha detto che «nel palazzo non c'è più pace ed il suo pane quotidiano è intessuto solo di polemiche». Di Pisa ha poi aggiunto che chi dovesse fare il nome di un qualche magistrato, senza averne le prove, rischierebbe moltissimo, «dovendo a sua volta rispondere di una grave calunnia».

Ma proprio Di Pisa viene chiamato in causa dal settimanale Epoca che sulla base della ricostruzione dei fatti formulata dal Sisde, sarebbe l'autore delle lettere anonime. Il nome sarebbe già a conoscenza del Capo dello Stato e del presidente della commissione parlamentare antimafia e a fornirlo alle massime autorità sarebbe stato Domenico Sica. Quanto a Di Pisa ha solo detto: «non ne so niente, cado dalle nuvole».

Tra le voci che si sono diffuse ieri mattina vi era anche quella che auspicava un'autonoma chiarificazione. Cosa significa? Si auspicherebbe, in altri termini, che avverte di essere sempre più al centro dei sospetti che hanno già intaccato il prestigio connesso alla funzione giurisdizionale lasciasse spontaneamente la magistratura.

E' un'ipotesi meno peregrina di quanto, a prima vista, non si possa immaginare. Il sostituto procuratore Francesco Scozzari, ad esempio, lasciò spontaneamente la magistratura soltanto perché il Csm aveva deciso di ascoltarlo in relazione a giudizi poco lusinghieri nei suoi confronti contenuti nei diari del consigliere istruttore Rocco Chinnici.

PORDENONE

Nel delirio si ferisce

PORDENONE — Momenti di alta tensione, nel primo pomeriggio di ieri, a Polcenigo. Un uomo di 49 anni, Giacomo D. F., in preda a una crisi mistica a sfondo isterico, ha tentato di evirarsi con una mannaia.

Poco dopo mezzogiorno, Giacomo D. F., che si trova a Polcenigo «in ferie» (in quanto da poco dimesso da un centro terapeutico lombardo, dov'è ospite da alcuni anni, perché affetto da turbe psichiche), è stato trovato dagli anziani genitori in un lago di sangue mentre urlava frasi sconnesse, agitando una piccola mannaia. L'uomo, barricato all'ultimo piano dell'edificio in costruzione, si rifiutava di scendere.

Vani sono risultati anche gli inviti dei carabinieri e dei medici. Giacomo D. F. affermava di aver incontrato Dio ieri mattina e di aver ricevuto la richiesta di rendersi puro. Di qui la sua intenzione di mutilarsi. Un primo colpo di mannaia che si era inferto all'inguine, non aveva raggiunto lo scopo, procurandogli soltanto una larga ferita alla coscia destra. Giacomo D. F., infine, ha accettato di dialogare con il sindaco che altre volte, in passato, era intervenuto per calmarlo. Per alcuni minuti si è svolto un dialogo allucinante tra il primo cittadino, che invitava lo squilibrato a farsi soccorrere e ad andare in municipio «così parliamo con calma» e Giacomo che rispondeva: «Vengo, ma voglio l'assicurazione che hai in ufficio strumenti per tagliarmi». Alla fine, visto che non c'era verso di convincere il poveretto a farsi soccorrere, i carabinieri di Sacile hanno dovuto usare le maniere forti per caricarlo sull'ambulanza.

OMICIDIO BRIN

Ora parla la difesa

La sentenza fra alcuni giorni

SAVONA — Primi «siluri» contro la requisitoria del pubblico ministero Alberto Landolfi al processo in Corte d'assise, a Savona, per l'uccisione di Cesare Brin. A lanciarli sono stati i legali che difendono, rispettivamente, Giuseppe Pastorino e Mario Ciccarelli. Secondo l'avv. Erminio Annoni, Pastorino (per il quale Landolfi ha chiesto un anno di reclusione per falsa testimonianza) è stato uno dei pochi a mantenere la coerenza nel corso di tutta l'istruttoria e del processo. Ad incriminarlo sarebbe la versione di Raffaele Sacco, l'imputato che il legale ha definito «meno credibile del suo assistito proprio per aver cambiato più volte il racconto».

«Pastorino — ha detto Annoni — era l'uomo di fiducia della Guerinoni, ma solo negli affari, non poteva sapere nulla dell'omicidio». Annoni ha concluso chiedendo l'assoluzione di Pastorino. Stessa richiesta da parte dell'avv. Roberto Giacchero, difensore di Ciccarelli che deve rispondere di occultamento e soppressione di cadavere e di furto (cinque anni la condanna chiesta da Landolfi). Il legale ha ricostruito con minuzia di particolari gli spostamenti degli imputati il giorno dopo l'omicidio: «è impossibile — ha detto — trovare un lasso di tempo superiore ai 30 minuti nel pomeriggio del 13 agosto 1987 in cui potessero trovarsi tutti insieme».

Le arringhe degli avvocati proseguiranno tutti i giorni (esclusa domenica) fino a giovedì, quando parlerà per una replica, Landolfi. E' previsto che la Corte si riunisca in camera di consiglio il 26 luglio.

AL CONGRESSO DI ACAPULCO

Come nella «quarta età» si difende il cervello

Servizio di **Ranieri Ponis**

ACAPULCO — Il cervello umano è la fabbrica del pensiero. Logico, quindi, che venga preservato da possibili, e scontate, insidie, soprattutto quelle dell'età che avanza irresistibile. In Italia nel Duemila gli ultrasessantenni saranno quasi 13 milioni, quelli che avranno compiuto gli 80 anni più di 3 milioni. E due terzi di quanti arriveranno a questa età avranno sensibili limitazioni alla loro autonomia, per malattie concernenti il cervello o gli organi maggiori.

Se ne è parlato ampiamente al 14.mo congresso mondiale della Società internazionale di gerontologia, che quest'anno ha scelto il Messico per affrontare e dibattere un problema di scottante, delicatissima attualità. Perché gli anziani malati sono destinati ad aumentare sensibilmente. Infatti, secondo recenti inchieste dell'Organizzazione mondiale della sanità, uno dei maggiori cambiamenti demografici di questo secolo sarà quello dell'incremento della vita media in quasi tutti i Paesi.

L'Italia sarà al primo posto nel mondo per le persone con età superiore ai 65 anni, raggiungendo così oltre il 16% della popolazione. Invecchiano e si moltiplicano, dunque, i nostri anziani. Tra quarant'anni ci sarà un anziano ogni due persone in età lavorativa: e ciò creerà notevoli problemi sociali ed economici.

Finora si è parlato sempre della terza età: come dire di quella sfera della vita maggiormente soggetta alle acquisizioni in materia di geriatria, neurologia, neurobiologia. Ma ora è stato coniato un altro termine: quello della quarta età. E ciò è estremamente significativo di una situazione nuova, composita, fatta di una realtà che s'affaccia in tutta la sua dimensione di eccezionalità.

Ecco perché la distinzione tra normale e patologico è stata uno degli argomenti più ampiamente discussi a questa assise. La nuova visione della gerontologia sottende infatti la possibilità di individuare un modello di normalità e di definire le caratteristiche di potenzialità di una persona. La differenziazione fra ciò che è fisiologico e ciò che è patologico (ossia dovuto a una malattia) è molto importante perché permette a chi lavora con l'anziano di riconoscere quali sono i possibili obiettivi di intervento, e anche quali debbano essere i limiti.

E' sempre più difficile dire, però, quanto le alterazioni anatomiche e funzionali siano imputabili direttamente all'invecchiamento o quanto a malattie croniche ad esso associate. In questo campo — è emerso al convegno di Acapulco — la ricerca geriatrica ha sviluppato una serie di indicazioni per individuare le persone il cui stato è determinato da precise condizioni morbose.

Molte funzioni fisiologiche mostrano perdite di vario grado con l'avanzare dell'età (vista, udito, funzione renale, metabolismo, pressione arteriosa, densità ossea, funzione respiratoria, risposte immunitarie). Ma nel loro complesso presentano una forte variazione per nell'ambito di uno stesso gruppo di età.

E il cervello — come ha sostenuto il professor José Manuel Martinez Lage, neurologo, vicepresidente della Società mondiale di neurologia — regola e controlla tutte le attività dell'organismo umano. Ed è perciò la sede dei processi d'invecchiamento più temibili. Ma la possibilità di intervenire terapeuticamente, ripristinando un alterato equilibrio, è quanto mai promettente. Ed è questo il momento in cui si stanno ponendo le basi di una nuova farmacologia.

Sono stati individuati nuovi farmaci di origine naturale. E mentre gli anglosassoni sono nell'avviso di percorrere la strada della produzione di sostanze di sintesi estranee, la ricerca italiana ha optato per quelle naturali prodotte dallo stesso organismo, come la L acetil-carnitina, che svolge un ruolo importante per il cervello.

«E' questo un farmaco — ha spiegato il professor Umberto Senin, dell'Università di Perugia — che favorisce il ripristino della performance intellettiva, rivelata sia a livello clinico sia, più di recente, metabolico al riscontro della Spectomografia ad emissione di fotoni singoli.

Studi condotti su pazienti tra i 50 e gli 80 anni con disturbi dovuti a una forma di senescenza o di demenza hanno ottenuto risultati significativi, dimostrando la validità del nuovo approccio terapeutico. Gli esperimenti hanno confermato che il trattamento con la L acetil-carnitina migliora la memoria, la capacità di concentrazione e di orientamento. Nei soggetti con forme di demenza, da patologia multinfartuale cerebrale, migliora il grado di autosufficienza, nonché l'attenzione e lo stato di vigilanza. Questi risultati sono stati evidenziati da una serie di test neuropsicologici e di studi neurofisiologici.

CASSA INTEGRAZIONE ALL'«ALPE ADRIA»

Stop ai servizi dell'agenzia

Stritolati nella battaglia per l'Eurovisione tra Berlusconi e la Rai

Servizio di **Claudio Ernè**

TRIESTE — L'agenzia giornalistica «Alpe Adria» ha sospeso i servizi. Due giornalisti, due operatori di ripresa, due fonici e due impiegati sono stati messi in cassa integrazione. Ieri hanno registrato l'ultimo servizio. Il vice direttore Vojmir Tavcar ha spiegato perché chiudevano. La registrazione dura quattro minuti. Due per la versione italiana, due per quella slovena. I servizi sono andati in onda su Telecapodistria, da tredici anni la maggiore cliente dell'agenzia triestina.

Nessuno al momento è in grado di dire se e quando l'Alpe Adria ricomincerà a funzionare. Non è in grado di dirlo la società proprietaria, l'Editoriale stampa triestina, editrice tra l'altro del quotidiano in lingua slovena «Primorski Dnevnik». Non sono in grado di dirlo i giornalisti messi in cassa integrazione e nemmeno i loro sindacalisti. La partita si gioca altrove, non a Trieste e tantomeno nella sede dell'agenzia in via dei Montecchi, nel cuore del rione di San Giacomo. Le decisioni vengono prese a Lubiana, a Milano, a Roma.

Nella capitale slovena perché Telecapodistria dipende da Rtv Lubiana. A Milano perché Berlusconi che ha affittato Telecapodistria per farne il suo canale sportivo ha deciso di chiudere i cordoni della borsa da quando Lubiana ha tagliato l'Eurovisione all'emittente istriana. A Roma perché in questa faccenda le responsabilità della Rai non sono piccole. Tutt'altro.

«La Rai è impegnata in una battaglia all'ultimo sangue con Berlusconi e ha fatto pressioni su Lubiana» spiega Vojmir Tavcar, il vice direttore che ieri ha registrato l'ultima trasmissione. «Prima ha fatto balenare un aumento del canone dell'Eurovisione. Un aumento che Lubiana non poteva pagare. Poi ha offerto il suo satellite per qualche ora al giorno. Poi si è detta disponibile a pagare i programmi già ordinati da Telecapodistria. Berlusconi da quanto mi risulta voleva pagare l'aumento del canone. Ma Lubiana è andata avanti per la sua strada. Così è saltato tutto. Capodistria non può pagarci e noi siamo rimasti in strada».

«Un fulmine a ciel sereno, una tegola sulla testa» definisce la cassa integrazione Vojko Colja, uno dei tre giornalisti che fanno parte dell'organismo sindacale dell'Alpe Adria e del Primorski. «Già tre colleghi sono costretti a restare periodicamente a casa per la crisi che ha investito il nostro quotidiano. Adesso se ne aggiungono altri due. Soluzioni a breve termine non ne vediamo... »

Altri giornalisti sono ancora più caustici. «Lubiana si comporta con Capodistria esattamente come i serbi cercano di fare con tutte le minoranze. Sloveni inclusi».

In effetti la crisi è pesante. Dal tempo del trattato di Osimo l'Alpe Adria lavorava quasi esclusivamente per Telecapodistria. «Copriva» i servizi dal Friuli-Venezia Giulia, con ampie digressioni in sede nazionale e internazionale. In particolare seguiva i problemi della comunità slovena in Italia, così come Telecapodistria «guardava» a quelli della comunità italiana in Jugoslavia. In più «Alpe Adria» collaborava con la sede di Trieste della Rai, offrendole spesso i suoi operatori e i suoi fonici. Lo stesso «supporto» dava al corrispondente da Trieste di Rtv Lubiana.

«La nostra è un'agenzia nata per diffondere le notizie al di qua e al di là del confine nello spirito di collaborazione tra Italia e Jugoslavia» dice ancora Vojmir Tavcar. «Possibile che non si trovi una soluzione?»

MARE / CENTO MILIARDI IN MANO A RUFFOLO

Arrivano i soldi, ma monta la protesta

MARE

Belgrado interviene

BELGRADO — La Jugoslavia si mobilita per prevenire l'invasione delle alghe che infestano le coste italiane dell'Adriatico e che, per ora, rappresentano un'autentica manna per il turismo jugoslavo. I turisti, infatti, si riversano sulle coste della Jugoslavia, dove le spiagge — a detta delgi esperti citati dall'agenzia «Tanjug» — sono intatte e l'acqua è «limpida e senza rischio per la salute».

I responsabili jugoslavi sono dunque decisi a fare di tutto per preservare le loro coste dalle alghe, anche perché la voce turismo rappresenta un'entrata di notevoli proporzioni (un milardo e mezzo di dollari) mentre il Paese si trova di fronte ad una grave crisi economica.

Gruppi di alghe, peraltro, sono stati già avvistati in Istria e nel Quarnero. Gli esperti ritengono però che le attuali prevalenti condizioni atmosferiche «non siano favorevoli ad un loro ritorno». Nei principali centri turistici i responsabili hanno sistemato delle reti, mentre imbarcazioni «ecologiche» puliscono costantemente il mare. Fondi speciali sono stati stanziati per la protezione del mare.

Servizio di **Silvano Cardellini**

RIMINI — Potere di ordinanza al ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo per gli interventi urgenti a favore dell'Adriatico. Un potere, simile a quello della protezione civile, limitato però al 1989 e comunque dotato di una disponibilità immediata di cento miliardi. Toccherà alle Regioni interessate approvare e trasmettere al ministro le proposte di intervento urgente con speciali procedure.

E' il senso del decreto approvato ieri dalla commissione Ambiente del Senato in un testo già licenziato da Palazzo madama e poi emendato dalla Camera. La modifica più rilevante riguarda la limitazione temporale del potere di ordinanza del ministro per il solo 1989 e per i soli obiettivi di intervento urgente a favore dell'Adriatico. Per il resto il decreto fissa in 1300 miliardi lo stanziamento per la lotta all'inquinamento rendendone disponibili 100 per gli interventi urgenti.

La notizia è rimbalzata sulla riviera emiliano-romagnola proprio nella giornata di «mobilitazione generale» per l'Adriatico promossa da Cgil Cisl e Uil e dal comitato regionale di difesa del mare. Una mobilitazione fatta di iniziative e manifestazioni pubbliche e private. Sedute straordinarie e manifestazioni pubbliche e private. Sedute straordinarie dei consigli comunali a cominciare da quello di Cesenatico convocato su una motonave circondata da centinaia di imbarcazioni d'ogni tipo. Assemblee nelle fabbriche. Fermate simboliche negli esercizi commerciali. Presidi sindacali nei punti strategici della costa con volantinaggio. Staffetta ai lidi ferraresi. Una mongolfiera in libertà nei cieli di Riccione, aquiloni in quelli di Cervia.

A dare il via alla giornata di mobilitazione e di sostegno alla piattaforma regionale (le cui proposte vanno dal risanamento del Po e dell'Adriatico, a finanziamenti straordinari per il pronto intervento contro la mucillagine, alla sospensione temporanea dei versamenti fiscali a carico delle imprese, all'anticipazione del fermo di pesca) sono stati ieri mattina i comuni del ravennate. Paralisi d'un quarto d'ora di tutte le attività economiche. Presidio della piazza principale di Ravenna. Diffusione sulla spiaggia attraverso gli altoparlanti di messaggi di ringraziamento ai turisti che sono rimasti. Sciopero di un'ora dei lavoratori del turismo sui lidi ferraresi con manifestazione a Porto Garibaldi. Qui è poi approdata la giunta comunale di Comacchio dopo una seduta straordinaria del suo consiglio municipale. Manifestazione con molti turisti e cittadini, nel pomeriggio, a Bellaria e Riccione.

Nella perla verde sono scesi in piazza Togliatti anche i bambini delle colonie. In serata, diffuso black-out di neon d'insegne e di luci di vetrine, hall, sale, e di lampade di bar all'aperto nei principali viali delle passeggiate al mare di tutta la costa del riminese. Albergatori, commercianti, ristoratori hanno attuato un simbolico oscuramento di pochi minuti per sottolineare la gravità del mare e, insieme, sollecitare interventi a favore del mare, ma anche di un'industria delle vacanze che batte sempre più il passo. Minuti inquietanti in isole di quasi coprifuoco su una riviera che si sente come al fronte di una guerra di resistenza alla situazione dell'Adriatico. In trincea turisti e cittadini.

Il tappeto della mucillagine continua ad incombere soprattutto sul versante romagnolo dell'Adriatico, mentre sembra in regresso sul versante marchigiano fino ad Ancona e risulta molto al largo di fronte alle coste delle province di Macerata ed Ascoli. L'andamento della moquette gelatinosa dipende, come sempre, dal gioco dei venti e delle correnti. L'unica notizia positiva arriva dal battello «Daphne». Il monitoraggio di ieri ha registrato un miglioramento della concentrazione di ossigeno sulle acque del fondo marino.

Ieri, su disposizione del ministro della Difesa Valerio Zanone, l'Istituto geografico militare ha fatto partire un'operazione di tele-rilevamento aereo, con sensori speciali, lungo la fascia costiera adriatica al fine di raccogliere dati significativi su entità e localizzazione del fenomeno di inquinamento prodotto dalle alghe.

MARE / FRIULI-VENEZIA GIULIA

E oggi si stendono le barriere

La Regione ha stanziato 5 miliardi per l'intervento

TRIESTE — Stamani aprtiranno sulle spiagge di Lignano e Grado le prime operazioni per la messa in mare delle barriere che difenderanno le coste turistiche dalle mucillagini. Lo ha comunicato l'assessore all'ambiente Armando Angeli alla commissione ecologica del consiglio regionale, presieduta, per l'occasione, da Angelo Compagnon (Dc). La giunta regionale infatti, non appena conclusi i lavori del consiglio, si è riunita ieri in seduta straordinaria per predisporre interventi d'urgenza per l'emergenza alghe. Ha deliberato, tra anticipi e risorse, la messa a disposizione di cinque miliardi di lire.

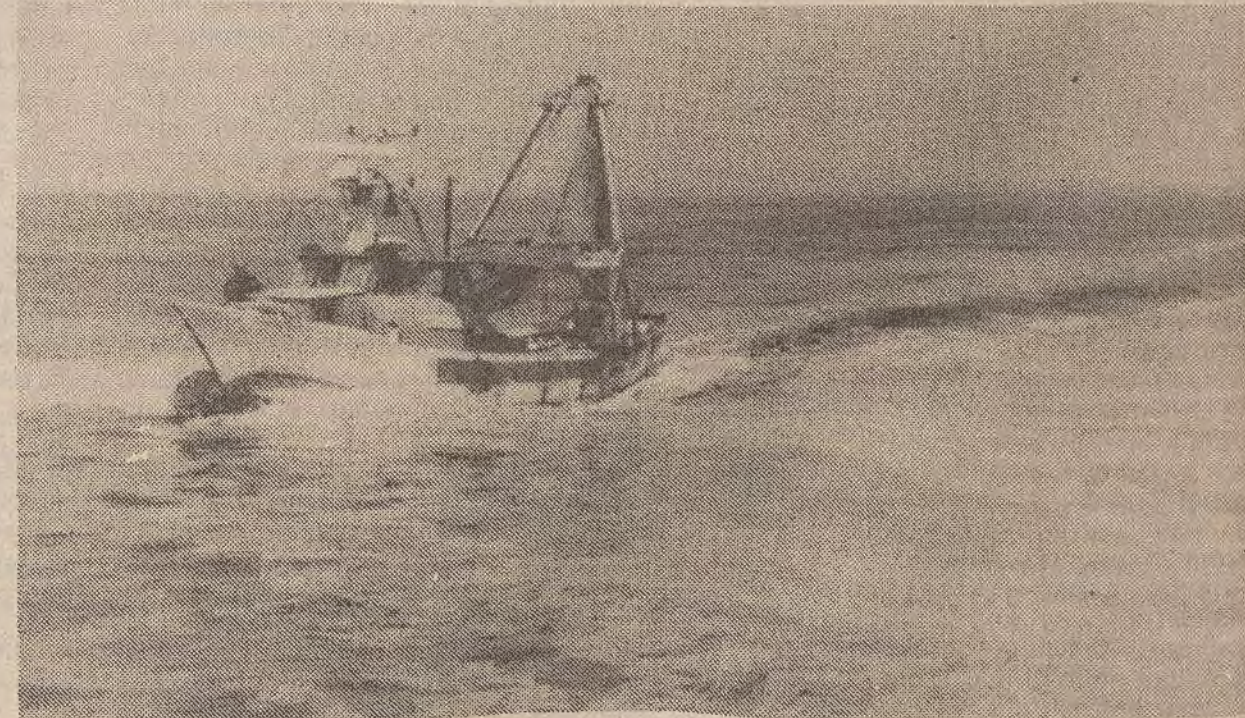
Assieme alle aziende di soggiorno si provvederà alla posa in opera di barriere sul litorale di Grado e su quello di Lignano per limitare danni al turismo. Il ministero della marina mercantile metterà a disposizione parte della preziosa barriera (di quelle usate anche dalle compagnie petrolifere), mentre per la parte restante si provvederà in Regione. Angeli non si è però limitato a queste comunicazioni, ma ha messo al corrente i commissari sulla situazione in generale. Anche se conosciuto il fenomeno della fioritura delle alghe, presiste ancora nel mondo scientifico un confronto che porterà in tempi relativamente brevi a certezze sperimentate.

L'assessore ha fatto poi una cronistoria delle iniziative che si sono movimentate intorno al problema, da quelle della comunità di lavoro Alpe-Adira, con la partecipazione di regioni austriache e jugoslave, a quelle delle regioni italiane che hanno chiesto al governo la costituzione di una conferenza permanente per il mare Adriatico, sulla falsariga di quella per il Po. Non essendo praticamente percorribile questa strada, se non a scapito di tempo, le regioni adriatiche, dalla Puglia al Friuli-Venezia Giulia, hanno accolto la proposta del governo di costituire un comitato per l'Adriatico all'interno della già esistente conferenza Stato-Regioni, istituita per legge. Della segreteria tecnica, di cui si avvale il comitato, fa parte anche la nostra regione con un proprio rappresentante, del pari del comitato di consulenza scientifica.

Per la pulizia delle spiagge, per gli eventi straordinari, per la raccolta delle mucillagini, per il controlo ed il monitraggio e per depuratori il decreto legge del governo prevede una spesa di 55 miliardi di lire. E' stata segnalata però la necessità di integrare il decreto originario per gli interventi sulle mucillagini, visto che il provvedimento è ancora in corso di approvazione, mentre per i sostegni al turismo ed alla pesca si provvederà con un altro provvedimento più organico: il governo e le camere si sono impegnati per altri 30-50 miliardi per l'emergenza alghe.

MARE / PESCA IN CRISI

Reti a secco prima del previsto

Il settore ha già subito danni per 250 miliardi

ROMA — Duecentocinquanta miliardi di lire — secondo le prime valutazioni delle centrali cooperative della pesca — rappresentano, ad oggi, il danno economico subito dal settore ittico in seguito ai fenomeni di eutrofizzazione dell'Adriatico. Il dato, di larga massima e che può quindi subire variazioni di rilievo, verrà analizzato in una serie di incontri, anche a livello ministeriale, che seguono le decisioni assunte dal governo per sostenere il settore stesso.

Per quanto riguarda, in particolare, il ministero della Marina mercantile, che ha convocato per il 25 luglio la commissione consultiva centrale per la pesca marittima, si parla intanto di «fermo biologico» anticipato, ovvero di sospensione della pesca a strascico e con le reti volanti (quelle a mezz'acqua) prima di quanto previsto, lungo la fascia adriatica. A quanto si è appreso, si tratta del periodo 1 agosto-15 settembre, anziché 15 agosto-30 settembre. La decisione finale spetterà al ministro, che dovrà eventualmente emanare un decreto ad hoc. Sempre al ministero della Marina mercantile si svolgerà oggi un incontro, con la partecipazione del direttore generale della pesca, dotto. Ambrosio, durante il quale il prof. Corrado Piccinetti, professore associato di ecologia alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naaturali dell'Università di Bologna, presenterà un rapporto sugli esperimenti di ossigenazione con turbosoffianti, condotti nella zona tra Fano e Pesaro, a circa mezzo miglio dalla costa e a 7 metri di profondità con la collaborazione di una cinquantina di pescherecci.

Misurati i valori, i risultati del lavoro di riossigenazione sarebbero stati — a quanto risulta — positivi. Nel caso si decidesse di proseguire in questa direzione, occorrerà un provvedimento del ministero di autorizzazione alla navigazione delle unità da pesca impegnate.

SCUOLA

E' giunta l'ora di fare l'esame a questi esami

Articolo di
Dino Pieraccioni

FIRENZE — Gli esami di maturità 1989 volgono ormai quasi dovunque alla fine. I primi risultati già resi noti nelle commissioni meno numerose non sono gran che diversi da quelli degli anni passati: maturità per quasi tutti gli alunni interni (oltre il 99 per cento e in alcune scuole anche il 100 per cento) e bocciatura di un buon numero di privatisti, gli unici rimasti, a torto o a ragione, a far le spese di tutto l'esame. Eccezioni, ovviamente, si registrano qua e là; basso in generale, ma non sempre, il livello della valutazione finale, rari i voti fra 55 e 60.

Ai molti difetti e alle critiche che si sono accumulate su questi esami s'è aggiunta quest'anno, con notevole sorpresa degli stessi uffici ministeriali, la «grande fuga» dei commissari d'esame. Secondo recenti dichiarazioni del ministro Galloni, quest'anno le rinunce han superato ogni record: i primi dati giunti al ministero segnalano 9115 rinunciatari su circa 26.000 commissari, diciamo poco meno di un commissario su tre (l'anno scorso, e parve già una cifra enorme, le rinunce erano state 7808).

Neanche i notevoli aumenti del trattamento economico complessivo (alla normale indennità di missione spettante e al compenso forfettario di lire 732.600 lorde per i presidenti di commissione e 483.300 per gli altri commissari si aggiungono il rimborso integrale delle spese di albergo, a 4 o a 3 stelle a seconda della classe di stipendio, e un buono-pasti per lire 60.000 giornaliere) hanno migliorato la situazione, che anzi è peggiorata a tal punto (ha detto Galloni) da rafforzare la posizione di quanti propongono da tempo, s'intende con le dovute garanzie, commissioni composte di membri tutti interni alla scuola, con un presidente esterno nominato dal ministero a garanzia del valore legale del titolo di studio. Questo era anche la proposta originaria di Galloni, che tuttavia in sede di Consiglio dei ministri ha accolto la commissione formata per due terzi da membri esterni alla scuola. Ma con una fuga generalizzata dei commissari come quella di quest'anno e questa girandola di sostituti raccattati all'ultima ora dai provveditori per far funzionare in qualche modo l'esame, quale concreta funzione giudicatrice (scriveva giorni fa Arturo Colombo) può essere accordata a chi ha pochissima o nessuna esperienza di scuola e di esami?

Ora, una volta resi noti risultati e statistiche e dopo le rituali discussioni che si avranno sulla stampa quotidiana e periodica circa il valore e la funzione di questi esami (non si tratta, sia chiaro, di abolire quello che è ancora il solo sistema per controllare il livello di efficienza della scuola superiore, statale e non statale, e il reale valore dei titoli di studio rilasciati, ma di renderlo più serio), sarebbe bene pensare presto alla riforma. La Camera ha già al suo esame il disegno di legge 3544 presentato dal ministro Galloni il 17 gennaio scorso, un testo che presenta notevoli e apprezzabili miglioramenti rispetto alle norme vigenti.

Basterà solo fare qualche esempio: la decisione di ammissione o non ammissione agli esami verrà decisa dal consiglio di classe non più a maggioranza semplice ma a maggioranza dei due terzi e con una valutazione espressa mediante l'assegnazione di voti sul profitto materia per materia; i candidati privatisti non saranno più sottoposti in sede di esame (in pratica in due giorni consecutivi) a quelle massacranti «prove integrative», seguite immediatamente il giorno successivo dal colloquio, un vero supplizio al quale ben pochi privatisti riuscivano a sopravvivere, ma sosterranno le prove integrative ai primi di giugno presso la scuola alla quale sono stati assegnati dal provveditore: in concreto un normale esame di idoneità, superato il quale (cioè se ammessi agli esami) essi sostengono le prove scritte e il colloquio come tutti gli altri candidati interni. Quanto alle prove scritte, esse dovrebbero passare da due a tre; il colloquio verterà su tutte le discipline dell'ultimo anno.

Resta il problema delle commissioni: interne o esterne alla scuola? Queste ultime, se consideriamo gli aumenti del trattamento economico di quest'anno e in particolare il continuo aumento delle spese d'albergo rimborsate per intero, han fatto salire il costo degli esami di maturità a cifre da capogiro, ormai assai superiori ai cento miliardi. Quando pensiamo che le attuali commissioni, tutte esterne, dichiarano maturi il 99 o il 100 per cento dei candidati interni, crediamo che con questi cento e più miliardi il ministero potrebbe fare parecchie cose assai più utili alla scuola e agli studi.

LA CAMERA CI RIPENSA

Bambini senza rete

Un emendamento esonera dall'obbligo dei seggiolini

ROMA — Non è ancora detta l'ultima parola, visto che toccherà al Senato la risposta definitiva sulle modifiche del decreto legge del ministro Ferri. Niente più seggiolini per i piccoli seduti sui sedili posteriori delle automobili? La Camera dei deputati ha detto «sì» all'esonero per i bambini di qualsiasi età che potranno viaggiare senza imbracature dietro a mamma e papà. Le famiglie, insomma, con più di un figlio in tenera età non dovranno preoccuparsi di incastrare, uno accanto all'altro, i seggiolini prima dell'accensione del motore.

L'emendamento, presentato dal democristiano Mario Usellini, dunque, stravolgerebbe completamente le norme precedenti con le quali si obbligavano i passeggeri fino ai 4 anni all'uso dei seggiolini, mentre i ragazzi fino a 12 anni erano esentati dai sistemi di ritenuta se, sui sedili posteriori, si fosse seduto un viaggiatore di età non inferiore ai 16 anni.

In aula si è avuto un vero e proprio scontro. Nel corso di un acceso dibattito la Commissione trasporti e il Governo si sono detti contrari. E la maggioranza si è spaccata in due opposti orientamenti.

La proposta di modifica, infatti, è stata approvata di strettissima misura: 168 voti favorevoli, missini compresi, 163 contrari, soprattutto comunisti, e due astenuti.

Una battaglia persa, invece, quella del capogruppo socialdemocratico Filippo Caria che chiedeva l'esenzione dell'obbligo di sicurezza nei centri urbani, tra le 7 e le 22. L'emendamento di Caria, in aperto contrasto con il decreto del ministro Ferri che ha più volte ribadito come l'80 per cento degli incidenti avviene in città, è stato bocciato con 212 voti contrari e 117 favorevoli.

La presidenza della Camera, inoltre, ha dichiarato inammissibili, perché estranei alla materia del decreto, due emendamenti sui limiti di velocità. «No», quindi, alla proposta del democristiano Pino Lucchesi che chiedeva il limite dei cento orari sulle autostrade per le auto fino a 600 centimetri cubi di cilindrata, dei 120 orari fino a 1250 cc e dei 135 orari sulle auto di cilindrata maggiore. Mentre sulle altre strade l'acceleratore non si sarebbe dovuto spingere oltre i 90 all'ora.

Respinto anche l'emendamento del presidente della Commissione trasporti, Antonino Testa e firmato dal socialdemocratico Filippo Caria, che stabiliva ulteriori limiti differenziati sulle autostrade (che però l'ha ripresentato come proposta di legge). L'onorevole Lucchesi ha poi definito «sorprendente» la decisione della Presidenza.

Il decreto approvato alla Camera, comunque, ha ribadito l'esonero dall'uso delle cinture di sicurezza per le forze dell'ordine, i vigili urbani, i vigili del fuoco, gli autisti di ambulanze e dei taxi. Anche le donne in stato di gravidanza e gli automobilisti più alti di un metro e novanta o più bassi di un metro e mezzo non dovranno necessariamente allacciare i sistemi di ritenuta, ma saranno obbligati a portare in automobile il certificato medico che attesti la loro condizione.

Sono state, infine, modificate anche le multe: sanzioni più severe per chi importa, produce o commercializza cinture di sicurezza non regolamentari (da 5 a 20 milioni) e per chi pone in commercio sistemi di ritenuta regolamentari, ma sprovvisti di marchio di omologazione (la multa va da 200 a 600 mila lire).

PROTESTE IN RAI

«Raffa» giornalista?

Dovrebbe fare l'inviato speciale

ROMA — Raffaella Carrà inviato speciale? L'ipotesi, appena ventilata dal direttore di Rai 2 Giampaolo Sodano in un'intervista, ha già provocato dure reazioni interne. In particolare quelle di un gruppo di giornalisti dei Gr e dei Tg che hanno affidato a un documento la loro protesta.

«I giornali — si legge nel documento — informano che il direttore della seconda rete televisiva cova l'ambizioso disegno che prevede il debutto nel giornalismo di una nota soubrette». E' la conferma, secondo i gionalisti, «che le reti proseguono nella pratica delle collaborazioni esterne ed evitano di ricorrere alle energie professionali di cui l'azienda dispone». L'utilizzazione dei giornalisti delle testate, si fa anche notare, permetterebbe di realizzare considerevoli risparmi di gestione.

IL CASO NICOLAZZI

«Procedete pure»

La Camera concede (senza votazione) l'autorizzazione a procedere per l'ex ministro coinvolto nello scandalo delle «carceri d'oro».

ROMA — Senza bisogno di ricorrere a una votazione la Camera dei deputati ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi, socialdemocratico, per lo scandalo delle «carceri d'oro». I reati di cui il parlamentare dovrà rispondere alla magistratura ordinaria sono quelli di corruzione aggravata e interesse privato in atti d'ufficio. La proposta della giunta per le autorizzazioni a procedere di permettere l'avvio del procedimento penale è stata dichiarata accolta senza essere votata, come previsto dalla nuova procedura, poiché nessun deputato ha preso la parola per opporsi e presentare una proposta alternativa.

Del resto nei giorni scorsi era stato lo stesso on. Nicolazzi a sollecitare al presidente della giunta di Montecitorio, il comunista Bruno Fracchia, la concessione dell'autorizzazione a procedere. In una lettera l'esponente socialdemocratico accusato di essere coinvolto nella storia di tangenti per miliardi aveva sostenuto di voler dare la sua «adesione perché finalmente si passi dalla fase della parole in libertà a quelle dell'accertamento rigoroso della verità in sede giurisdizionale».

«Sono state messe in gioco — era scritto nella lettera di Nicolazzi — la mia figura e la mia dignità di uomo e di cittadino; e come per ogni ordinario cittadino, l'unico luogo in cui mi è dato di compiutamente difenderle è quello della giustizia ordinaria».

Secondo le accuse rivolte dalla magistratura, per la costruzione di alcune carceri quando Nicolazzi era ministro dei Lavori pubblici sarebbero state pagate dal costruttore Bruno De Mico delle tangenti per almeno due miliardi di lire. Il reato di concussione continauta riguarda invece l'uso che Nicolazzi avrebbe fatto dell'aereo privato di De Mico per i suoi spostamenti da Roma a Milano. Lo scandalo è esploso il 17 febbraio 1988 quando la Guardia di finanza scoprì a Milano nell'ufficio dell'architetto De Mico numerose registrazioni sul computer con sigle misteriose e grosse cifre.

Il codice segreto ideato dal costrutore riguardava il pagamento delle «bustarelle» a uomini politici e alti funzionari ministeriali. Nella vicenda furono coinvolti anche gli ex ministri della Giustizia Clelio Darida (Dc) e delle Poste Vittorino Colombo. Entrambi successivamente sono usciti del tutto dall'inchiesta e l'unico ex ministro a dover rispondere di gravi reati sarà quindi Franco Nicolazzi che ha sempre sostenuto di essere del tutto innocente.

TERRORISMO

«A cosa serve questo indulto se il fenomeno è sconfitto?»

ROMA — «Proprio ora che di fatto siamo usciti dagli anni di piombo che scopo ha questo indulto?». Lo chiede Maria Cristina Tarantelli a Francesco Cossiga in una lettera aperta inviata al Presidente della Repubblica in questi giorni. La sorella dell'economista Ezio Tarantelli, ucciso dalle Br il 27 marzo 1985, si oppone decisamente alla concessione di un provvedimento di clemenza a coloro che si sono macchiati di reati di terrorismo. Servirebbe a «mettere in libertà dei potenziali fautori per nuovi, futuri anni di piombo» — afferma — con la scusa «che questi terroristi si sono profondamente pentiti». «Ma allora vuotiamo pure tutte le carceri — contesta — perché penso sia difficile trovare in carcere qualcuno che non si sia profondamente pentito».

Se Maria Fida Moro, senatrice Dc e figlia dello statista trucidato dalle Br nel 1978, è tra i promotori più attivi del «Comitato per la concessione dell'indulto», Maria Tarantelli si schiera fermamente dalla parte degli oppositori nel dibattito aperto sulla opportunità di uscire dall'emergenza «riequilibrando le pene» con uno sconto sostanzioso per i condannati. «Una giusta risoluzione politica — indica la sorella di Ezio Tarantelli — potrebbe essere invece quella di esaminare la posizione processuale di ogni singola persona». La concessione della grazia, insomma, deliberata caso per caso, «non rinunciando mai, comunque, a fare completa luce su tutti i casi non ancora risolti». Come quello concernente l'omicidio del fratello: «sono passati ben quattro anni e mezzo — reclama Maria Cristina — tutto è ancora avvolto nell'ombra: volti, mandanti, il vero motivo di una morte così assurda..!».

La lettera aperta al Presidente Cossiga prosegue con l'amara constatazione di vivere in una società «dove le voci delle vittime sono quasi sempre ascoltate con fastidio, come testimoniano i comportamenti di alcuni uomini politici nei confronti delle recenti tragedie di rapimenti e di mafia, per non parlare di Ustica». E con un avvertimento per «certi uomini di Stato». Un avvertimento che viene da chi ha pianto, sofferto, capito, perdonato quando era possibile e non ha «mai risposto con la violenza alla violenza». «Ricordino certi uomini di Stato — conclude infatti Maria Cristina Tarantelli — che noi siamo un esercito fiero e silente, ma disposto a combattere fino in fondo contro questa ingiustizia. Non sarà una manciata di parlamentari che vorranno fare una legge a spaventare questo esercito, insomma, perché tutti gli italiani verranno chiamati a raccolta contro «chi ha permesso la proliferazione, nascita, morte e redenzione dei terroristi».

PORDENONE

Nuovo vescovo

PORDENONE — Il Papa ha nominato ieri il nuovo vescovo di Concordia-Pordenone. E' monsignor Sennen Corrà, 65 anni, che ha ricoperto finora la carica di vescovo di Chioggia. Succede a monsignor Abramo Freschi, che ha rinunciato al governo della diocesi per raggiunti limiti di età. Nato a Salizzole, in provincia di Verona, monsignor Corrà è presidente della Federazione italiana esercizi spirituali ed è stato membro della commissione regionale triveneta per il clero. Nel giugno del '75 Corrà ha partecipato come esperto all'assemblea generale della Cei. Il nuovo vescovo farà il suo ingresso a Pordenone a fine estate. «E' un pastore — ha commentato la nomina il vescovo Freschi — che unisce in sé preparazione teologica e esperienza pastorale».

FERROVIE

Dieta forzata per chi viaggia

Sulla linea Torino-Trieste, per esempio, non c'è un solo servizio ristorante

MILANO — Che sui treni italiani non si mangi da principe lo si era già detto. Ora, però, il Movimento dei consumatori punta il dito non solo sulla qualità, ma anche sulla quantità dei punti di ristoro delle Ferrovie. Sarebbero troppo pochi, insufficienti rispetto alle esigenze dei viaggiatori. L'Associazione utenti del trasporto pubblico sta preparando un dossier in merito, che sarà pronto a settembre. Il presidente dell'Associazione, Massimo Ferrari, ne ha anticipato ieri alcuni punti. Sotto accusa soprattutto i ristoranti delle stazioni, troppo pochi e troppo inefficienti. Ferrari segnala alcuni casi: la nuova stazione di Pescara, dove ancora non è stato attivato un ristorante, e quella di Rimini, dove il ristorante c'è ma, di fatto, non funziona. Se dunque qualche viaggiatore in attesa può essere costretto al digiuno, chi invece è già salito sul treno potrebbe optare per il digiuno volontario, pur di evitare la carrozza self-service. «I prezzi del self-service sono un po' diminuiti — dice infatti Ferrari — ma la qualità dei cibi resta quantomeno discutibile».

Migliore invece la situazione per i ristoranti dei treni: «Abbiamo constatato un relativo miglioramento del servizio. Con 30 mila lire si può avere un pasto decoroso con tanto di spumantino». Anche in questo caso si pone comunque il problema della quantità: «Basti pensare — dice ancora Ferrari — che sulla linea Torino-Trieste non c'è un solo servizio ristorante, a differenza di quanto accade per i treni che servono Roma». Perché questa disparità? «Perché — spiega Ferrari — i turni di servizio sono concepiti in funzione del fatto che il personale risiede, per lo più, nella capitale».

Intanto l'Associazione utenti del servizio pubblico ha presentato un aggiornatissimo rapporto sui collegamenti ferroviari. Emergono situazioni sconcertanti, come quella della linea Modena-Verona, dove il tratto tra la città emiliana e Suzzara è chiuso al traffico da oltre un anno. I binari infatti sono stati smontati per effettuare le prove dell'alta velocità. Poi, con la gestione Schimberni, l'idea è stata accantonata e le prove sospese. Ma la linea non è stata ripristinata. Risultato: i 60 mila abitanti della città di Carpi, disgraziatamente compresa nel tratto in questione, sono rimasti senza treni.

La situazione più preoccupante, a giudizio di Ferrari, è proprio quella dei collegamenti regionali: il nuovo orario estivo ha cancellato quasi il 20% dei treni regionali nei vari compartimenti della penisola. Si hanno così altre situazioni paradossali: capoluoghi di regione (come Campobasso) totalmente isolati dalle 20 in poi e capoluoghi di provincia (come Ascoli-Piceno) lasciati senza treni la domenica. Altro punto dolente quello dei servizi integrati: il collegamento ferroviario città-aeroporto è ancora allo stato embrionale, quello tra ferrovia e servizi marittimi ancora più preoccupante. Ferrari cita due casi esemplari. Il primo è quello dei lavori di qualche mese fa al porto di Livorno: il punto di arrivo dei binari è ora arretrato di qualche centinaio di metri rispetto alla banchina, per cui per le merci sono comunque necessari altri mezzi di trasporto. E poco più a sud, a Piombino, la Capitaneria di porto ha chiesto la soppressione del raccordo tra la città e il molo, vitale per il traffico di passeggeri diretti all'Elba.

[r. m.]

IN AFFIDO

Bimbo «rapito»

GENOVA — In Italia e all'estero sono scattate le ricerche per trovare un bimbo di quattro anni, Saird, «rapito» a Genova dai genitori naturali (un marocchino e una italiana). Il piccolo era in affidamento a due coniugi genovesi. L'altro pomeriggio c'è stato un incontro tra il bambino, i genitori naturali (Moussadek Tarrak, 32 anni, e Catena Drogo, 36 anni) e quelli affidatari. I quattro sono usciti e Moussadek, che teneva il piccino in braccio ha passato il bimbo alla moglie e si è dileguato con la donna.

COMUNICAZIONI D'EMERGENZA CON IL NUOVO SISTEMA DI SATELLITI

Ecco «Argo», cento occhi per la Protezione civile

ROMA — «Se Dio vuole non siamo più Sip- dipendenti» si frega le mani, sollevato e soddisfatto, il generale Guido Martinelli, responsabile delle telecomunicazioni. La protezione civile ora non è più cieca. Può «vedere» i luoghi dei disastri. Dalla sezione F-2 del satellite Eutelsat rimbalzeranno in via Ulpiano immagini, linee fax e telefoniche, fiumi di informazioni in diretta dalla tragedia. Arriveranno a destinazione in un terzo di secondo, saltando i fragili fili della rete telefonica che spesso vengono spezzati dalle calamità.

E' il «miracolo» del sistema Argo. La mitologia greca lo descriveva come un gigante dai cento occhi. La versione della tecnologia moderna è un complesso sistema di sensori, telecamere, padelle di antenne paraboliche, computer che elaborano dati in tempo reale.

Il ministro Vito Lattanzio lo esibisce ai giornalisti. «Argo 1 e Argo 2», chiama il generale Innocenzi dal microfono piazzato al centro della sala operativa. Sui monitor degli operatori e su due grandi schermi appare nitida e a colori una panoramica del poligono dei vigili del fuoco a passo Corese, 35 chilometri a Nord di Roma.

Lo frugano due occhi di Argo. Sono stazioni mobili del sistema, due antenne paraboliche bianche costruite dalla Selenia-spazio e montate su camion a quattro ruote motrici di colore blu intenso.

Il sistema dovrebbe essere completato entro la fine dell'anno prossimo. La rete si comporrà di dodici stazioni mobili e di quattro telecamere per elicotteri. Centodieci piccole antenne paraboliche fisse, alimentate con pannelli solari, diventeranno l'orecchio della Protezione civile. Ognuna infatti sarà collegata a sensori per il rilevamento dei rischi idrogeologici, vulcanici e sismici. Sempre rimbalzando su Eutelsat i dati arriveranno a calcolatori che li «tratteranno» e li faranno arrivare ai consulenti scientifici del ministero e cioè L'Istituto nazionale di geofisica, il Centro internazionale di vulcanologia e il Gruppo di difesa dalle catastrofi idrogeologiche. Anche questo reticolo sarà del tutto indipendente dalle linee elettriche e le telefoniche. I tecnici potranno sistemare i loro apparati nei punti più significativi e non solo in quelli serviti dall'Enel o dalla Sip.

Ieri sono stati consegnati a Lattanzio i primi pezzi di Argo, il centro di controllo e il «master» del Fucino. Entro agosto saranno collaudate cinque stazioni trasportabili, e quattro telecamere per elicottero (tre per riprese da una piattaforma esterna e una da installare nell'abitacolo). Entro la fine di dicembre sarà in funzione il 90 per cento della rete di telecomunicazione di emergenza. La struttura di raccolta dei dati dovrebbe essere complétata entro la fine del 1990. In settembre Telespazio comincerà ad addestrare i sessanta militari che manovreranno i molti occhi di Argo.

La spesa non è stata faraonica. Il costo complessivo è di 44 miliardi e 700 milioni, esclusa la revisione dei prezzi. L'esercizio dovrebbe gravare sulle casse dello Stato per circa dieci miliardi all'anno. Lattanzio esulta: «Così non si perderà più il controllo e il contatto con le zone investite dalla calamità».

[l. b.]

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Veronica Zugna ved. Barut

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO, UMBERTO e MARINO, le nuore, i nipoti CINZIA, MANUELA e FRANCO, il fratello RAFFAELE unitamente alla famiglia STRAIN e ai parenti tutti.
Un grazie di cuore vada al personale medico e paramedico della I medica di Cattinara per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 21 luglio 1989

Sono vicini all'amico MARINO per la perdita della mamma le famiglie RADOVIC.

Trieste, 21 luglio 1989

Si uniscono al dolore dell'amico GINO BARUT e famiglia, i dirigenti giocatori, allenatori, e soci del C.S. DOMIO.

Trieste, 21 luglio 1989

Addolorati, si uniscono al lutto della famiglia BARUT: GIANCARLO e famiglia PEROSSA.

Trieste, 21 luglio 1989

Partecipano al dolore di MARINO e famiglia gli amici: ARTURO, EMI, ATTILIO, SILVA, ALBINO, LILIANA, CLAUDIO, ARIELLA, CARISIO, PINA, DARIO, LUCIA, GIORGIO, NELLA, GIULIANO, UCCI, LICIO, CLAUDIA, RENATO, NERINA, SILVIO, ROSETTA, REMIGIO, ADA, CAIO, ALMA, BERTO, FRANCA, PIERO, RUBINA.

Muggia, 21 luglio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Esposito ved. Carbone

Ne danno il triste annuncio i figli UGO, ROMANO e GIULIANA assieme alle nuore, al genero, nipoti e pronipoti.
Si ringrazia il prof. KLUGMANN, il corpo medico e tutto il personale della Casa di cura SALUS.
I funerali seguiranno sabato 22 luglio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 luglio 1989

Partecipano al lutto le famiglie ARANCIO, BORTOLOTTI, TONUT.

Trieste, 21 luglio 1989

†

E' mancata al nostro affetto

Mila Ramic

Ne danno il triste annuncio la figlia GABRIELLA, il genero FRANCO, il nipotino ALESSANDRO, la sorella LJUBA, i consuoceri SEVERO e CLAUDIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 22 luglio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 luglio 1989

Con profondo dolore partecipano al lutto: GIORGY, MARIAGRAZIA e TOM.

Trieste, 21 luglio 1989

†

Il 20 luglio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Cingerla

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA, il figlio DARIO, l'adorato nipotino ANDREA, la nuova MARA, le cognate CARMEN, ELDA, i cognati MATTEO, PIERO e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1989

Partecipano commossi al dolore dei familiari per la perdita del nostro caro amico

Gastone Berloso

LUCIANO, NOVELLA, EDI, LUCIANA, ETTO, LILIANA, LUCIANO, NIVEA.

Trieste, 21 luglio 1989

I familiari del caro

RAGIONIER

Giordano Englaro

commossi per le attestazioni di affetto e di stima ringraziamo tutti coloro che sono stati vicini in questo triste momento.
Una Messa verrà celebrata sabato 22 luglio alle ore 16 nella «Chiesa del Buon Pastore» via S. Cilino, 16 (all'interno dell'Ospedale Psichiatrico).

Famiglie ENGLARO, SOSSA

Trieste, 21 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PELLIZZON, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che sono stati vicini nel loro dolore.

Gorizia, 21 luglio 1989

†

Si è spento improvvisamente il nostro caro

Giovanni Matias

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LILIANA, la figlia MONICA, i fratelli PAOLO, GIORGIO e REGINA, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 22 luglio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 luglio 1989

Gli atleti, tecnici e dirigenti dell'ass. sportiva EDERA nuoto, FRANCO RAUBER e famiglia, LALLA CECCHI, sono vicini a MONICA in questo doloroso momento.

Trieste, 21 luglio 1989

La CARTUBI si associa con profondo cordoglio al dolore della famiglia MATIAS per la perdita del collega

Giovanni

Muggia, 21 luglio 1989

FRANCO GIOVANNI partecipa al dolore della famiglia MATIAS per la perdita dell'amico

Giovanni

Muggia, 21 luglio 1989

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Oliviero Privato

Ne danno il triste annuncio la moglie MARINA, i figli ANTONELLA, SERGIO, MASSIMILIANO, MAURIZIO, il genero ENES, il nipote EMIL, la sorella LIDIA con RINO, SUSANNA e RENZA, la famiglia LIUZZI unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 22 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Borgo San Mauro e il Cimitero di Duino.

Trieste, 21 luglio 1989

†

Si è spenta serenamente

Carolina Faillace ved. De Falco

Ne danno il triste annuncio la figlia ELVIRA il genero, il nipote GIORGIO, la cara amica CARLA e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1989

Dopo breva malattia è mancata

Paola Luisa Rinaldi Nordio

Ne danno triste annuncio il fratello UMBERTO con la moglie PUCCI e i figli CAPINETTA con PIERO e FEDERICO con FEDERICA.
Il funerale avrà luogo nella chiesa dei Santi Martiri canadesi via G.B. de Rossi, 46 Roma venerdì 21 luglio alle 11.30

Roma, 21 luglio 1989

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Lidia Bravin

i familiari sentitamente ringraziano.

Trieste, 21 luglio 1989

21-7-88 — 21-7-89
I ANNIVERSARIO

RAGIONIER

Alfredo De Giovanni

Ti ricòrdiamo con tanto amore e rimpianto.

I familiari

Trieste, 21 luglio 1989

III ANNIVERSARIO

Cristina Giordano Zardi

e

Fabio Zardi

mamma e papà con l'amore di sempre.
La Messa di suffragio avrà luogo oggi alle ore 19 nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 21 luglio 1989

X ANNIVERSARIO

Bruno Galluzzo

Con rimpianto mamma e parenti.

Trieste, 21 luglio 1989

1979 - 1989

Luciana Muggia in Dibiaggio

Il marito, i figli e la sorella la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 21 luglio 1989

XII ANNIVERSARIO

Stelio Mos

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 21 luglio 1989

URSS / LA PROTESTA SI ALLARGA

Allarme scioperi

Altri minatori si uniscono ai siberiani, che lasciano

MOSCA — Il duro monito di Gorbacev ha sortito qualche effetto: la situazione si è ieri normalizzata in nove degli undici centri minerari del Kuzbass interessati dallo sciopero: lo riferisce la Tass, sulla base di informazioni pervenute la scorsa notte dal bacino sovietico. In molte miniere di carbone è ripresa l'attività; l'astensione dal lavoro prosegue in diversi pozzi di Prokopyevsk e Kisilevsk, nonostante sia stata raggiunta mercoledì una bozza di accordo fra negoziatori governativi e comitato di sciopero: i minatori hanno espresso altre rivendicazioni, relative ai servizi comunali e all'assistenza sanitaria.
La commissione governativa ha esaminato ieri le condizioni di vita e di lavoro nella città di Belovo; i problemi accumulatisi in questi anni sono allo studio, tenendo conto delle proposte formulate dai minatori, conclude la Tass.
Lo sciopero si sta invece estendendo nelle regioni di Vorkuta (estremo Nord), di Rostov (Russia sudoccidentale) e di Dnepropetrovsk, in Ucraina; secondo quanto riferisce la Tass, la protesta dei lavoratori (che pongono rivendicazioni analoghe a quelle dei minatori del Donbass e del Kuzbass) ha avuto inizio mercoledì. Gli scioperanti di Vorkuta hanno inviato una lettera al Cremlino, auspicando una rapida soluzione dei gravi problemi economici e sociali che interessano la categoria, oltre che dei «disagi specifici dei lavoratori dell'estremo Nord»; i minatori di Rostov chiedono aumenti salariali nei turni di lavoro serale e notturno, più giorni di ferie e l'aumento del prezzo di mercato del carbone, mentre quelli di Dnepropetrovsk hanno presentato un pacchetto di rivendicazioni in 24 punti, simile a quello elaborato dai loro colleghi del Kuzbass.
La «Pravda», quotidiano del partito comunista sovietico, ha pubblicato un «appello» ai minatori in sciopero del Donbass e del Kuzbass da parte dei membri del kolkhoz «Rossija», situato nella regione del Donbass. I kolkhoziani dicono in pratica: c'è chi sta peggio di voi eppure non sciopera. «Negli ultimi anni — si legge nel messaggio — l'intero popolo sovietico sta attraversando difficoltà enormi, e ciò riguarda anche i lavoratori delle campagne. Come lavoratori siamo solidali con le vostre rivendicazioni. I vostri problemi sono anche i nostri, ma noi ne abbiamo molti di più. Ciononostante, noi condanniamo gli scioperi, che aggravano la già pesante situazione economica».

Lavoratori ucraini in piazza durante lo sciopero che hanno avviato imitando i loro colleghi siberiani.

URSS / SITUAZIONE TESA IN ABKHAZIA

Soldati assaliti per rubare le armi

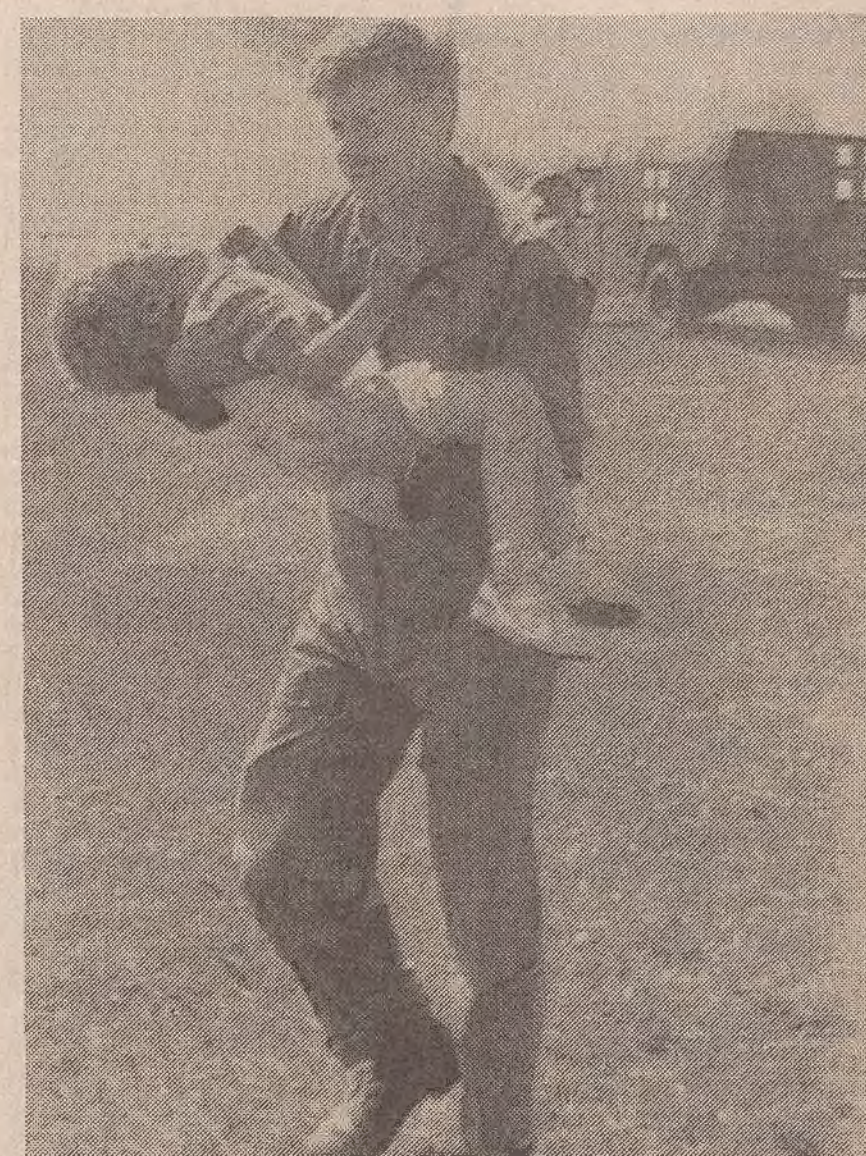
E i turisti evacuano la regione isolata dall'esercito

MOSCA — La situazione rimane molto tesa in Abkhazia, la repubblica autonoma (che si affaccia sul Mar Nero) investita da un'ondata di odio interetnico. Stando alle corrispondenze della Tass, a Sukhumi, la capitale, tutti i negozi alimentari e il 90 per cento dei grandi magazzini sono aperti. Cionondimeno l'approvvigionamento dei generi alimentari e di altri prodotti essenziali rimane problematico soprattutto a causa della paralisi dei trasporti. La situazione, scrive l'inviato della agenzia sovietica, «rimane complicata» anche in altre parti della Georgia. Al riguardo segnala nuovi attacchi alle sedi della milizia da parte di esagitati alla ricerca di armi: gli autori dell'assalto sono fuggiti portandosi via polvere da sparo, fucili da caccia, cartucce. A Sukhumi le strade continuano a essere pattugliate da militari protetti da giubbotti antiproiettile e provvisti di mitra. L'accesso alle località turistiche della regione è stato limitato «a causa della complessità della situazione socio-politica e della tensione persistente». Lo stato di emergenza è tuttora in vigore, e durante la notte il dispositivo di sicurezza viene rafforzato per far rispettare il coprifuoco. La Tass scrive: «La situazione in Abkhazia e nella Georgia orientale si sta gradualmente stabilizzando». All'aeroporto di Sukhumi, a esempio, il traffico rimane piuttosto intenso, come attestano i 16 voli partiti mercoledì. I pullman che trasportano gli ospiti delle case di cura e i ragazzi dei campi estivi all'aeroporto vengono protetti dalla milizia. L'agenzia assicura che a Sukhumi e in altre città della regione il pane è disponibile «in quantità sufficienti».
Secondo la «Komsomolskaya Pravda», i feriti sono saliti a 339; immutato il bilancio dei morti, 18 come mercoledì. La regione, che si trova sul Mar Nero ed è meta ogni anno di milioni di turisti, è preclusa dal coprifuoco ai viaggiatori; i turisti bloccati dalla paralisi dei trasporti (e vittime come la popolazione locale della penuria di generi alimentari) vengono fatti evacuare a bordo di aerei speciali.
La stampa riferisce che le autorità hanno esortato la popolazione a consegnare tutte le armi; ma «Komsomolskaya Pravda» scrive che la polizia di Sukhumi è stata costretta a «cedere alle richieste della gente ossessionata dal terrore, che rivoleva indietro i fucili da caccia a scopo di difesa personale»; mercoledì la Tass aveva riferito che bande motorizzate hanno assalito le forze dell'ordine per impadronirsi delle loro armi. Finora — conclude l'agenzia di stampa sovietica — sono state sequestrate 345 armi da fuoco, 2.306 fucili da caccia e 39 cariche esplosive.

DISASTRO / L'AEREO SCHIANTATOSI A SIOUX CITY

Altra strage nel cielo

L'abilità del pilota ha però salvato la vita a 178 passeggeri su 293

SIOUX CITY (IOWA) — Sono 178 i sopravvissuti all'incidente aereo avvenuto mercoledì a Sioux City nell'Iowa nel quale un Dc-10 della «United Airlines» si è schiantato in fase di atterraggio in seguito a un guasto all'impianto idraulico. Il pesante Dc-10 è scivolato in due successivi testacoda, si è spezzato in tre parti principali e almeno una di esse ha subito preso fuoco. La maggior parte dei sopravvissuti — e una ventina di loro sono riusciti ad allontanarsi a piedi, con i loro mezzi dai rottami — si trovavano in coda e nella sezione tra le file di poltrone numero nove e numero 20, rovesciatasi sottosopra. Un portavoce del governatore dello Stato dell'Iowa ha detto che dei 282 passeggeri e undici uomini d'equipaggio che erano a bordo dell'aereo, 185 sono usciti vivi dai rottami. Sette di costoro sono però morti poco dopo in ospedale, riducendo la cifra totale dei sopravvissuti a 178. Una sessantina di cadaveri sono stati recuperati e identificati, mentre altri corpi ancora mancano. Il numero totale delle vittime dovrebbe comunque essere di 115. I piloti dell'aereo e tutti i membri dell'equipaggio si sono salvati. Subito giunti sul posto da Washington, gruppi di esperti della «United Airlines» e dell'Ente federale americano per l'aviazione (Federal Aviation Administration) hanno già recuperato le due «scatole nere» del Dc-10 e cominciato l'inchiesta sulle cause della sciagura. Vecchio di 15 anni, l'aereo aveva subito l'ultima revisione di «routine» alla vigilia dell'incidente, prima di partire da Filadelfia alla volta di Denver.
Ecco come è avvenuta la tragedia: l'aereo in regolare volo di linea interno da Denver a Chicago, aveva tentato un atterraggio di emergenza sull'aeroporto di Sioux City, ma il pilota, dopo avere volato in cerchio per circa mezz'ora, non riusciva a toccare terra. L'apparecchio è esploso prima o poco prima di schiantarsi al suolo a circa un chilometro dalla pista che era stata sgomberata.
Fred Ferrar, portavoce della Federal Aviation Administration (Faa), l'ente federale per l'aviazione civile americana, ha detto che il pilota aveva segnalato alla torre di controllo di avere un motore in avaria e noie al sistema di atterraggio. Ferrar ha aggiunto che apparentemente il Dc-10, entrato operativamente in attività 15 anni fa, aveva l'intero sistema idraulico non funzionante. Un testimone oculare, Mark Smith, che si trovava a terra, ha notato che l'esplosione si è verificata nel momento stesso in cui l'aereo, ormai fuori assetto, toccava con la punta di un'ala il terreno. Lo Smith, che si trovava a circa mille metri dal punto dell'impatto, ha detto che «l'aereo si è spezzato in 15.000 frammenti». Un'altra testimonianza da parte di un superstite: «Eravamo seduti ai nostri posti. L'aereo è venuto giù, ha toccato terra, è rimbalzato due volte e la cabina si è riempita di fumo». Cliff Marshall, questo il nome del superstite, ha aiutato altre sei persone a mettersi in salvo. Charles Martz anch'egli sopravvissuto alla tragedia, ha detto che a bordo non c'è stato panico dopo che il comandante aveva avvisato i passeggeri di tenersi pronti per un atterraggio di emergenza. La scena presentatasi alle squadre di soccorso era a dir poco raccapricciante: alcuni cadaveri sono stati ritrovati su una pista in disuso dell'aeroporto di Sioux City, altri in un campo di grano e altri ancora sui sedili del volo 232 della United Airlines, schiantatosi al suolo dopo essere esploso e aver preso fuoco.
Riguardo alle cause della sciagura, sulla base delle informazioni giunte dagli Usa, un pilota italiano con una lunga esperienza di Dc-10, e investigatore di incidenti aerei (cioè diplomato nella ricostruzione di «profili incidenti»), il motore del Dc-10 può avere avuto un'avaria con rottura di un pezzo di compressore. Questo sarebbe stato proiettato ad altissima velocità contro la struttura di coda dell'aereo mettendo fuori uso due impianti idraulici e danneggiando gravemente il terzo. In queste condizioni il pilota è riuscito comunque a far volare l'aereo per mezz'ora, compiendo la manovra di avvicinamento alla pista fino alla virata finale di quasi 180 gradi con cui l'aereo si è messo in asse con la pista. Proprio al termine di questa manovra il velivolo è diventato completamente ingovernabile mettendo giù muso e un'ala poco prima di toccare l'inizio della pista. Ciò fa pensare che in quel momento l'impianto idraulico ancora funzionante, utilizzato sia pure con la massima parsimonia nell'ultima mezz'ora di volo, abbia ceduto definitivamente. La situazione potrebbe essere stata complicata dal fatto che il pezzo di motore «sparato» dal propulsore ha lesionato anche il timone di direzione bloccandolo in una posizione storta. Finché l'aereo volava a velocità sostenuta il pilota può avere compensato l'inefficienza del timone con l'uso dei motori, ma alla bassa velocità dell'atterraggio lo squilibrio dovuto al timone è risultato preponderante, aggravando l'instabilità dell'aereo al termine della virata finale sull'asse della pista.

Un soccorritore porta in salvo un bambino ferito nella sciagura del Dc-10 schiantatosi mercoledì all'aeroporto di Sioux City.

DISASTRO

Anche ieri 2 incidenti

NEW YORK - Un Dc-10 della «United Airlines» in volo da New York a San Francisco ha dovuto compiere ieri un atterraggio imprevisto nell'areoporto di Chicago a causa di un'avaria ad un motore. La discesa a terra è avvenuta senza difficoltà e non si segnalano feriti. L'incidente è avvenuto all'indomani della sciagura di Sioux City, che riguardava sempre un Dc-10 delle stesse linee.
A Berden, un villaggio del Nord dell'Olanda, è precipitato sempre ieri un caccia militare «Tornado» della «Royal Air Force» britannica. I due piloti si sono catapultati dall'aereo prima dell'impatto e sono salvi. Non si registrano vittime a terra. Sono ancora ignote le cause che possono aver provocato l'incidente.

DISASTRO / INTERA FAMIGLIA IN SALVO

L'angoscia mortale e poi la gioia

Tutti e cinque riuniti dopo l'esplosione e lo schianto

SIOUX CITY — Il Dc-10 della United Airlines esploso mercoledì sera in fase di atterraggio a un chilometro dalla pista dell'aeroporto di Sioux City, nell'Iowa, ha portato lutto e distruzione in molte famiglie. Sono infatti 115 i morti. Per molti è stata una tremenda, paurosa e drammatica avventura, da cui sono usciti lesi nel corpo e nello spirito. Per alcuni, si può parlare, anche se i termini sembrano stridere con la realtà, di «dramma a lieto fine»/E' il caso della famiglia Michaelson, di Denver; la mamma Lori, il padre Mark, i figli Sabrina di pochi mesi e Doug di sei anni e Andy di quattro. Ora sono tutti e cinque sani e salvi, ma i momenti trascorsi sono terrificanti, pregni di un'angoscia mortale.
All'ordine del comandante di porsi in posizione di emergenza perché di lì a poco avrebbe tentato un atterraggio di emergenza avendo il motore posteriore e il sistema idraulico bloccati, Lori — è il suo racconto — si stringe Sabrina al petto saldamente, mentre i secondi trascorrono lunghi come anni.
Vicino a lei, Mark tiene stretti Doug e Andy. Quando l'aereo, dopo avere volato in cerchio per circa mezz'ora, finalmente tocca terra, l'impatto è violento. Rimbalza una, due volte e si rovescia spezzato, in fiamme. La carlinga si riempie di fumo, mentre le fiamme si propagano velocemente. Nell'impatto, Lori perde la presa e la bimba le scivola dal grembo finendo per terra. Poi, poi è la confusione che accompagna le catastrofi.
I Michaelson si ritrovano, non si sa come, non lo sanno nemmeno loro, fuori in salvo. Doug e Andy ancora aggrappati al padre. Ma Lori, sgomenta, urla disperata perché Sabrina non è più tra le sue braccia. Quando Mark si accorge che la bimba non è lì con loro, si lancia verso la fusoliera in fiamme. Cerca di entrare, ma il fuoco, il fumo, lo costringono ad arretrare. Non c'è più nulla da fare. E' la disperazione.
A pochi metri di distanza, una donna, un'altra superstite, inebetita come tutti, tiene stretta a sé una piccola creatura. E' Sabrina. Piange. Ancora pochi istanti, e tutta la famiglia è al completo. Nel terrore piangono. Mark ringrazia la donna che ha salvato Sabrina. Si chiama Melania Cincala. Dice che un uomo, un uomo che non vede tra la gente che le sta attorno, le ha messo la piccola tra le braccia, spingendola fuori. Chi è quest'uomo? Mark e Lori vorrebbero saperlo, per ringraziarlo, per dirgli tutta la loro gratitudine, ma non lo trovano, è scomparso.

MUBARAK

Proposta a Israele

GERUSALEMME — Il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha proposto al governo israeliano che due docenti universitari palestinesi, cittadini degli Stati Uniti ove insegnano ma membri del consiglio nazionale dell'Olp, siano associati a un negoziato sulla preparazione di elezioni nei territori occupati e su un accordo provvisorio. La proposta, riferisce il «Jerusalem Post», è stata fatta da Mubarak al ministro degli Interni israeliano Aryeh Deri nel corso di un incontro mercoledì ad Alessandria.
Deri si è recato in Egitto insieme con il capo spirituale del partito confessionale «Shas», il rabbino Ovadia Yossef, su invito di Mubarak, al quale ha consegnato un messaggio del primo ministro Yitzhak Shamir in cui questi ribadisce la volontà del governo israeliano di continuare a operare per il processo di pace. In risposta a tale messaggio Mubarak ha fatto la proposta dei due docenti universitari, proposta che a suo avviso dovrebbe rompere l'impasse nel quale langue l'iniziativa di pace israeliana.
Con la sua proposta Mubarak tenderebbe da un lato a convincere i palestinesi dei territori che l'iniziativa israeliana non nasconde l'insidia, da essi temuta e denunciata, di separarli da quanti vivono all'estero e dall'altro a far superare agli israeliani la pregiudiziale di un contatto diretto con esponenti dell'Olp.
Il colloquio tra Mubarak e i due ospiti israeliani nella residenza estiva di Alessandria è durato un'ora e venti minuti. Deri si è impegnato a riferire la proposta di Mubarak a Shamir.

PESANTE INTERVENTO DELL'ESERCITO TURCO-CIPRIOTA

Nicosia, violenze e arresti

Cresce la tensione, innescata da una protesta greca sul confine

NICOSIA — Le forze turco-cipriote della Repubblica turca di Cipro del Nord (non riconosciuta dalla comunità internazionale), hanno arrestato mercoledì sera 111 persone, tra le quali un vescovo greco-cipriota e due giornalisti occidentali.
Secondo la Cyprus News Agency le forze turco-cipriote sono entrate illegalmente nella zona cuscinetto che divide il territorio della Repubblica di Cipro da quello della Repubblica turca di Cipro del Nord, e hanno usato la forza contro una folla di circa mille persone, composta prevalentemente da donne. Queste persone si erano radunate in una cappella sconsacrata per una veglia di protesta in occasione della ricorrenza dell'invasione di Cipro del Nord da parte dell'esercito turco, il 20 luglio 1974. Le donne indossavano un abito nero e recavano le foto dei loro congiunti morti nel conflitto del 1974.
Il pesante intervento delle truppe turco-cipriote non ha scoraggiato i manifestanti. La situazione nel quartiere vecchio di Nicosia va anzi facendosi sempre più tesa: la comunità greca accusa la forza di pace dell'Onu di non aver impedito ai militari turchi di malmenare e arrestare dimostranti nonostante la manifestazione si svolgesse nella zona cuscinetto; i dirigenti turchi mettono in discussione la prosecuzione delle trattative di pace e migliaia di donne si uniscono alla protesta chiedendo il rilascio immediato di tutti i fermati. Secondo la radio turca questi ultimi sono stati già portati in tribunale nel settore Nord di Nicosia.
L'azione rientra in una serie di iniziative prese dalla comunità greca contro la spartizione dell'isola e rischia di far naufragare le trattative di pace iniziate dieci mesi fa, la cui prossima tornata è fissata per il 26 luglio.

Manifestazione di greco-ciprioti davanti ai soldati turchi.

UNO DEI PIU' FEROCI DUELLI D'ARTIGLIERIA

Notte di fuoco a Beirut e nel Nord

BEIRUT — Proiettili di obici e missili sono piovuti l'altra notte a Beirut, in uno dei più feroci duelli di artiglieria tra siriani e cristiani in diciotto settimane di combattimenti. Secondo quanto riferisce la polizia, sette persone sono morte e 55 sono rimaste ferite.
I bombardamenti hanno colpito quartieri abitati dei due settori della capitale libanese, innescando centinaia di incendi. Il bilancio di quest'ultima tornata di combattimenti è finora di 424 morti e 1.723 feriti.
Per la prima volta dopo oltre un mese, gli abitanti delle due Beirut, cristiana e musulmana, hanno trascorso la notte nei rifugi. Anche i porti cristiani di Jbeil e Jounieh sono stati bombardati. Ciò non ha impedito l'evacuazione di 34 cittadini spagnoli finora residenti in Libano, i quali sono partiti a bordo del catamarano «Santa Mária» che ha rischiato di essere colpito mentre lasciava le acque territoriali libanesi.
Gli evacuati sono arrivati ieri a Cipro, al porto di Larnaca, dopo quella che hanno definito «una brutta esperienza».
Sono stati bombardati anche l'ospedale americano, una caserma di polizia, le vicinanze della casa del Capo del governo islamico Selim el Hoss e la strada in cui sorgono tutte le scuole cattoliche. L'ambasciata italiana non è stata colpita, sebbene numerosi colpi di artiglieria siano esplosi a pochi metri dall'edificio che la ospita. L'ufficio dell'Ansa è stato lievemente danneggiato.
L'emittente cristiana «Voce del Libano» ha annunciato che l'artiglieria siriana ha dato inizio al bombardamento verso le ore 22 locali colpendo il palazzo presidenziale di Baabda, e le zone residenziali di Beirut Est.

Lui l'omicida dell'attrice?

WASHINGTON — «Se non posso averla io, allora nessuno l'avrà». Secondo la polizia di Los Angeles John Robert Bardo, 19 anni, di Tucson ha detto queste parole a un'amica prima del mortale appostamento sotto la casa dell'attrice Rebecca Schaeffer. La Schaeffer è stata ammazzata a colpi di pistola mentre usciva di casa a Los Angeles. Bardo è stato arrestato.

BUSH, GLI USA VERSO UNA STAZIONE LUNARE

«Torneremo per restare»

L'annuncio ai festeggiamenti per il ventesimo dello sbarco

WASHINGTON — Gli americani torneranno sulla Luna, e da lì su Marte, e poi via nelle stelle, dove è il loro destino. Senza mezzi termini, ricordando che se anche lo sbarco sulla Luna, vent'anni fa, fosse costato il doppio «sarebbe stato il miglior investimento per l'umanità dal giorno in cui Leonardo da Vinci si comprò un blocco da disegno», il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha festeggiato ieri il ventesimo anniversario dello sbarco in una grande cerimonia con promesse inequivocabili.
«Propongo al paese un impegno a lungo termine: una stazione spaziale, la "friendship" (amicizia), negli anni Novanta, poi — nel nuovo secolo — di nuovo sulla Luna, tornando per restarci. E da lì, via per Marte», ha detto Bush suscitando un applauso fra le centinaia di persone convenute davanti allo Air and Space Museum di Washington per la cerimonia ufficiale di commemorazione di un avvenimento di tanto respiro storico.
E' stato un crescendo di sollecitazioni e promesse, da quelle dei tre astronauti ospiti d'onore Neil Armstrong, Edwin Eugene, «Buzz» Aldrin, i due che scesero sulla Luna e Michael Collins, il «romano» (è nato nella capitale italiana), presentati dal direttore del museo, Martin Harwit, e poi dal postmaster general, Anthony Frank, che ha illustrato il nuovo francobollo commemorativo del ventennale della Luna, un francobollo di 2,5 centimetri quadrati del valore facciale di 2,40 dollari (circa 3400 lire) che raffigura Armstrong e Aldrin mentre piantano la bandiera americana sulla Luna.
Poche parole da ogni astronauta, uno dopo l'altro, presentati dall'amministratore della Nasa Richard Truly, e poi un brevissimo intervento introduttivo di Dan Quayle che ha ormai il ruolo ufficiale di «addetto spaziale» del Presidente, ma che confermando la propensione per le papere ha parlato di «fellow astronauts» (colleghi astronauti, come se stesse per partire anche lui). Infine il momento più atteso, perché tutti si aspettavano una promessa «spaziale» di qualche tipo da parte di Bush.
Il Presidente ha cominciato il suo discorso, che ricordava in certi momenti il famoso «Discorso della Luna» di Papa Giovanni XXIII, con toni lirici. Ha ricordato chi ha dato la vita per coronare un sogno, un sogno americano quant'altri mai. «Questa notte, che è quasi luna piena, tutti voi, voi che ricordate quella notte, uscite all'aperto, a guardarla. Anche voi che non eravate ancora nati... Guardatela bene, perché quello è stato un sogno americano. Dicevano che era impossibile, che nessuno l'aveva mai fatto, ma gli americani l'hanno sognato e l'hanno fatto».
Dopo aver rievocato i ricordi personali di quella notte, la tensione dell'allarme, quando un incidente bloccò quasi tutto, quando Armstrong assunse il comando manuale, fino alla liberazione di quella comunicazione indimenticabile: «Tranquillity base here, the eagle has landed...».
Poi l'atteso annuncio. «Questo è il momento e il luogo più adatto per parlare del futuro. Abbiamo sempre saputo di dover continuare, perché lo Spazio è una meta cui non si può sfuggire. Quello che un giorno sembrava improbabile oggi è inevitabile. Dobbiamo impegnarci in un futuro in cui lavoreremo nello spazio. L'America è il paese più ricco e più potente del mondo e lo dimostreremo nello Spazio. La storia prova che non abbiamo mai perso quando abbiamo spinto verso nuove frontiere. Il destino non è una questione di caso, ma di scelta, e quello che noi sognamo sappiamo di poterlo fare. Quale modo migliore di festeggiare il trentesimo anniversario che avere la stazione "Friendship" operativa? Una stazione che sarà il primo gradino per il sistema solare».
Bush ha sostenuto che l'immagine rimastagli più impressa dei giorni della luna era quella della Terra, «piccola, fragile, preziosa Terra»: da lassù potremo proteggere questo bene, perché dallo Spazio si può combattere anche l'effetto serra, l'ozono, l'inquinamento.

DENUNCIA A PARIGI

Cina, preso un leader

Un gruppo di esuli si appella all'Onu

PARIGI — Dopo più di un mese di clandestinità è caduto nelle mani della polizia cinese Wang Dan, (nella foto mentre legge un comunicato con il megafono), uno dei massimi leader della protesta studentesca in Cina: ne danno notizia un gruppo di esuli che hanno trovato rifugio in Francia, dove stanno cercando di riorganizzare il movimento democratico dall'estero.
Wu'er Xiaxi, che con Wang Dan è stato tra gli esponenti più in vista del movimento democratico soppresso sotto i cingoli dei carriarmati su piazza Tienanmen un mese e mezzo fa, ha annunciato nel corso di una conferenza stampa di avere ricevuto conferma dell'arresto ieri mattina. La notizia era già stata riportata da un giornale di Hong Kong, «Oriental Daily News», che aggiungeva che lo studente ventenne avrebbe accettato di collaborare con le autorità fornendo informazioni.
Parlando con voce rotta dall'emozione, Wu'er ha respinto ogni ipotesi di tradimento da parte del suo amico, attribuendo queste voci a una manovra poliziesca intesa a screditare i dirigenti studenteschi.
Wu'er, affiancato da altri quattro fuoriusciti, ha rivolto un appello ai governi, alle Nazioni Unite, alle associazioni per i diritti umani e a tutti gli uomini del mondo per fare pressione su Pechino perché sia posta fine «agli arresti segreti, alla tortura, alle esecuzioni segrete».

Radio e televisione

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (77). Telefilm.
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato. 25.a puntata: «Mostarda per la mamma».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Buona fortuna estate.
14.10 Cinema: Italia-Usa. «LA CASA DEI NOSTRI SOGNI» (1948). Regia di Henry C. Potter, con Cary Grant, Myrna Loy, Melvyn Douglas.
15.45 Full steam, andare al massimo «Tony Robins: danza sul fuoco tra i grattacieli».
16.15 Roccaraso, pattinaggio artistico, campionati italiani.
16.45 Big estate. Regia di Leone Mancini.
17.35 Oggi al Parlamento.
17.40 Cinema: Italia-Usa. «UNA DONNA SI RIBELLA» (1936). Regia di Mark Sandrich, con Katharine Hepburn, Herbert Marshall.
19.19 Santa Barbara. Telefilm (78).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 1969, la notte della Luna. Una serata con Aldo Falivena. Regia di W. Licastro.
22.50 Telegiornale.
23.00 Notte rock.
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.30 Rovereto, atletica leggera, Palio della quercia.

RAIDUE

12 A passo di fuga. Telefilm.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol (58). Serie Tv. Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca: cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm «Il miracolo delle colombe».
15.50 Il cucciolo. Cartoni.
16.15 Dal Parlamento.
16.20 Lo schermo in casa. «IL TESORO DEI FARAONI» (1934). Regia di Roy del Ruth, con Eddie Caritor, Ann Sothern, George Murphy.
17.50 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm «A fari spenti».
19.30 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dall'auditorium di Napoli «Cocco». Conduce Gabriella Carlucci.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Hill street giorno e notte. Telefilm.
23.45 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «QUANDO L'INFERNO SI SCATENA» (1958). Regia di K. G. Crane, con Charles Bronson, Richard Jaeckel.

RAITRE

13.30 Ciclismo, corsa del sole.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Ciclo «Nati per ballare»: «DONNE DI LUSSO» (1933). Regia di B. Berkevey, con Dick Powell, A. Menjou, Gloria Stuart, Alice Brady.
15.55 Eurovisione. Copenaghen, tennis, Coppa Davis, Danimarca-Italia.
18.45 Tg3. Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Francia, ciclismo, Tour de France, Villard de Laris-Aix le Bains.
20.30 «DOSSIER ODESSA» (1974). Regia di D. Neawe, con John Weight, Mary Tamm, Maria Schell.
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Volta pagina. Un programma di attualità a cura del Tg3.
23.20 Venerdì pugilato.
0.20 Tg3 Notte.
0.35 Musicanotte. Trio Beaux arts.

Senta Berger (Retequattro, 20.30)

RAIUNO

Dalla Terra alla Luna

La Luna a vent'anni dalla sua conquista sarà il filo trainante della trasmissione di Raiuno «1969: La notte della Luna», in diretta dallo studio 5 di via Teulada, alle 20.30 per la regia di Walter Licastro. A condurre la serata sarà Aldo Falivena, che nel 1969 coordinava la trasmissione non-stop che per ventotto ore tenne al teleschermo, con il fiato sospeso, milioni di telespettatori, testimoni di quanto via radio, dalla superficie del satellite, il comandante Neil Armstrong definì «un piccolo passo per l'uomo, ma un balzo gigantesco per l'umanità».
La celebrazione muoverà dai momenti più significativi della trasmissione televisiva di allora. «Per parlare dei significati dell'impresa lunare nella gente comune — afferma Falivena — ho voluto una serie di ospiti, noti per altri meriti, ma che quei momenti vissero come ogni altro italiano».
Parlando dell'impresa, e più in generale dei voli nello spazio, si passerà, così, al tema del grande viaggio, al viaggio nel cosmo per conoscere altri mondi al di là della luna, in spazi e dimensioni sempre più lontani.

Italia 1, ore 20.30

«La collina degli stivali»

Su Italia 1 si ritrovano Bud Spencer e Terence Hill (in compagnia di Woody Stroode e Victor Buono) che sono protagonisti della «Collina degli stivali» diretto da Giuseppe Colizzi nel 1969.
E' uno dei primi titoli nella filmografia della più affermata coppia del cosiddetto «western fagioli», e si segnala per la relativa fedeltà ai modelli del cinema di Sergio Leone che verranno, poi, abbandonati in favore di una più scoperta parodia del genere.

Retequattro, ore 20.30

«Il papavero è anche un fiore»

«Il papavero è anche un fiore» è il film proposto da Retequattro alle 20.30 con, nel cast, Senta Berger, Yul Brynner, Marcello Mastroianni e Anthony Quayle. Celebre la coppia di scrittore e regista: sono infatti Ian Fleming e Terence Young, dal cui sodalizio era nato il successo di 007.

Raitre, ore 20.30

«Dossier Odessa» di Ronald Neame

«Dossier Odessa» (Raitre, 20.30), girato nel 1974 da Ronald Neame, propone lo scenario della Germania degli anni '60 dove operavano effettivamente organizzazioni neo-naziste il cui scopo era mettere in salvo i criminali in guerra. Contro uno di questi gruppi, che Forsyth battezza «Organizzazione Odessa», si batte il giornalista John Voight che ottiene l'appoggio di una donna (Maria Schell) e del controspionaggio israeliano, il celebre Mossad.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show Estate»

Ospiti di Maurizio Costanzo nella versione estiva del suo «Show», in programma alle 23.15 su Canale 5, saranno: l'attrice Flaminia Lizzani; la scrittrice Lalla Romano col libro «Un sogno nel Nord»; Umberto Peracino, veterinario e capo delle guardie forestali del Parco nazionale del Gran Paradiso; padre Fausto Marinetti, frate cappuccino autore del libro «Lettere dalla periferia della storia»; l'«arringatore» Melchiorre Gerbino; Glauco Benigni e Daniele Luttazzi.

Raiuno, ore 23

Gli Who a «Notte rock»

«Notte rock» il programma di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte, diretto da Mark Cochrane, in onda su Raiuno alle 23, presenta ai telespettatori il «pianeta magico» di Mtv, la prima e più importante televisione musicale «24 ore su 24». Da New York ne parleranno la disc jockey, Julie Brown, e il vicepresidente general manager dell'emittente americana, Lee Masters.
Con un servizio da Venezia «Notte rock» si occuperà, quindi, del «dopo Pink Floyd».
Gli Who, una delle band storiche del rock di tutti i tempi (che sta battendo ogni record di incassi nel tour americano appena iniziato), parlano a «Notte rock» del loro ritorno alle scene, riproponendo anche alcuni inediti «live» come «My generation» e «Substitute».
Il ritratto della settimana è dedicato a Jackson Brown, uno dei protagonisti della musica californiana.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì alle 20.30 prima (turno A) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giraldi. Mercoledì seconda (turno B), venerdì prossimo terza (turno R), domenica 30 luglio quarta (turno S). Biglietteria del teatro.
TEATRO CRISTALLO. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle 21 Jadranka Jovanovic in «Amore di zingara» (Schumann, Liszt, Ciaikovski e altri). Biglietteria Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi alle ore 21 a Moccò - Anton Tomaz Linhart «Zupanova Micka» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Regia di Boris Kobal.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 2.o Festival Disney. Ore 21.15 «Pinocchio» di W. Disney. Proiezione de «Topolino e Paperino». Domani: «Il libro della giungla».
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «Dirty girl». Nuove e bellissime ragazze vi travolgeranno con una valanga di avventure sessuali super-eccitanti. V.m. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: «Rain man» (L'uomo della pioggia), con Dustin Hoffman, Tom Cruise. Quattro premi Oscar. Il capolavoro di B. Levinson.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Una pallottola spuntata». Il film più comico dell'anno.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde sull'orlo della follia». V.m. 14. Domani «La notte dello sciamano».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cocktail». Tom Cruise vi farà assaggiare i suoi drink a base di sentimento, musica e risate.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.10:** «La donna delle bestie». Valerie Siddi la più perversa star dell'Hard-Core, vi mostrerà ciò che pensavate fosse impossibile! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'indiscreto fascino del peccato» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Prostitute, drogate, peccatrici, entravano nel convento di Suor Squallida per redimersi. Ma... V.m. 18.
CAPITOL. 17 ult. **22.** «Aquile d'attacco». Un grande film sulla distensione tra Usa e Urss con Louis J. Gossett Jr e Mark Humphrey. (Adulti 4.500 - anziani 2.500 - universitari 3.500).

ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Cronache bestiali d'Italia». Incesti e transessuali rated XXX. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Mery per sempre» (Italia 1989). Di Marco Risi. Con Michele Placido, Claudio Amendola, Alessandro Di Sanzo. Dal romanzo autobiografico di Aurelio Grimaldi, storia di un insegnante di lettere alle prese con la terribile realtà del carcere minorile di Malaspina a Palermo. Le tecniche pedagogiche del protagonista si scontrano con la vita dissociata e distrutta dei suoi allievi, dal travestito «Mery» al piccolo rapinatore Pietro. Progetto insolito e coraggioso per il cinema italiano.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Willow», una grande saga fantastica ideata e prodotta da George Lucas, diretta da Ron Howard, con Warwick Davis, Val Kilmer, Patricia Hayes. Candidato all'Oscar '89 per i migliori effetti speciali, presentato al Festival di Cannes. Un film grandioso e spettacolare. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Un biglietto in due». Risate a non finire con Steve Martin e John Candy. La nuova coppia comica del cinema americano.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Caruso Pascoski». Ore **18** primo spettacolo, ore **22** ultimo.
PARCO GALVANI. Cinemazero: «Il libro della giungla». Inizio proiezione dopo il tramonto. In caso di maltempo il film verrà proiettato il giorno seguente.
PORCIA
Parco retrostante il Municipio, «Il piccolo diavolo» di R. Benigni. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.** In caso di maltempo verrà proiettato nella scuola media.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie fino al 10 agosto.
POLCENIGO
Piazza Plebiscito. «La bella addormentata nel bosco» di C. Geronimi. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.** In caso di maltempo verrà proiettato in atrio della scuola media.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme, in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 10.03: Radio opera: Manon Lescaut; 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Gr1 sport, mondiali: verso l'appuntamento con Italia '90; 13.30: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Ok, Marianna: libertè, egalitè, fraternitè, 200 anni dopo; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.45: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica sette; 19.30: Gr1 sport presenta Mondo motiri; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Ondaverde mare; 19.38: Audiobox; 20.30: Radiouno serata presenta: stagione da camera; al termine (ore 21.50 circa) «Tito Schipa, l'usignolo di Lecce» (3.a puntata) di T. Schipa jr.; 22.30: Fogli d'album; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

RAISTEREOUNO
15: Steroebig; 15.30, 16.30, 21.30, Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 Sport, Mondo Motori; 21, 23.59: Sterounosera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17,27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria De Cicco (10); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris. Granturismo; 10.30: Lavori in corso; 12.10:
Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re; 17.39: La Rivoluzione racconta, di S. Fasulo; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto: dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue, «La musica della vita» di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.10: Panorama parlamentare; 22.20: Gr2 Ultime notizie e Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

RAISTEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade cd.; 19.50: Stereo classic; 21.02: Fm musica; 21.03: Hit parade: disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: Dj mix chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio, 6.50: Sui giornali di oggi; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: i classici del moderno, Arthur Rimbaud (3); 11.50, 17, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Schede musicali; 19: Terza pagina; 21: I simboli musicali nel pianoforte di Claude Debussy (6); 21.45: Musiche di Wolfang Amadeus Mozart dal castello di Sabbioneta; 22.30: Quando i popoli si mescolano (3); 22.50: Blue note; 23.58: Chiusura.

RAISTEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde note.

Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club regione.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

8.30 Breakfast. A cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast (replica).
11.00 Ai confini dell'Arizona.
12.00 Il fiume scorre lento.
12.45 Specchio della vita (r.).
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport news. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Natura amica.
15.00 Sceriffo Lobo. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema. «LAS VEGAS LADY».
18.00 Tv Donna. Rotocalco d'attualità.
19.15 «Noi & Voi». Interviene Paolo Francia direttore de «Il Piccolo». Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo. «KATIE: LA RAGAZZA DI COPERTINA». Drammatico. Con Kim Basinger.
22.20 Il mistero della testa mozzata. «Perché a me?».
23.15 «Noi & Voi». Interviene Paolo Francia direttore de «Il Piccolo». Tele Antenna Ultime notizie.
23.30 Stasera sport. Ciclismo. Tour de France.
24.00 Film. «LA PAPPA REALE». Commedia.

10.15 Telefilm. Una famiglia americana.
11.15 News. Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa. «Le campane di Colle San Pietro» (R).
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm. Love boat. «La donna del domani».
15.30 Film. «L'ULTIMA CONQUISTA». Con John Wayne, Gail Russel. Regia di J. Edward Grant. (Usa 1947).
17.30 Telefilm. Hotel.
18.30 Rubrica. Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi (riedizione).
19.00 Quiz. Il gioco delle coppie.
19.45 Quiz. Cari genitori estate.
20.30 Show. «Una rotonda sul mare». Conducono Marco Predolin, Red Ronnie, Teo Teocoli, con Massimo Boldi.
22.30 Quiz. Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film. «TERZO CANALE AVVENTURA A MONTECARLO». Con Four Kents.

ITALIA 1

8.15 Telefilm. Skippi.
8.45 Telefilm. Gemelli Edison.
9.15 Telefilm. La gang degli orsi.
9.45 Telefilm. Superman.
10.15 Telefilm. La terra dei giganti.
12.05 Telefilm. Mork e Mindi.
12.35 Telefilm. Strega per amore.
13.00 Cartoni. Simon and Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (R).
14.15 Musicale. Deejay beach.
15.00 Telefilm. Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.00 Telefilm. Supercar.
19.00 Telefilm. Riptide.
20.00 Cartone animato. Siamo fatto così.
20.30 Ciclo «Big Bud». Film. «LA COLLINA DEGLI STIVALI». Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Giuseppe Colizzi. (Italia 1969). Western.
22.25 Telefilm. Starsky e Hutch.
23.25 Show. Dibatito! Speciale Uomo sulla Luna. Conduce Gianni Ippoliti.
23.45 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.55 Telefilm. Taxi.
1.25 Telefilm. King fu.

RETEQUATTRO

8.20 Telefilm. In casa Lawrence.
9.10 Film. «L'EROE DI ROBIN HOOD». Con Al Hedison, David Farrar. Regia di George Sherman. (Gran Bretagna 1959). Avventura.
10.45 Telefilm. Bonanza.
11.45 Telefilm. Harry'o.
12.45 Cartoni animati. Ciao Ciao.
13.45 Teleromanzo. Sentieri.
14.45 Teleromanzo. La valle dei pini.
15.40 Teleromanzo. Così gira il mondo.
16.40 Teleromanzo. Aspettando il domani.
17.00 Telefilm. California.
18.00 Teleromanzo. Febbre d'amore.
19.00 Teleromanzo. General Hospital.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Ciclo «Complotti e delitti». Film. «IL PAPAVERO E' ANCHE UN FIORE». Con Senta Berger, Yul Brinner. Regia di Terence Young. (Usa 1966). Avventura.
22.25 Film. «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO». Con Adolfo Celi, Curd Jurgens. Regia di Alberto De Martino. (Italia/Francia/Germania 1967) guerra.
0.40 Telefilm. Agente speciale.
1.40 Telefilm. Swat.

TELEPORDENONE

8.00 «Cyborg 099», cartoni.
8.30 «Sampei», cartoni.
9.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
9.30 «Batman», telefilm.
10.00 «Dotakon», telefilm.
10.30 «General Daimos», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Avventure negli abissi», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», telefilm.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Daimos», telefilm.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «LA DONNA, IL SESSO E IL SUPERUOMO», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «LA CINTURA DI CASTITA'», film.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Telefilm.
8.30 Spazio redazionale.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Il fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.00 Spazio redazionale.
16.45 Movin 'on, telefilm.
17.30 Drago volante, cartoni.
18.00 I fantasmi dello spazio, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Frankenstein junior, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO», film, regia di Jimmy T. Murakami, con Richard Thomas e Robert Vaughn.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «GLI ELEMENTI DEL CRIMINE», film, regia di L. Von Trier, con Michael Elphick e Lei Me Me.
1.15 Mash. telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Tf, Le spie.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela, Maria.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Tf, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Tf, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà.
20.45 Film. Ciclo: «Il cuore di Napoli», (1961), «NAPOLI, PALERMO, NEW YORK, IL TRIANGOLO DELLA CAMORRA», con Mario Merola, Howard Ross, regia Alfonso Brescia.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Forza Italia estate.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Documentario, «Uomini e nazioni del XX secolo».
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Sceneggiato: «Il diavolo al Pontelungo», con Flavio Bucci, dal romanzo di Riccardo Bacchelli (6).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Buio nella valle», con Maria Schneider, Orso Maria Guerrini (2).
22.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
22.58 Ora esatta.
23.00 Motor news.
23.30 Telefriulinotte.

TVM

19.00 Rubrica - Medicina estate.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «OPERAZIONE SQUALO», film.
21.50 «George», telefilm.
22.15 Documentario.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «AGGUATO A CONDOR PASO», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base», programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
14.10 Boxe, pesi massimi: Holyfield - Rodrigues (replica).
15.55 Tennis. Semifinali Coppa Davis. Da Monaco, Germania Ovest-Usa.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tennis. Semifinali Coppa Davis.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
3.00 Boxe, mondiale pesi massimi Wbc-Wba-Ibf in diretta dall'Hotel Plaza di Atlantic City: Mike Tyson-Carl «The Truth» Williams.

RETE A

18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 TgA-Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo, «Il segreto».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
22.45 TgA-Telegiornale, edizione della notte.

APPUNTAMENTI

Nella corte di Duino un trio chitarristico

TRIESTE — Oggi nella corte del Castello di Duino, per la rassegna musicale «Concerto al castello 1989», serata con il «Trio chitarristico italiano», formato da Alfonso Borghese, Roberto Frosali e Vincenzo Saldarelli. Si tratta del primo complesso di tre chitarre classiche costituitosi per un'attività stabile, debuttando nel 1970. Unendo le personali esperienze, il trio ha realizzato una proposta artistica del tutto nuova, con la riscoperta di una parte completamente sconosciuta della letteratura per liuto e chitarra dal Rinascimento al Novecento.
In programma musiche di Beethoven, Kueffner, Albert, Bach, Prosperi, Granados, de Falla.

Grado

Fausto Leali

GRADO — Oggi, alle 21, nella Rotonda del Parco delle Rose di Grado, avrà luogo l'annunciato concerto di Fausto Leali. Il «negro bianco» della canzone italiana è tornato alla ribalta vincendo l'ultimo Festival di Sanremo insieme ad Anna Oxa.

Scodovacca

Fred Bongusto

UDINE — Domani, alle 22, alla Villa al Trovatore di Scodovacca, è in programma una serata con la partecipazione di Fred Bongusto.

Radio regionale

«Allegro vivacissimo»

TRIESTE — Domani alle 15.15, fra le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai, va in onda «Allegro vivacissimo». Verranno presentati il Concerto in la minore per violino e orchestra di Bach e il poema sinfonico «Feste romane» di Respighi.

San Giusto

«Festival Disney»

TRIESTE — Oggi alle 21.15, al castello di San Giusto, per il secondo «Festival Disney» organizzato dall'Aiace e dalla Fice, è in programma il film «Pinocchio», domani e domenica «Il libro della giungla», lunedì prossimo «Quando Topolino era bambino».

Music Club

Ruthie Ristich

TRIESTE — Oggi e domani al Music Club Tor Cucherna si esibirà la cantante jazz americana Ruthie Ristich, originaria di Boston.
Questa sera sarà accompagnata al pianoforte da Renato Chicco, al quale domani sera si aggiungeranno Andrea Michelutti batteria e Roberto Prever contrabbasso.

Padova

Zucchero Fornaciari

PADOVA — Domani, alle 21, allo stadio di Padova debutta il tour di Zucchero Fornaciari, che farà tappa il 25 agosto allo stadio di Lignano Sabbiadoro.

Sesto al Reghena

Milva&Piazzolla

PORDENONE — Sabato 22 luglio, alle 21, a Sesto al Reghena, si terrà un concerto di Milva e del musicista Astor Piazzolla.

Villa Manin

Balletto russo

UDINE — Domani, alle 21, nella Villa Manin di Passariano, sarà di scena la danza classica e moderna con le «Giovani stelle del balletto russo» del Teatro Bolscioi di Mosca.

ARTE E PSICOANALISI

Sognare da svegli Come Stendhal

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

E' grosso merito dell'editore Ponte alle Grazie di Firenze l'aver dato alle stampe un libro vitale, caloroso, avvincente, che forse non avrebbe trovato spazio nel conformismo americanistico della grande editoria: e tuttavia il saggio di Graziella Magherini, psichiatra e psicoanalista fiorentina, fa già molto parlare di sé e innesca vivaci dibattiti e contraddittori negli ambienti specialistici: «La sindrome di Stehdhal» (pagg. 182, lire 20 mila).
Oltre che bello e originale, il libro è importante: rimette in discussione grossi problemi di estetica e traccia la mappa probante di uno studio a venire sulla fruizione dell'opera d'arte e sui suoi significati profondi. Molto opportunamente, quindi, la Magherini, dopo un resoconto (che avrebbe potuto essere anche più ampio) della casistica, ritraccia le tappe della riflessione e dell'esperienza freudiana sull'arte, proponendo infine (sulla scorta di ormai classici punti di riferimento: Melanie Klein, Winnicott, Bion e Meltzer») una visitazione dell'estetica su basi psicoanalitiche.

Ma, prima di tutto, che cos'è la «sindrome di Stendhal»? L'espressione fa riferimento a una crisi vissuta da Stendhal mentre visitava gli affreschi di Santa Croce: un piacere mescolato a sofferenza, uno straniamento «perturbante», una momentanea perdita dell'identità: «Ero arrivato a quel punto di emozione dove si incontrano le sensazioni celestiali date dalle belle arti e dai sentimenti appassionati. La vita in me era esaurita, camminavo con la sensazione di cadere».

La Magherini, responsabile di un servizio psichiatrico, studia da anni il ripetersi di questa situazione in turisti stranieri in visita a Firenze (più in generale: nelle città d'arte italiane). L'ingegnere Franz, maturo bavarese, non riesce a staccarsi dai quadri della galleria degli Uffizi: ebbro di bellezza, «con il cuore e la testa in fiamme», scopre «colori mai visti». Egli è tutto proiettato dentro il quadro, che diventa un essere vivente tale da suscitargli sconosciuti fiumi d'amore. Fra angosce e struggimenti senza nome, Franz deve ricorrere alle cure specialistiche.
Un'altra «nordica», Brigitte, entra in crisi sentendo erompere dentro di se una carica sensuale incontenibile. La forma plastica, con la sua primaria bellezza, l'ha prostrata, mettendola in contatto con parti rimosse del proprio Sè. Il giovane ceco Kamil è folgorato dalla cappella Brancacci: «Potevo avere anche quaranta di febbre... Avevo l'impressione di uscire fuori da me, di perdermi, di dissolvermi».

Il maturo newyorkese Barry, passeggiando per il centro di Firenze, avverte un violento sdoppiamento della personalità: un Io affascinato dal cumulo degli strati storici e un Io impaurito e depresso: «Sentivo ad ogni istante il passato che entrava nel presente... Si cammina, nelle chiese, sui morti, in una stratificazione di morte-vita che da noi sarebbe inconcepibile». Lumir sente come Firenze sia una «figura sovraccarica, un'esistenza polimorfa e brulicante». A proposito di una cripta, dopo la crisi, dice di essersi sentito rapire dalla cavità enorme «che ti porta via nelle sue profondità».
L'aneddotica potrebbe continuare, specie per quei casi che richiesero un vero e proprio ricovero ospedaliero e in cui l'impatto fu più intensamente scatenante. Ma tanto basta per farsi un'idea del fenomeno. Quel che è più curioso è la resistenza ad accogliere le tesi della psiconalista. C'è chi dice che è normale (sic!) provar dei malesseri in viaggio, dovuti alla fatica, all'affollamento, all'insonnia; c'è chi dice infine che i pazienti andrebbero prima psicoanalizzati, per vedere più a fondo le configurazioni psichiche specifiche.

A me sembra che tutte queste non siano che difese per impedirsi di riconoscere che la Magherini ha fatto una vera e propria scoperta: una scoperta, tuttavia, dura da digerire. E perché? Come hanno mostrato a suo tempo Arieti («Creatività»), Eherenzweig («L'ordine nascosto dell'arte») e Anzieu («Il corpo dell'opera») e, se mi si permette, come io stesso ho teorizzato in uno studio di estetica psicoanalitica (in corso di stampa presso il Mulino: «I segni dell'incanto»), l'arte è abitata da un nucleo psicotico che testimonia della profonda regressione dell'Io nel primo momento dell'esperienza creativa. Si parla di una logica arcaica (paleo-logica), di equazioni simboliche razionalmente inaccettabili, di angosce di annichilimento e di stati di indifferenziazione primaria.

Fino ad ora, l'approccio critico psicoanalitico al fatto creativo si è mosso con una prudenza molto difensiva ma sostanzialmente povera di profondità. Solo se si analizza il fatto estetico nelle sue turbolenze originarie e nelle sue operazioni nativamente aberranti, si potrà comprendere come la sua fruizione, qualora essa sia empatica e non superficiale, comporti necessariamente un ri-vivere le angosce e le ek-stasi di fondo.
L'arte in quanto percezione del «nuovo» è latrice senz'altro di un «cambiamento catastrofico» (Bio); ha ragione la Magherini di sottolineare come essa sia un «potentissimo stimolatore di processi inconsci, evocatore di vicende e percorsi del mondo interno». Ma sottolineerei, per parte mia, che la «crisi», la «sindrome di Stendhal» non sta tanto (o non solo) nella predisposizione del fruitore, quanto a monte, incisa durevolmente nel nucleo più profondo della struttura artistica. E' l'opera che porta in se una «sindrome di Stendhal»: chi si apre ad accogliere l'arte si apre inevitabilmente anche alla sua logica notturna. Un sogno da svegli, una comunicazione fra inconscio del testo e inconscio del fruitore: una plaga spaurente su cui si fonda, tuttavia, la vita.

ASTA

Schumann autografo

LONDRA — Oltre due miliardi di lire italiane è la cifra che la casa «Sotheby's» di Londra conta di incassare con la messa all'asta dell'unico manoscritto autografo esistente del Concerto per piano e orchestra composto da Robert Schumann tra il 1841 e il '45. La partitura originale del Concerto in la minore, unica opera non incompiuta di Schumann per pianoforte e orchestra, andrà all'asta a novembre nella capitale inglese.
Le ultime notizie sul manoscritto risalivano al 1912, quando fu venduto, subito dopo la morte della figlia di Schumann, Marie. A rivenderlo è adesso un anonimo collezionista europeo. Il manoscritto sarà in mostra per i collezionisti anche in altre città del mondo, tra cui Salisburgo (durante il festival), Tokyo e New York.

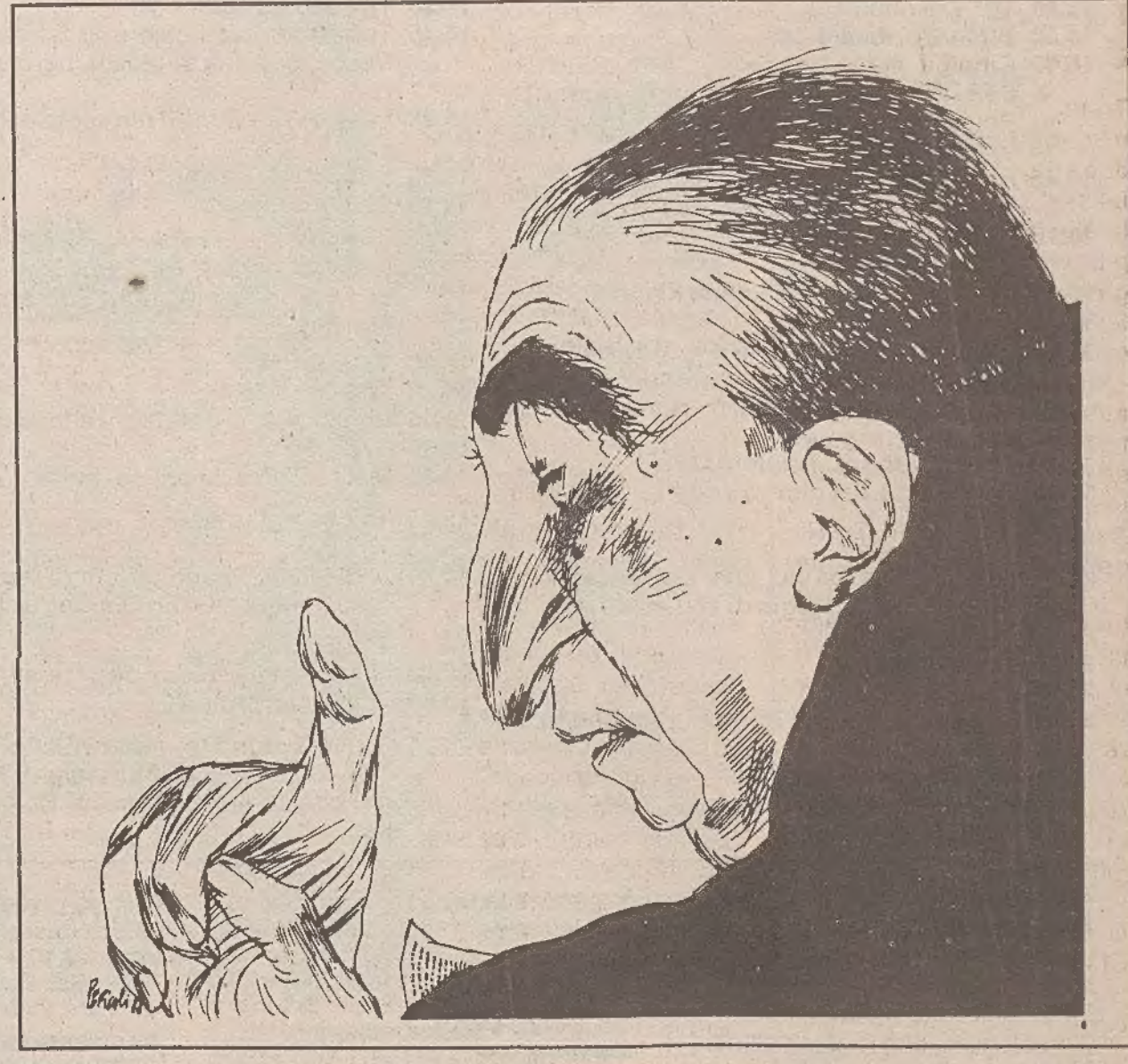
INTERVISTE / CONTINI

Ascoltate l'auscultatore!

Il rapporto del grande critico con i testi letterari. E un «elogio della follia»

Gianfranco Contini, con la moglie Margaret (sullo sfondo) e nell'«interpretazione» grafica di Tullio Pericoli (per la rivista «L'indice»). Il prestigioso critico e scrittore si è autoconfessato in un'intervista-fiume a Ludovica Ripa di Meana, raccolta nel volume «Diligenza e voluttà» (Mondadori).

Recensione di
Paolo Briganti

E' stata proprio una bella idea, quella di intervistare Gianfranco Contini, uno dei maggiori studiosi e critici del nostro secolo: lo ha fatto la giornalista Ludovica Ripa di Meana, e ne è sortito un libro piacevole e istruttivo insieme, non solo da iniziati, un libro godibilissimo, intitolato «Diligenza e voluttà» (Mondadori, pagg. 244, lire 26 mila).
La curatrice ci avverte che la «lunga conversazione (interrogatorio? inquisizione?) è accaduta nella prima metà del settembre 1988, a San Quirico, frazione di Domodossola, nella casa di Gianfranco e Margaret Contini, al primo piano, in biblioteca». A Domodossola — dove è nato nel 1912 — l'insigne filologo è tornato in questi anni, dopo aver insegnato a Friburgo, a Firenze, a Pisa. Sviluppata nella linearità della scrittura, questa intervista occupa una sequenza di oltre duecento pagine, suddivise in diciassette capitoli, opportunamente titolati.
Noi non avremmo disdegnato anche di acquisire qualche altro dato esterno sulla confezione. Per esempio: in quanti giorni è stata raccolta l'intervista; se i materiali siano stati riorganizzati con diverso ordine; in che misura la trascrizione sia stata rivista da Contini. Risulterebbe ancor più chiara la fisiononia e il percorso elaborativo di questo libro importante, che, se non è proprio un'autobiografia, come vorrebbe «tout-court» il retro-copertina, indubbiamente aspira a esserlo: il genere intervista — se non altro per la persistenza ineludibile della sollecitazione esterna — resta infatti a metà strada fra biografia e autobiografia, presentandosi come un testo ideato e logicamente organizzato (da altri) di materiali autobiografici del soggetto-oggetto.
In questo caso l'intervistatrice è stata assai brava, non dico a «scomparire», che sarebbe ingiusto, ma a farsi spalla, discreta e pronta (nel senso teatrale del termine) per dar modo al «primo attore» di esibirsi. Brava in particolare perché Contini — anche se l'età, come spesso avviene, avrà magari smussato certe angolosità, sprezzature, reticenze che si intuivano in lui, almeno in chiave pubblica — non è certo di quelli che si esibiscono a ogni canto, che ti sparano davanti, appena possono, i quaderni della propria esistenza.
Eppure Contini, opportunamente sollecitato, ci dice qui, se non tutto, molto, davvero molto di sé, uomo e studioso. Ce lo dice con grande trasparenza, con l'asciuttezza lucida e riposata, non priva di taluni spunti della sua proverbiale ironia (compreso l'«understatement» autoironico), di chi è pago di un'esistenza all'insegna, solo apparentemente contraddittoria, della «diligenza e voluttà» indicate dal titolo: «Una vita — come sottolinea, spiegando, il risvolto — dedicata con «diligenza» inesorabile alla «voluttà» dello studio».
Di Contini abbiamo anche, ora, coordinate esistenziali inedite e «dall'interno»: ci parla fra l'altro della propria felicissima infanzia e dello splendido rapporto con i genitori (al padre son dedicate pagine straordinariamente ricche, pur senza alcuna caduta retorica), dei suoi studi giovanili, delle amicizie...; e poi, nel versante adulto, di frequentazioni con intellettuali coevi (naturalmente un posto di primo piano qui è per Roberto Longhi) e di incontri intrinsecamente importanti, a prescindere magari dalla statura «ufficiale» dell'interlocutore.
Chi abbia un poco di esperienza delle carte critiche continiane non si lascerà poi sfuggire l'importanza di due segnali meta-critici che affiorano anche in questa occasione: uno, più facile da cogliere, è l'«auscultazione» dei testi; l'altro, un po' più tra le pieghe, è la necessità della loro «esecuzione».
«Auscultarsi»: verbo usato quasi solo nella prassi medico-ambulatoriale di comune esperienza; si oppone, proprio per la sua forma dotta, al più corrente «ascoltare», cui pure è etimologicamente legato. Trattandosi di Contini non può essere evidentemente il preziosismo luccicante di una variante «culta», ma una funzionale precisione del lessico. Per la precisione, la sua funzione è quella di indicare — di contro a un «ascoltare» impressionistico — una qualità d'ascolto e di attenzione che spinge l'ispezione entro il tessuto intimo del testo: «Questa è la mia intenzione: segnare le curve di livello di un testo auscultato attentamente e, devo dire, con una grande intensità, con grande tensione». (p. 48).
Ed è significativa l'implicazione soggettiva, autobiografica, cui l'auscultazione rigorosa di materiali oggettivi costringe, persino tormentosamente: «Poiché si tratta di ricavare, mediante questa operazione, l'essenziale da testi oggettivi, in sostanza si delinea una linea autobiografica; cioè, una linea oggettiva dei testi e, in corrispondenza, specularmente, una linea autobiografica dell'auscultatore» (p. 49).
Quanto all'eseguibilità dei testi, l'intervistato vi accenna di passaggio, parlando di Dante: «...Un Dante fresco può essere riproposto. Intanto da qualcuno che sia un lettore: perché Dante è un poeta, e la poesia deve essere eseguita. Io personalmente posso essere un pessimo lettore, ma mentalmente eseguo la poesia di Dante. E, francamente, non conosco molti esecutori possibili» (p. 223).
Naturalmente i temi e gli spunti, storici, umani, letterari, sono davvero tantissimi: il lettore dovrà sperimentarli da sé. Ma sarà bene segnalargli un ultimo pimento, nel segno (soprendente?) del «dérèglement»: «Molte oneste persone fanno la critica, non c'è dubbio, come molte oneste persone fanno la letteratura, ma non è più, non è più quella dei nostri tempi, dove si sentiva sempre così, l'eccezione, la stranezza... un granello di follia, ecco.
«Il granello di follia c'è anche in Croce, intendiamoci, quando racconta che, giovane, infinite volte andò a letto sperando di non svegliarsi il mattino dopo. La maggior parte di costoro vanno a letto sapendo e sperando, o piuttosto, essendo certi che si sveglieranno il mattino dopo? E questo, questo... mi lascia un po' perplesso. Io vorrei che qualcuno avesse qualche dubbio, sul suo risveglio» (p. 181).
L'elogio di un granello di follia, dunque. Un solo, minimo, spigoloso, tenace granello che intacchi le superfici expolite del segno poetico, che faccia sobbalzare i rigorosi sismografi del critico auscultante: gli sfagli del genio. Dubitate, genti letterate, dubitate dei risvegli!

TEATRO / CHIERI

L'Islam va in piazza

Un Festival che inquadra la cultura musulmana

Servizio di
Roberto Canziani

TORINO — A luglio inoltrato, già da tre anni, Chieri (a una decina di chilometri da Torino) innalza le bandiere di un festival teatrale articolato, ricco sempre di contributi internazionali, attraversato in ogni edizione da una curiosità che si potrebbe dire esotica, e che in realtà segnala l'insufficienza dei teatri nazionali, la sterilità dei teatri dell'Occidente incapaci di riprodursi se non uguali a se stessi.
Così l'occhio della manifestazione piemontese, attenta lo scorso anno alle tradizioni teatrali della cultura indiana, si appunta in questa edizione sulle culture musulmane, araba e berbera, con una serie di spettacoli e di incontri dedicati, fino a domenica, a gruppi ed esperienze provenienti dai diversi Paesi dell'area mediterranea.
Ma nel cuore stesso di questo omaggio al teatro musulmano si colloca un serio paradosso. La cultura araba non ha dimestichezza con il teatro. Nel vicino Oriente il teatro è un oggetto inesistente. Come nella novella di Jorge Luis Borges in cui il saggio Averroè non riconosce il gioco teatrale di un gruppo di bambini, così l'Islam sembra aver rimosso dalle forme dell'espressione tradizionale generi come la commedia e la tragedia, che la cultura classica e medioevale dell'Occidente hanno invece coltivato come germogli di una rigogliosa pianta.
Le ragioni di questa rimozione potrebbero essere molte: l'interdetto religioso che condanna la rappresentazione delle figure, il carattere nomade di questa civiltà, o ancora il moralismo che avrebbe colpito l'interpretazione dei ruoli femminili. Alla prova dei fatti, nessuna di queste ragioni possiede vera autorevolezza. Questo linguaggio «inesistente» costituisce invece l'altra faccia di una civiltà che, se non ha voluto conoscere il teatro, ha però sempre risolto nella cerimonia festiva il bisogno di autorappresentarsi.
Divertimenti di corte, tenzoni poetiche, feste musicali, narrazioni di piazza, riti di una religione fatta pubblica nelle forme dello spettacolo: dove il teatro non esiste, o è il riflesso di un modello d'importazione, ecco che rigogliosa cresce l'altra pianta, quella della festa.
I viaggiatori teatrali più intraprendenti, quelli capaci di spingersi fino a Cartagine, a Damasco e a Bagdad per riportarne visioni e impressioni, sanno che accanto agli allestimenti di spiccata tendenza politica (un filone assai fertile e praticato) e modellati quasi sempre sugli schemi occidentali, nei festival di quelle tre città, i più importanti dell'area musulmana, è sempre imponente il numero degli spettacoli dove prevale un diverso senso del mettersi in scena.
Conseguentemente la sezione «araba» del Festival di Chieri accumula eventi che saremmo più facilmente portati a definire parateatrali: la narrazione di piazza del marocchino Abd Alaq Az-Zarouali, la carretta popolare del Karakuz (il teatro d'ombre egiziano), la danza del ventre della Tunisia o la danza rotante dei Dervisci turchi.
Il paradosso del teatro «inesistente» si stempera così in un panorama di piccole rappresentazioni, le cose più interessanti, fino ad oggi, del Festival che intanto è attivo anche nelle altre sezioni: quella europea, quella (più corriva) delle serate comiche in piazza, quella (più teorica) che si interroga sui rapporti fra architettura e filosofia.
Ma meno paradossale ancora è vedere come la ricca dotazione di chiese, delle quali Chieri va fiera, si sposi col diffondersi degli allestimenti arabi, tanto che il panegirico di Az-Zarouali (in difesa della città marocchina di Fez minacciata dalla distruzione e dal degrado) trova un contenitore assai conveniente nella cristianità tardo-barocca della Cappella di San Filippo, che non pare in condizioni più rassicuranti.
L'accalorato monologo di Az-Zarouali non restituisce tutto il fascino che la narrazione di piazza suscita, ad esempio, nelle pagine di Ben Jelloun, ma le «creature di sabbia» dello scrittore (nativo di Fez, proprio come Az-Zarouali) sono creazioni della letteratura e all'attore interessa invece comunicare al pubblico la propria preoccupazione per le condizioni della città.
Il cartellone del Festival ha srotolato finora una ventina di proposte. Ha incuriosito, ma poi deluso, la versione spagnola del trittico «Medeamatharialen» di Heiner Muller, nel rifacimento tutto esteriore del gruppo La Tartana. Più giusti applausi sono andati a Memè Perlini, regista delle non nuovissime «Storie di ordinaria follia», con il loro Bukowski riportato a Napoli e l'«appeal» popolare e primitivo dei suoi attori, distanti appena un niente dalla realtà.

TEATRO / SANTARCANGELO

Romagna, si torna a veder l'orizzonte.

FORLI' — Con un polemico ricambio della direzione artistica e con molta curiosità per il nuovo corso che si inaugura quest'anno, la diciannovesima edizione del Festival di Santarcangelo si apre domenica.
«Rivedere l'orizzonte» è il nuovo titolo della manifestazione, che allude alla volontà di «rivedere le coordinate di lavoro con gli artisti della scena e stabilire con essi nuove modalità di scambio, innanzitutto ricostruendo Santarcangelo dei Teatri d'Europa come centro di cultura teatrale con un'attività permanente durante tutto l'anno». L'obiettivo, in altre parole, è quello di riposizionare il teatro nell'universo dei «media» e di aggiornare il suo statuto perché sia in grado di dialogare con il mondo di oggi. E' perciò che Santarcangelo, nelle sue nuove scelte, privilegia il teatro «indipendente», quello forse più ricco sul piano della creatività, ma certo più sguarnito di appoggi e «intelligenza» istituzionale.
Quattro le sezioni del vasto programma che, fino al 30 luglio, consta di 64 eventi spettacolari, 136 rappresentazioni, mostre antologiche e una fitta serie di incontri raggruppati in quattro sezioni: «Luoghi d'intesa», «Solidarietà», «Classifica», «Esposizioni».
All'interno della prima sezione operano artisti come Carlo Cecchi (il 24 persenterà il suo recente «Amleto») e come Giovanni Testori e Franco Branciaroli che daranno vita (dal 27 al 29) alla prima rappresentazione integrale della «Branciatrilogia (Confiteor, In Exitu, Verbo)». La produzione speciale del Festival, per la regia di Marco Baliani, si intitolerà «Corvi di luna» (fra il 25 e il 30), tratta da (e dedicata a) Italo Calvino.
Altre presenze significative saranno Kazuo Ohno, l'ottantaseienne fondatore della danza giapponese «butoh» («Waterlies», il 26 e il 27), Tam Teatromusica con il nuovo «Perdutamente (dal 24 al 29), e «Resurrezione» di Renato Carpentieri, traduzione in dialetto napoletano di un testo Hans Magnus Enzensberger e Lu Hsun (dal 25 al 27).
Particolarmente intriganti gli appuntamenti musicali: con Diamanda Galas (vocalista greco-americana e profetessa apocalittica della contemporaneità, 29 e 30), con il gruppo sloveno dei Leibach (25), con John Lurie e i Longue Lizard che presenteranno il nuovo album, «Voices of Chunk» (23 e 24).
Ma Santarcangelo ha sempre rappresentato un'occasione di uscita allo scoperto o di verifica per i gruppi operanti ai margini del sistema teatrale. Questa funzione è affidata quest'anno alle due sezioni denominate «Solidarietà» e «Classica». La prima, nella definizione di Hoelderlin, è la condizione in cui si trovano questi artisti, solidali al chiudersi di un ciclo storico (Alessandro Libertini, lo Studio Tre di Perugia, Dario Manfredini, Tradimenti Incidentali, fra i molti altri).
«Classica» propone invece attrici e danzatrici che affrontano temi e testi al femminile: dalla narrativa della Yourcenar a riletture eterodosse di Genet, di Carlo Emilio Gadda, Proust o Savinio.
Campo aperto fra teatro di ricerca e musica, il festival, che si autodefinisce anche «laboratorio delle percezioni», giungerà a termine domenica 30 luglio.

[r. canz.]

CINEMA / NOVITA'

Notabili, parliamo di droga

Francesco Rosi ha concluso le riprese di «Dimenticare Palermo»

Francesco Rosi: con «Dimenticare Palermo» il noto regista pone la sua firma in calce a una nuova prova di cinema impegnato e civile.

ROMA — «Se si parla di mafia non si può non parlare di droga. Oggi, nel mondo, la droga è un tale flagello che se si toccano gli argomenti della politica, della collusione tra politica e criminalità organizzata e potere economico bisogna anche affrontare, sia pure provocatoriamente come faccio in questo film, anche il tema della droga». Lo ha detto il regista Francesco Rosi, che ha concluso le riprese del film «Dimenticare Palermo», liberamente tratto dal romanzo omonimo di Edmonde Charles Roux.
«Ho detto provocatoriamente — ha precisato Rosi — perché affronto il dibattito che c'è oggi a livelli molto drammatici, anzi tragici, su come riuscire a separare la droga dalla criminalità organizzata. Questo è il problema principale: non si può trattare di mafia senza affrontare la droga. Quindi questo è l'aspetto più angoscioso che oggi si pone come interrogativo alle coscienze della gente che vuole occuparsi seriamente di questo problema. Il gran parlare denuncia l'aspirazione di tutti di trovare la possibilità di una soluzione al problema, ma sappiamo che ciò è molto difficile. Gli Stati di tutto il mondo, per la loro stessa ammissione, per ora hanno perso la guerra contro la droga. Addirittura il vicepresidente della commissione internazionale che si occupa della droga, Di Gennaro, ritiene che non sia ancora neppure cominciata, nel nostro Paese, la guerra contro la droga. Mi sembra che abbia perfettamente ragione».
«Il film vuol essere un sasso lanciato, provocatoriamente, in questo stagno — ha proseguito Rosi —, che ci vede tutti tragicamente accomunati nel desiderio di risolvere i problemi di chi si droga, ma anche di rompere quel cerchio che salda mafia e consumatori trasformando il consumatore in criminale».
«"Dimenticare Palermo", oltre a voler provocare un dibattito su questi argomenti — ha detto il regista —, è anche il racconto, una sorta di thriller o di film d'avventura, di un uomo e di una donna. Un uomo che riesce a ritrovare le origini della sua cultura e del suo modo di essere. Questo mi sembra il fatto più eccitante e interessante perché assieme al ritrovamento delle sue origini riesce a trovare anche se stesso e la sua natura più recondita del suo modo di essere. Mi sono rivolto all'opera letteraria perché ho rilevato una certa coincidenza di interessi, in quanto l'autrice ama molto la Sicilia e ha dimostrato una particolare attenzione verso il personaggio principale, un italo-americano (James Belushi) figlio di un contadino siciliano, emigrato negli Stati Uniti e arricchitosi con un ristorante».
«Assieme agli sceneggiatori, Gore Vidal e Tonino Guerra, abbiamo trasportato la vicenda del romanzo degli anni '60 al 1989 e abbiamo dato un'ottica diversa. Il giovane uomo è divenuto un politico di successo candidato alla carica di sindaco di New York».
«Il film è ambientato parte a New York e parte in Sicilia — ha affermato Rosi — e segue il protagonista in viaggio di nozze con la bella moglie giornalista (Mimi Rogers) diretto a Palermo. Vi trova un mondo irriconoscibile, la realtà siciliana che tutti conoscono. Io, che sono legato a Palermo e amo la Sicilia per i film che vi ho girato («Salvatore Giuliano», «Il caso Mattei», «Cadaveri eccellenti», e «Lucky Luciano»), ogni volta che ci vado mi sento rattristato e depresso da un degrado attribuibile esclusivamente all'industria dello Stato».
Gli altri interpreti sono: Carolina Rosi, una ragazza italiana che vive a New York; Vittorio Gassman, un vecchio principe siciliano che vive appartato dal mondo di oggi che rifiuta; Philippe Noiret, manager di un albergo; Joss Ackland.

CINEMA / «CASSETTA»

Ma 007 non decolla

America tiepida col nuovo Bond

NEW YORK — Questa volta James Bond ha fatto cilecca. Forse è prematuro parlare di fiasco clamoroso. Ma gli incassi ai botteghini dei cinema americani di «Licence to kill», il nuovo episodio della lunga serie dedicata alle avventure di James Bond, sono tutt'altro che confortanti. Il film, interpretato da Timothy Dalton, ha incassato poco più di otto milioni di dollari in tutti gli Stati Uniti, nell'ultimo week-end. «Licence to kill» (che doveva inizialmente chiamarsi «Licence revoked») non è andato oltre il quarto posto nella classifica dei biglietti venduti. Davanti alla pellicola si sono piazzati «Batman», la seconda puntata di «Lethal Weapon» con Mel Gibson e Danny Glover, oltre al terzo episodio della serie «Indiana Jones» firmato da Steven Spielberg.
I motivi del fiasco? Qualcuno se l'è presa con le recensioni negative apparse su parecchi quotidiani americani. Altri hanno accusato Timothy Dalton di non essersi calato con troppa convinzione nei panni di 007.

INTERVISTE / BACHMANN

Parlo ma taccio

Ossessioni e speranze della scrittrice austriaca

Recensione di
Edoardo Poggi

Trenta interviste allineate in ordine cronologico una dopo l'altra per fare luce su un mistero. Ma l'enigma alla fine rimane almeno in parte insoluto: perché Ingeborg Bachmann — poetessa e narratrice austriaca morta a Roma nel 1973 — non si mostra loquace in merito alla sua opera, preferendo lanciare all'occasionale interlocutore solo indicazioni sommarie.

A dispetto della ritrosia della Bachmann, questo «In cerca di frasi vere» (Laterza, pagg. 240, lire 20 mila) non è un libro inutile o comunque fallito. Chiunque ami la Bachmann lo leggerà con piacere e interesse. Se infatti non risolve interrogativi di natura estetica, almeno riferisce in dettaglio delle ossessioni e delle speranze di un'artista il cui nome è ormai mitico.

Christine Koschel e Inge von Weidenbaum, le due curatrici del volume, riconoscono con grande onestà i limiti del loro lavoro. Spiegano che la Bachmann ha sempre considerato le interviste «un modo piuttosto contro natura di colloquiare». Con il risultato che ogni volta si arroccava in posizione di difesa. Tuttavia aggiungono che «esaminando il materiale ha prevalso in convincimento di trovarsi di fronte a documenti che stimoleranno a considerare più esattamente la veemenza del pensiero e del sentire che hanno preso forma nell'opera di Ingeborg Bachmann».

Assediata dalle domande, la scrittrice si sofferma più volte sui motivi che la spinsero ad abbandonare l'Austria per Roma. «In Italia — sostiene in una conversazione del gennaio 1963 — sono diventata più felice; qui ho imparato a far uso dei miei occhi, ho imparato a guardare». Più tardi precisa: «Ho bisogno di libertà. Molta libertà. Però per vivere come Karl Kraus bisognerebbe avere molti soldi. Non voglio essere ridotta al silenzio. Forse si può addirittura dire che ho una natura di lottatrice. Ma soprattutto vorrei lavorare in pace. Non essere disturbata».

L'esilio volontario non interruppe mai il legame intellettuale con la sua terra d'origine, di cui magnifica spesso l'altissima valenza simbolica. Ma per coglierla nella sua interezza sostiene che ha bisogno di osservarla dall'esterno, senza venir condizionata da un coinvolgimento di tipo emotivo.

«Io sono austriaca, vengo da un Paese che è uscito dalla storia e ha un passato troppo potente, mostruoso — confida a Josef-Hermann Sauter nel 1965 —. Adesso non mi sembra che questo sia un handicap così grande per scrivere prosa; al contrario da quando sto scrivendo il mio primo romanzo, che ha Vienna per luogo d'azione, noto sempre di più che non devo fare di necessità virtù, ma che questo ambito di sperimentazione del passato, della storia, ha da dirmi di più e più esattamente sul presente di un soggiorno, dove ci si smarrisce nelle minuzie perdendo di vista il complesso».

Nessuna notizia, invece, sui motivi che indussero la Bachmann a lasciar da parte all'improvviso l'attività poetica, che pure le aveva fruttato importantissimi riconoscimenti nel mondo di lingua tedesca. Quando viene interrogato in merito (e accade spessissimo) se la cava con qualche laconica battuta: la scelta non è imputabile a lei, ma alle circostanze. E, dunque, un giorno riprenderà a comporre versi.

Che parli di poesia o di letteratura, la Bachmann si sofferma poi su quella che definisce «una rigorosa morale del linguaggio». Mettendo sempre ben in chiaro che il taglio stilistico di un'opera è più importante delle componenti tematiche. «E' il lavoro stesso a regolare; con ogni frase, con ogni raggruppamento di parole, di scene, esso regola qualcosa — afferma —. Anche quando ciò che si mostra è il disordine. Scrivere è mettere ordine, e le componenti che mettono ordine derivano da un processo in cui il rapporto soggetto-oggetto, il rapporto individuo-società è scosso di continuo».

Emerge poi di tanto in tanto la valenza politica della sua riflessione. Una valenza che ha due obiettivi: da un lato l'indagine sul senso complessivo della storia europea e sul significato di tentativi volti alla rimozione di un passato recente; dall'altro l'analisi dei rapporti privati tra gli individui e tra i sessi, giudicati come spia di un disagio più generale.

Sul primo punto la Bachmann si sofferma soprattutto durante un soggiorno in Polonia, quando visita i lager nazisti. In quella circostanza sostiene che l'artista deve trascinare l'uomo verso le esperienze di dolore altrui, «perché altrimenti il pericoloso sviluppo di questo mondo moderno glielo sottrae». Ma aggiungere che è facile deplorare i grandi misfatti, mentre si finisce per ignorare i piccoli crimini quotidiani che sono il nerbo dell'autentico fascismo.

«Dico che pochi capiscono che esiste una guerra eterna che perdura anche nella cosiddetta pace», dice. E in un'altra circostanza: Nelle situazioni di ogni giorno ci sono i germi di tutti i grandi fatti e i grandi misfatti. Non c'è bisogno di grande arte per dire: è spaventoso ciò che accade qua e là. Per dire ciò che accade ogni giorno accanto a noi, perché e in che modo le persone vengono uccise dagli altri bisogna per prima cosa descriverlo una volta, e solo così si capisce perché si può arrivare ai grandi delitti».

Nel complesso, comunque, la Bachmann mostra una personalissima ritrosia verso il discorso orale, verso il rigido meccanismo dell'intervista. «Le opinioni non sono affatto importanti, servono solo da puntello quando si parla», rileva. Lasciando intendere all'interlocutore che lei stessa non è in grado di dar conto dei meccanismi che presiedono alla genesi della sua opera: essa dovrebbe comunicare da sola con i lettori.

Ingeborg Bachmann: «In cerca di frasi vere», il libro che allinea 30 interviste fatte alla scrittrice austriaca morta a Roma nel '73, non risolve tuttavia il suo «enigma».

EST / ENCICLOPEDIA

Che mondo di popoli

L'Eurasia in una «grande opera» della Utet: geografia, attualità

Il Bastione dei Pescatori di Budapest riflesso sulla facciata del modernissimo Hotel Hilton e, a destra, una grande diga in costruzione sul Volga, in Urss: i volumi della Utet su «L'Europa orientale e l'Unione Sovietica» riservano particolare attenzione al mondo dell'economia e del lavoro.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Unità e diversità. Negli anni della guerra fredda, e della «cortina di ferro», guardando da Occidente i paesi comunisti dell'Est eurasiatico spiccavano gli elementi omogenei: l'implacabile stalinismo nelle istituzioni e nella vita politica, la russificazione della cultura, la proprietà e la gestione sociale dei mezzi di produzione che hanno consentito a quei Paesi, almeno fino agli anni Sessanta, di crescere a ritmi sostenuti, grazie a un «risparmio forzoso» indirizzato verso l'accumulazione del capitale nell'industria pesante, a scapito dei consumi.

Adesso che quel modello economico è in crisi, adesso che la morsa dello stalinismo si è allentata, ritornano in primo piano invece le sfumature: il complesso mosaico etnico e culturale, le mai dimenticate vicende delle singole storie nazionali, i rischiosi esperimenti alla ricerca di vie originali nei campi dell'economia e della politica.

«Unità e diversità di un'area immensa» è il titolo del capitolo introduttivo, ma anche il filo conduttore dell'ultimo volume della collana «Il mondo attuale» della Utet, curato da Berardo Cori, professore di geografia all'Università di Pisa, e dedicato a «L'Europa orientale e l'Unione Sovietica» (due tomi, pagg. 350 + 328, s.i.p.). Quello che Cori ci propone è, così come negli altri volumi della collana, un grande affresco in cui trovano posto l'ambiente naturale, l'economia e le istituzioni politiche, le vicende storiche, i popoli e le culture, l'organizzazione del territorio. E poi il racconto delle immagini, quasi un capitolo a sé che attraversa tutto il libro: paesaggi, città e campagna, vie e piazze, lavoro, scampoli di vita quotidiana.

L'area di cui il volume si occupa (l'Unione Sovietica e gli otto Paesi dell'Europa orientale) non corrisponde a nessuna di quelle identificate nella tradizionale classificazione delle parti del mondo, anche se coincide con la divisione delle dieci regioni statistiche dell'Onu. Piuttosto, essa potrebbe trovare collocazione — come osserva Cori nel capitolo introduttivo — nei più recenti tipi di regionalizzazione, fondati su caratteri culturali, sociali, economici.

Sono classificazioni indubbiamente «pericolose», perché vicende politiche possono spostare improvvisamente uno Stato da una regione all'altra. Ma sono anche classificazioni tra le più «fruttuose per chi crede — afferma Cori — che compito della geografia è quello di descrivere e interpretare il carattere della terra non in se stessa, ma in quanto mondo dell'uomo».

L'area di cui si occupa il volume è veramente immensa: 23,5 milioni di chilometri quadrati, pari a un sesto delle terre emerse, con 420 milioni di abitanti. Ed è un'area inserita in un ben più vasto «mondo comunista» caratterizzato, Cuba a parte, da continuità territoriale, dalla Jugoslavia alla Cina. Grandi sono le risorse naturali e tecniche che qui si trovano: un quarto delle riserve mondiali di carbone e un quinto di quelle di petrolio, un quarto del potenziale dell'industria pesante della terra.

Le vicende successive alla seconda guerra mondiale hanno indubbiamente lasciato un'impronta uniforme e indelebile nell'Unione Sovietica e nei Paesi dell'Est europeo. Oggi il Comecon e il Patto di Varsavia rappresentano ancora, nonostante tutto, dei forti elementi di coesione, anche se la Jugoslavia e l'Albania si sono defilate dall'alleanza economica e non fanno parte dell'alleanza militare.

Ma al di sotto di questo gigantesco sforzo di unificazione non ha mai cessato di ribollire il mosaico etnico e culturale dell'Urss e dei suoi satelliti. Un mosaico per lunghi anni «sordamente inquieto», e che oggi comincia pericolosamente a uscire allo scoperto, come ci insegnano le cronache quotidiane.

Nell'Europa dell'Est e nell'Urss eurasiatica — lo ricorda Carlo Da Pozzo, che ha scritto il capitolo su «I popoli e le culture» — coesistono non meno di 170 lingue, da quelle indo-europee a quelle uraliche, altaiche e caucasiche, alcune parlate da milioni di individui, altre da poche centinaia. Non meno complesso è il panorama religioso e razziale. Nonostante i potenti processi di assimilazione, e anzi come reazione a essi, nei Paesi dell'Est ma anche all'interno della stessa Unione Sovietica le identità culturali nazionali non sono andate minimamente perdute. Ormai si tende sempre più a identificare il socialismo marxista con la russificazione, così come un tempo l'impero zarista con il panslavismo: la miscela sta diventando esplosiva.

EST

Frammenti dell'impero

Prima con circospezione, poi con bruschi strappi, il processo di transizione verso il pluralismo nei Paesi dell'Est europeo è cominciato. Ma il cammino è ancora incerto, una battuta d'arresto o peggio un ritorno indietro sono ancora possibili. Ciò che invece appare assolutamente irreversibile è la restaurazione di quel sistema di dure certezze che ha caratterizzato l'epoca della colonizzazione staliniana. Oltre l'«inganno di Jalta» c'è dunque il vuoto, o meglio una situazione aperta a scenari diversi e contraddittori.

E' questo lo sfondo entro il quale Andrea Tarquini, giornalista, inviato di «Repubblica», racconta le convulsioni che stanno scuotendo quell'Europa «altra», eppure così vicina a noi, che dal Baltico ai Balcani, da Stettino a Trieste. Il suo libro «Frammenti dell'impero. Scenari della decolonizzazione nell'Est europeo» (Ponte alle Grazie, pagg. 205, lire 20 mila) è il frutto di una lunga frequentazione di luoghi e di uomini nell'Europa orientale.

Il viaggio attraverso i Paesi del Patto di Varsavia ci mostra una realtà variegata. Al grigiore ufficiale di Germania Est, Cecoslovacchia e Bulgaria, e alla tirannide di Ceausescu in Romania, fanno da contraltare le improvvise e sorprendenti accelerazioni verso il pluralismo in Polonia e Ungheria. E' su questi ultimi due Paesi che si sofferma in particolare lo sguardo di Tarquini, quasi a cercare appigli per comprendere il destino dell'Est Europa.

Proprio le ultime vicende polacche e ungheresi dimostrano infatti — secondo l'autore — come il sistema comunista non possa riformarsi dall'interno senza un dialogo con la società civile e con le forze sociali indipendenti. L'opposizione è diventata insomma indispensabile per governare.

[pa. f.]

TELECOMANDO

Ci è tornata la Luna

Vent'anni dopo l'«impresa» degli astronauti Usa

Rubrica di
Giorgio Placereani

C'è chi ancora non ci crede, considerandola un... trucco tv

Finita la rivoluzione francese, cominciano le celebrazioni lunari. E con ragione: qualcuno osservò all'epoca che gli scolari dei secoli a venire non sapranno in quali anni fu combattuta la seconda guerra mondiale, ma si ricorderanno bene la data del 1969. I dibattiti e le rievocazioni televisive si presentano stavolta in ordine sparso (iersera Maurizio Costanzo, oggi Aldo Falivena su Raiuno e naturalmente Gianni Ippoliti su Italia 1) ma intanto abbiamo potuto vedere martedì **Vent'anni dopo la Luna**, speciale del Tg2 a cura di Roberto Amen.

Buona la trasmissione, che ha dato un quadro rapido e preciso con una serie di agili servizi della misura giusta, e non era facile a farsi in meno di un'ora. Roberto Amen è stato puntuale e scorrevole: forse un po' enfatico all'inizio, ma a livelli tollerabilissimi. Così abbiamo visto la prima missione, i suoi proseguimenti fino all'ultimo Apollo del 1972, i programmi di colonizzazione della Luna per il primo XXI secolo, un breve ma interessantissimo saggio sulla fotografia lunare, un servizio — a volo d'uccello ma piacevole — sulla Luna nella musica... Come sempre in questi casi — ed è molto «unfair» — uno finisce però col rimpiangere ciò che non è stato detto, o è passato solo come accenno.

Per esempio, Roberto Amen ci ha avvertiti che qualcuno non ha mai creduto alle imprese lunari e considera truccati i documenti televisivi. Ecco, qui sarebbe stato veramente curioso e istruttivo un servizio sull'argomento, corredato di interviste agli increduli. Noi sapevamo che un'ipotesi del genere era stata prospettata a livello di «fiction» — il romanzo e il film «Capricorn One» — ma non avremmo mai pensato ci fosse chi ci crede veramente (oddio, s'intende, magari hanno ragione!). Del resto, almeno fino a pochi anni fa esisteva negli Usa la Flat Earth Society, la Società della Terra Piatta, sorta per difendere quel punto di vista generalmente considerato poco scientifico.

Lo spazio per quel servizio (o altri) che avremmo desiderato? Bastava ridurre quello dedicato alle interviste, che al di là di pochi spunti isolati ci son parse solennemente inconcludenti (solo Patrizio Roversi è sempre acuto e spiritoso), e che nella loro eccessiva dilatazione raschiavano il fondo del barile: chiedere «che frase avreste detto al posto di Armstrong mettendo piede sulla Luna?» vuol dire solo imbarazzare gli intervistati. Ha ragione Edoardo Sanguineti che in pratica ha risposto «Non so, non c'ero».

Si è parlato anche della progettata conquista di Marte e della possibile collaborazione Usa-Urss nella spedizione. Evidentemente Roberto Amen non ha fatto in tempo a inserire una notizia affascinante di questi giorni, e cioè che l'impresa, costosissima, potrebbe essere sponsorizzata dalla Coca-Cola. Ci incanta l'idea di un'astronave rossa e bianca magari a forma di lattina, che solca lo spazio per atterrare sul pianeta rosso. E qui vorremmo riparare a un altro possibile servizio non visto — la conquista della Luna nella fantascienza — ricordando un delizioso romanzo di Robert A. Heinlein del 1950, «L'uomo che vendette la Luna». Qui un imprenditore di nome D.D. Harriman — uno di quei grandi capitalisti che sognano nuovi orizzonti — organizza il primo sbarco sul satellite come un'impresa finanziaria assolutamente privata: la libera iniziativa conquista lo spazio!

La descrizione dei vari modi di «vendere la Luna» per finanziare la spedizione è tanto gustosa quanto lungimirante, se si pensa alla data del romanzo. Per decenni si è detto che Heinlein era un sognatore ancorato al passato; ora in un certo modo la Coca-Cola gli rende giustizia.

Realtà contro fantasia anche ne **I veri Miami Vice** di Brando Quilici (mercoledì su Raidue), esordio della serie «L'altra metà della notte». Anche qui un servizio avvincente e abile (pensiamo a com'è stato ben montato lo scarso materiale sull'irruzione in casa degli spacciatori). E' interessante che questi poliziotti antidroga di Miami si riconoscono abbastanza nel lavoro del telefilm, a parte le convenzioni narrative («loro fanno tutto in un'ora») e la frequenza di colpi decisivi. Solo, il telefilm è rispetto alla loro vita reale «very glamorous». Molto più sfavillante. Se pensiamo allo stipendio di questi uomini coraggiosi, non ne siamo stupiti.

Stelle dell'Urss a Villa Manin

UDINE — Ancora la danza di scena nella Villa Manin di Passariano. Dopo il successo della serata inaugurale con Rudolf Nureyev, questa sera (alle 21) sarà di nuovo la scuola sovietica a dare spettacolo. Viacheslav Gordeev, primo ballerino del «Bolscioi» di Mosca, e Svetlana Kuznestova, prima ballerina del Teatro dell'Opera e del Balletto di Novosibirsk, presenteranno un programma diviso in due segmenti. La prima parte comprenderà una serie di «pièce» del balletto classico, con musiche di Asafev, Lazarev, Gounod, Shnitke, Haendel, Rachmaninov e Gluck, e coreografie di Zakharov, Lavrovskij, Vainonen, Gordeev e Messerer. La seconda parte prevede il balletto in un atto «Manovre a sorpresa o nozze con il generale» di Gioachino Rossini, con la coreografia di Viacheslav Gordeev. In caso di maltempo lo spettacolo avrà luogo al Teatro Verdi di Pordenone, con inizio alle 21.30.

MUSICA / OPERETTA

Mariza, ora zingara

Oggi il recital di Jadranka Jovanovic al «Cristallo»

TRIESTE — Jadranka Jovanovic, l'affascinante Mariza che martedì ha concluso trionfalmente la sua avventura al Teatro Verdi, sarà protagonista questa sera (inizio alle ore 21) al Teatro Cristallo di uno straordinario spettacolo nel quadro del «Festival dell'Operetta».

Nel recital-scenico, che s'intitola «Amore di zingara», la cantante belgradese rievocherà con il suo temperamento e la sua arte vocale l'immaginario femminile del mondo gitano attraverso le melodie di Liszt, Rachmaninoff, Dvorak, Ciaikovski e altri compositori dell'area danubiana, tutte ispirate alla fascinosa figura della «zingara».

Collaborano al recital, la cui regia è firmata da Mario Licalsi, l'attrice Marisandra Calacione (che leggerà i testi prima di ogni esecuzione) e il pianista Fabio Nieder. Prevendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti e, prima dello spettacolo, alla cassa del Teatro Cristallo.

Sempre nell'ambito del «Festival dell'Operetta», oggi, alle ore 19.15 negli uffici della Sovrintendenza del Teatro Verdi, avrà luogo la conferenza stampa di presentazione dello «Zingaro barone» di Johann Strauss, che andrà in scena al Comunale da martedì prossimo. Interverrà il regista Franco Giraldi.

Lunedì 24 luglio, alle 17.30, nella sala del Ridotto è in programma, invece, la tavola rotonda sul tema «Estate: verso una nuova stagione e una nuova dimensione della vita musicale», alla quale interverranno, tra gli altri, il sovrintendente del Teatro Comunale di Firenze, Giorgio Vidusso, e il sovrintendente dell'Arena di Verona, Francesco Ernani.

MUSICA / CORO

Ungheresi da premio

Complesso femminile d'eccezione

TRIESTE — Un complesso corale d'eccezione, in tournée nella nostra regione su invito dell'Associazione corale «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari, si è esibito nella chiesa di S. Silvestro. Si tratta del coro «Béla Bartók» di Békéscsaba (Ungheria) che l'anno scorso è stato il pluripremiato vincitore del «Gran premio Città di Arezzo», oltre ad aver collezionato altri primati a Debrecen, Colonia, Llangollen. Fondato nel 1981, è composto da una quarantina di ragazze fra i 16 anni e i 18 anni, studentesse della locale Scuola di musica, e ha quindi le caratteristiche vocali di un coro giovanile.

Il rapidissimo exploit di questo complesso si spiega con la straordinaria omogeneità timbrica di cui è dotato (questa è certo la sua nota più saliente), con un patrimonio di voci non solo belle qualitativamente ma impostate e amalgamate con una tecnica impeccabile. Un talento nativo e una preparazione di base rigorosa, con la precoce alfabetizzazione musicale che è caratteristica comune dei cori ungheresi, ne fanno uno strumento duttile e preciso soprattutto se a dirigerlo è una personalità musicale di rilievo come quella del prof. József Rázga, che è stato allievo di Kodaly all'Accademia «F. Liszt» di Budapest.

La scelta del programma è stata avveduta e improntata a notevole originalità per evitare quel senso di uniformità interpretativa che ci si poteva aspettare da un coro femminile così ferreamente disciplinato.

Partendo da due solenni mottetti di Palestrina e Da Victoria, resi con un fraseggio pulito ma a tratti un po' rigido, le voci si sono a poco a poco ammorbidite nel clima espressivo di Meldelssohn e Poulenc per librarsi con gioia nel firmamento più congeniale del patrimonio ungherese contemporaneo. I brani, tratti dal repertorio di schietta ispirazione popolare, oltre che saggi sulle molteplici possibilità timbriche della voce femminile, sono potenti affreschi descrittivi.

Nelle «Notti montane» Kodaly si avvale di un lungo, misterioso pedale vocale che fa da sottofondo a una linea melodica sinuosa, incantatrice; nel «Canto della sera» evoca le ombre notturne con un senso crescente di nostalgia, come Bartók nel suo commovente «Addio». L'«Ave Maria» di Huszar usa un originale linguaggio sospeso tra tonalità e modalità. Nel «Silenzioso bosco innevato» di Kocsár le voci brillano di riflessi iridescenti da cui scaturisce un purissimo canto solistico. Nel «Pianto per un fiore» di Karai si creano effetti d'insieme che ricordano il mormorio delle acque.

La colorita performance delle giovani ungheresi ha trovato poi una conclusione gioiosa e vibrante nel ritmo sincopato delle danze popolari.

[Liliana Bamboschek]

BORSA DI TRIESTE

	19/7	20/7		19/7	20/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	415	415
Generali*	45370	45250	Comau	3700	3780
Lloyd Ad.	19200	19030	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9950	10030	Fidis	7700	7700
Ras	31100	30730	Sme	3850	3800
Ras risp.	14200	14110	Stet*	4370	4430
Sai	19400	19390	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	8200	8250	Stet Warrant 9	—	—
Montedison*	2437	2477	Stet risp.*	3450	3470
Montedison risp.*	1455	1458	D. Tripcovich	9100	9000
Pirelli	3775	3820	Tripcovich risp.	3900	3800
Pirelli risp.	3775	3770	Attività immobil.	4800	4710
Pirelli risp. n.c.	2252	2255	Fiat*	11291	11400
Snia BPD*	3180	3240	Fiat priv.*	7690	7681
Snia BPD risp.*	3210	3240	Fiat risp.*	7570	7565
Snia BPD risp. n.c.	1615	1620	Gilardini	19200	19200
Rinascente	6180	6170	Gilardini risp.	14900	14900
Rinascente priv.	3390	3320	Dalmine	407	407
Rinascente risp.	3300	3300	Lane Marzotto	8060	8030
Gerolimich & C.	117	116,75	Lane Marzotto r.	7920	7900
Gerolimich risp.	93	92	Lane Marzotto r.n.c.	5870	5920
G.L. Premuda	2050	1970	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1400	1350	**Terzo mercato**		
Sip	3263	3290	Iccu	800	800
SIP risp.*	2610	2610	So.pro.zoo.	1000	1000
Warrant SIP*	—	—	Carnica Ass.	10000	10000

PIAZZA AFFARI
In su dopo la pausa
Protagonisti i titoli Ferruzzi

MILANO — «Le aziende si muovono, e questo qui dentro non può che piacere», spiega un operatore. E infatti ieri mattina, dopo due giorni di pausa riflessiva, la Borsa ha ritrovato un'intonazione positiva riportando l'indice Mib a quota 1.148 con un apprezzamento dello 0,35%, dopo che mercoledì, a Borsa chiusa, erano state annunciate le operazioni di acquisizione della Galbani da parte della Ifil, il ruolo della Ifi nella scalata alla Bat, le operazioni sul capitale della Cofide, l'avvenuto scambio azionario Comit-Paribas.

Il listino ha vissuto una partenza eccellente, su basi di scambio ancora sostenute, anche se un po' meno elevate di quelle della settimana precedente. La tendenza al rialzo si è poi smorzata in un fine mattinata più tranquillo, con ancora qualche prezzo cedente.

Ma il mercato, a parere di tutti gli operatori, resta eccellente, animato da sempre nuovi spunti. Ieri erano di scena i titoli del gruppo Ferruzzi, con le Montedison (+2,97) e le Eridania (+2,51%) come protagoniste (il rialzo è proseguito nel dopolistino).

Ma anche gli altri valori del gruppo (Ferfin +0,48%, Agricola +1,50%) sono risultati in tensione. «Si continua a parlare della possibilità di un diritto di prelazione sul collocamento dei titoli Enimont per i possessori di azioni Montedison, — ha spiegato un operatore — ma l'impressione è che sia il gruppo stesso a sostenere i titoli in vista del collocamento dei titoli Enimont per i possessori di azioni Montedison, — ha spiegato un operatore — ma l'impressione è che sia il gruppo stesso a sostenere i titoli in vista del collocamento, per invogliare il mercato». Ma gli ordini di acquisto, secondo gli altri intermediari, vengono anche dall'estero.

Andamento contrastato per i bancari, comunque al centro dell'attenzione: la Comit, malgrado l'apprezzamento positivo degli operatori per l'avvenuto scambio con Paribas, ha chiuso in lieve flessione (-0,17%). In flessione anche Mediobanca (-0,55%), malgrado le forti richieste in apertura. Richieste invece le Credit (+1,13%) e le Banco di Roma (+0,96%), con ordini dall'estero sempre sostenuti e l'esplicito interessamento di Commerzbank, il terzo istituto di credito tedesco. In flesione le Bna (-3,37%). Contrastati, ma sempre con tendenza al ribasso, gli assicurativi.

Ma le Generali (-0,11%), che hanno recuperato nel dopolistino, continuano a essere molto acquistate a premio su basi migliori della chiusura. Anche il gruppo Agnelli, malgrado le buone notizie dal fronte economico, ha chiuso con valori contrastati, anche se prevalentemente in ascesa.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/7	6.30	ANTIGUA	Milazzo	Italcem.
21/7	10.00	NORASIA ADRIA	Pireo	VII
21/7	13.00	SIBA FOGGIA	Suez	3
21/7	pom.	PRIMORJE	Bari	Scalo L. (A)
21/7	sera	ZIM SIDNEY	Venezia	VII
21/7	sera	YUSUF SIYA ONIS	Derince	47
21/7	sera	ATHLOS STAR	Monfalcone	20

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/7	pom.	HEROJ PAIC	14	Fiume
20/7	16.30	OPTAJA	39	Capodistria
20/7	sera	MARE TIRRENO	52	Venezia
20/7	sera	BUONA SPERANZA	47	Alessandria
20/7	22.00	RAHA SULEIMAN	Siot 3	Ordini
21/7	14.00	YASHA GORDIENKO	51 (16)	Limasoll
21/7	pom.	STORM	Safa	Augusta
21/7	sera	POLIXENE	Siot 4	Ordini
21/7	sera	NORASIA ADRIA	VII	Ordini
21/7	sera	SIBA FOGGIA	3	Ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/7	13.00	POLIXENE C.	rada	Siot 4
20/7	17.00	SOCAR 101	52	41

navi in rada
POLIXENE C., MOBIL FLINDERS, PALLAS ATHINA.

MONFALCONE
navi in porto
FERZAN KAPTANOGLU, turca, banchina Silos, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo
ATHLOS STAR, maltese, da Setubal, carico cellulosa, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; MARE DEL NORD, italiana, da Ravenna, carico o.c.d., banchina Enel, agenzia Adriacostanzi.

navi in partenza
SOCAR QUATTRO, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattarruzza.

PORTONOGARO
navi in arrivo
ALMUTH, antiguense, da Portimao, agenzia Friultrans; GOLDFISH 1, panamense, dalla valletta, agenzia Navimar.

navi in porto
MARIA M., maltese, porto vecchio, imbarca billette, agenzia Vip; COSTAS, greca, porto vecchio, imbarca merce varia.

BORSA
1148 (+0,35%) Le Montedison trainano il listino. Non è ancora un nuovo massimo dell'anno (l'ultimo risale a venerdì scorso) ma il mercato, secondo gli operatori, ha ancora voglia di crescere.

DOLLARO
1383,75 (+0,56%) Continua l'altalena della divisa verde contro le previsioni degli esperti. Disattesi i dati sull'inflazione Usa che volevano un dollaro in calo, ma la situazione è fluida.

MARCO
723,16 (+0,01%) La fluttuazione del dollaro migliora la posizione della divisa tedesca nello Sme, ma la lira tiene, confermandosi nella fascia alta delle monete della Cee.

BORSA DI MILANO (20.7.89)
A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2601	26	1,0	1590	2601	0,4	3,5	9,5
Abeille	110000	350	0,3	95900	119000	1,8	1,4	19,2
Acq. De Ferrari	11980	380	3,3	5750	11980	14,9	1,0	73,6
Acq. De Ferrari rnc	3650	5	0,1	2178	3780	7,4	3,6	22,4
Acq. Marcia	609	9	1,5	405	741	-2,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc	431	0	0,0	246	538	-2,0	0,0	—
Fochi Filippo	2995	5	0,2	2250	3290	-0,1	4,0	17,5
Fornara	2999	-41	-1,3	2190	3170	-0,1	1,7	0,9
Franco Tosi	30010	60	0,2	18900	30100	1,0	2,8	33,0
G Gaic	24010	-241	-1,0	21000	31790	-1,2	1,0	37,0
Gemina	2129	14	0,7	1670	2140	2,1	2,3	23,1
Gemina risp.	2051	30	1,5	1639	2051	2,7	2,9	22,3
Sifa	2850	100	3,6	2275	3136	5,9	2,8	5,8
Sifa rnc	1537	36	2,4	1349	1805	5,2	6,5	3,1
Sim	6470	-60	-0,9	3970	7800	0,3	0,0	35,2
Siossigeno	38300	-100	-0,3	32450	39500	1,3	4,4	17,2
Siossigeno rnc	32510	260	0,8	23700	37500	-5,1	5,4	14,6
Sip	3288	20	0,6	2554	3288	5,0	4,3	11,3
Sip rnc	2620	22	0,8	2250	2620	0,5	6,9	9,0
Fimpar rnc	1200	0	0,0	758	1310	5,8	0,0	—
Fin.Centro Nord	13100	200	1,6	7885	13100	11,9	0,0	87,0
Finarte	6100	10	0,2	3290	6125	1,8	0,9	26,5
Finrex	1460	50	3,5	1049	1680	2,9	0,0	—
Finrex rnc	755	0	0,0	641	825	-1,9	0,0	—
Firs	1850	-30	-1,6	1605	2103	5,7	0,0	—
Firs rnc	786	-13	-1,6	701	838	6,2	0,0	—
Fisac	7560	59	0,8	3895	7800	4,3	4,6	20,1
Fisac risp.	7400	0	0,0	4201	8100	4,4	1,4	19,7
Fiscambi Hold.	6610	-10	-0,2	6100	7200	8,4	1,2	21,4
Fiscambi Hold. rnc	2330	0	0,0	1650	2530	-0,4	4,3	7,5

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,2	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,9	-0,15
BTP feb. 90 9,25%	98,9	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	101,2	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,55	0,05
BTP mar. 90 10,50%	98,9	-0,05
Enel 85-2000 3ª	100	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,5	0.43
Enel 86-93 3ª	21,4	0.58
Enel 86-93 4ª	90,1	-0.06
Enel 86-2001	99,55	-0,05
Enel 87-93 3ª	100,1	0.00
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,5	0.00
Enel 87-94 2ª	99,9	0.00
Enel 88-94 1ª	99,8	0,00
Enel 88-94 2ª	99,8	0.00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,8	-0,14
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	161,8	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	128,1	1,33
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	98,6	0,51
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	96	0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	188,5	0,27
Olivetti 87-94 6,37%	79,75	0.06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
16-10-89	84	97,772	0,08%
15-01-90	175	95,49	0,08%
16-07-90	357	90,767	0,08%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1383,75	1393	1383,63
Marco Tedesco	723,16	722,5	723,145
Franco francese	213,21	215	213,21
Fiorino olandese	640,8	641	640,85
Franco belga	34,523	34,50	34,527
Sterlina	2234,25	2241	2234,225
Lira Irlandese	1934,7	1987	1934,675
Corona danese	186,21	190	186,2
Dracma	8,364	8,9	8,366
Ecu	1498,85	—	1498,925
Dollaro canadese	1164,5	1175	1134,625
Yen Giapponese	9,75	9,70	9,75
Franco svizzero	837,7	835	837,775
Scellino austriaco	102,826	103,25	102,823
Corona norvegese	197,74	199,50	197,695
Corona svedese	212,52	213,50	212,495
Marco finlandese	322,10	323	322
Escudo portoghese	8,649	8,90	8,649
Peseta spagnola	11,501	11,75	11,501
Dollaro australia	1033,4	1020	1033,95
Dinaro (Milano) tg	—	0,15	—
Dinaro Trieste	—	0,05	—
Rand sudafricano	—	510,56	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9085-9165	6,485-497	1,624-50	1,641-20
Yen	1,348-351	4,5727-5803	229,47-78	1,1493-608
Marco	—	*3,3896-396	3,088-16	*86,12-22
Franco Fr.	*29,395-555	—	10,482-98	*25,42-47
Sterlina	3,081-095	10,4725-4905	—	2,6666-99
Franco Sv.	*115,81-116,01	3,9256-9322	2,6633-75	—
Lira	**1,3775-3875	**4,6868-6952	2233,0-6	*0,1192-94

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Luglio	Dom.	Off.	Luglio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16450	16650	Sterlina oro n.c.*	124000	130000
Oro Londra (2)	372	372,50	Sterlina oro n.c.	122000	127000
Oro Zurigo (2)	371,75	372,75	Marengo italiano	100000	106000
Argento (3) (ind.)	234050	239800	Marengo svizzero	97000	104000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,5	0,56
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,5	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	104,8	-0,10
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—
Gim 86-93 6,50%	95,6	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,2	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,1	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	101,7	0,00
Marelli 87-95 6,00%	113	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	84,05	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	93,4	0,16
Med. Cir 85-95 8,00%	348	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	189,5	-3,43
Med. Cir 86-96 7,00%	92,9	-0,05
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	100,2	0,20
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	102	2,35
Olcese 86-94 7,00%	89	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	136	1,25
Pirelli SPA 85-95 9,75%	180,9	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	106,7	-1,17
Saffa 87-97 6,50%	122	0,00
Selm 86-93 7,00%	90,2	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	560	3,39
Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	172	0,87
Zucchi 86-93 9,00%	147	-2,72
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	113	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	107,5	0,47

MERCATO DEL DENARO
Valuta 24.07.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	5-13	11,5-14	15 Giorni	11,375	13,000
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,250	12,750
7 Giorni	11,250	13,000	2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (11,750-12,750); 2 mesi (11,875-12,875); 3 mesi (12,500-13,000).

FONDI D'INVESTIMENTO
a cura di Studi Finanziari

Fiorino	26412	
Fondattivo	11777	
Fondersel	30447	
Fondicri 1ª	11382	
Fondicri 2ª	11754	
Fondimpiego	12209	
Fondinvest 1ª	11890	
Fondinvest 2ª	16259	
Fondinvest 3ª	11616	
Fondo Centrale	16249	
Fondo Ina At.	n.p.	
Fondo Professionale	36433	
Futuro Famiglia	11036	
Genercomit	18994	
Genercomit rend.	10727	
Gepocapital	11758	
Geporeinvest	11494	
Geporend	10132	
Gesticredit Fin.	10861	
Gesticredit Az.	11109	
Gestielle B	11242	
Gestielle M	10386	
Gestiras	19166	
Giallo	11694	
Grifocapital	11152	
Griforend	10730	
Imi 2000	12410	
Imibond	9987	

E IL DOLLARO VA GIÙ

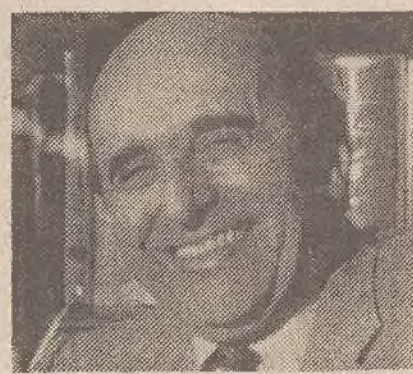
Greenspan: finita la grande paura dell'inflazione

WASHINGTON — Secondo il presidente della «Federal Reserve», Alan Greenspan, il rischio di una «grande» inflazione è diminuito negli Stati Uniti, anche se il tasso di crescita dei prezzi si mantiene «chiaramente» al di sopra dell'obiettivo della banca centrale americana. Nella testimonianza resa ogni sei mesi di fronte alla commissione bancaria della Camera, Greenspan ha detto inoltre che «si sono intensificati i segnali di un rallentamento dell'economia» anche se è necessario, per la «Federal Reserve», «riconoscere il rischio rappresentato da un intensificarsi del fenomeno, che potrebbe sfociare in una fase recessiva».
«Riconosciamo, ha aggiunto Greenspan — che un rallentamento delle attività contribuirà ad allentare le pressioni inflazionistiche manifestatesi nei mesi passati». La politica della «Federal reserve», ha dichiarato il suo presidente, non mira quindi a evitare un rallentamento della domanda quanto piuttosto una «recessione inutile e distruttiva». Secondo Greenspan comunque un rallentamento della domanda rispetto agli «insostenibili» livelli del 1987 e del 1988 «è probabilmente inevitabile».
Le dichiarazioni di Greenspan alla camera hanno intanto determinato una leggera discesa del dollaro (sulle 1375 lire a New York, contro 1383,75 di Milano). La divisa statunitense risente infatti negativamente del fatto che, secondo Greenspan, obiettivo principale della banca centrale americana è ora quello di combattere la recessione piuttosto che l'inflazione. Di conseguenza si attende un ulteriore discesa dei tassi di interesse, con ripercussioni negative sull'andamento del biglietto verde.
A proposito dell'inflazione, Greenspan ha dichiarato alla commissione che la maggior parte dell'accelerazione dei prezzi verificatesi nei primi sei mesi del 1989 potrebbe rivelarsi transitoria, collegata cioè a fenomeni contingenti come la situazione del mercato alimentare e petrolifero. Anche se la previsione relativa al tasso di inflazione del 1989 — che dovrebbe oscillare tra il 5 e il 5,50% — mostra uno dei livelli più alti dal 1981 si deve tuttavia notare — ha aggiunto Greenspan — che esso si colloca comunque al di sotto del livello raggiunto nei primi sei mesi dell'anno, indicando un considerevole rallentamento della spinta inflazionistica.

L'AUDIZIONE DI NESI

Crescerà il capitale Bnl Il polo in lista d'attesa

Si attende il governo perché Bnl, Ina e Inps sono istituti soggetti a sorveglianza. L'Ina approva la cessione all'Istituto San Paolo della quota in Crediop.

ROMA — Di stop vero e proprio non si è trattato. Comunque il polo Ina-Inps-Bnl rimane legato alle decisioni del governo in via di formazione. E' quanto è emerso ieri in occasione della seconda giornata di audizioni della commissione Finanze della Camera, la stessa che l'altro giorno, secondo le dichiarazioni di alcuni deputati, avrebbe chiesto la sospensione del progetto di integrazione tra Bnl, Ina e Inps.
Ieri, per la verità, i lavori della commissione si sono svolti solo parzialmnte per gli impegni in aula dei deputati, che comunque hanno fatto in tempo ad ascoltare una relazione del presidente della Bnl, Nerio Nesi, rinviando invece il prosieguo dell'audizione e l'incontro con il presidente dell'Ina Antonio Longo.
«In commissione, in occasione delle audizioni — ha dichiarato il presidente Pierluigi Romita, riferendosi all'interpretazione sull'audizione di Militello — si manifestano posizioni individuali. Non si è mai visto che un'audizione diventi sede di decisione». Romita ha però aggiunto che per il polo «molto dipenderà dalle indicazioni che darà il nuovo governo,

Nerio Nesi.

anche perché Ina, Bnl e Inps sono istituti a sorveglianza governativa».
Intanto, proprio ieri il consiglio di amministrazione dell'Ina (riunitosi a Roma) ha approvato la cessione all'Istituto San Paolo di Torino della sua partecipazione nel Crediop. In un comunicato emesso al termine della riunione, l'istituto di assicurazione precisa che «la cessione è avvenuta al prezzo concordato, corrispondente a una valutazione del Crediop di 2.725 miliardi di lire».
Nonostante l'interruzione dei lavori della commissione, qualcosa di interessante è ugualmente emerso dalle dichiarazioni di Nesi. Il presidente della Bnl ha confermato che l'assemblea per l'aumento di capitale dovrebbe essere convocata «a cavallo del mese di ottobre», pronosticando l'operatività del piano per la fine dell'anno.
Le ipotesi per l'aumento di capitale sono tre: un'operazione riservata ad Ina e Inps, che investirebbero gli oltre 808 miliardi ricavati dalla cessione del pacchetto Crediop e che farebbe scendere la partecipazione del tesoro in Bnl dal 74 al 55/60%; un aumento di capitale intorno ai 1.150 miliardi riservato a Ina, Inps e con delega al Tesoro per un rinvio della propria partecipazione e fase successiva.
«Intanto — ha aggiunto Nesi — la Bnl ha già incaricato la Deloitte Haskins di valutare le azioni della banca e questa analisi dovrebbe concludersi entro agosto». Nesi ha anche affermato che per la Bnl, l'Inps «non è un terzo incomodo», ma ha aggiunto che effettivamente le preoccupazioni espresse dalla commissione finanze riguardano proprio il ruolo dell'Inps. «Il patto di sindacato — ha concluso il presidente della Bnl — ci sarà quando il Tesoro avrà trasferito la propria partecipazione alla cassa depositi e prestiti».
Nella sua relazione, Nesi ha ribadito che Bnl, Ina e Inps avranno nel polo «ruoli autonomi, ciascuno avendo una propria missione, ma svolti attraverso una comune e concordata strategia tesa a esaltare sinergie». Con l'Ina, la Bnl stipulerà un accordo per la distribuzione congiunta di prodotti assicurativi e finanziari, intesa che sfocerà in rapporti via via più complessi di partecipazioni intersettoriali fino alle gestioni comuni a livello di holding delle due forme di attività.
Con l'Inps — ha aggiunto Nesi — verranno definiti i termini di una convenzione per valorizzare le connessioni tra le attività dei due istituti, in particolare nel sistema dei pagamenti. Nesi ha ribadito che «il livello di capitalizzazione di Bnl resta l'elemento condizionante le strategie di crescita dell'istituto.

ELETTRONICA E FARMACEUTICA

Successo trainante per le aziende Bic

Fatturato in crescita e nuovi posti di lavoro per Systema, Elcom, Vectorpharma (che sta predisponendo un insediamento a Sgonico). L'amministratore delegato Zacchigna (foto): «Presto il Bic anche a Capodistria. Troviamo difficile reperire aree a Trieste, mentre Udine ci ha promesso la massima disponibilità».

TRIESTE — Una certa incredulità, una voglia quasi scaramantica di non esporsi in previsioni troppo ottimistiche. E' questa la reazione di alcune delle aziende trainanti che operano al Bic di Trieste di fronte a un successo che si sta consolidando a un ritmo molto superiore al previsto.
Dopo meno di sei mesi di attività, nuove iniziative come la Systema, che produce hardware e software per la piccola impresa, la Elcom, che opera nel settore dell'elettronica, o la Vectorpharma, che produce sistemi innovativi nella veicolazione di farmaci, stanno registrando un ritmo di crescita impetuoso.
«L'ottimismo iniziale — dichiara con una certa soddisfazione Francesco Zacchigna, amministratore delegato del Bic — *che ha permesso a queste aziende di nascere nell'alveo del Bic è stato premiato. Ora si vede che il mercato si è rivolto con grande fiducia alle nostre proposte».*
Alla Systema, per esempio, pur tra mille cautele in parte dovute alla naturale riservatezza e in parte alla scaramanzia, ammettono che dopo pochi mesi di attività si stanno aprendo nuove interesanti prospettive. *«Entro l'anno apriremo probabilmente una nuova linea per la produzione di 15 mila microprocessori per una grande azienda italiana, mentre continua il nostro impegno per la progettazione di un rivelatore di particelle per un satellite scientifico»,* dice Andrea Marini, 25 anni, laureando in ingegneria, socio fondatore della Systema assieme al suo coetaneo Damiano Waldner. *«Se tutto andrà come speriamo* — continua Marini — *quest'anno realizzeremo un miglioramento pari al cento per cento rispetto alle previsioni iniziali. E il prossimo anno potremo anche quadruplicare il nostro fatturato superando ampiamente i due miliardi. Entro settembre, infine, prevediamo l'assunzione di almeno cinque persone: un informatico, un ingegnere, tre periti».*
Il discorso appare quasi identico alla Elcom, che si è già conquistata una fetta di mercato negli Usa costruendo un dispositivo elettronico di controllo dell'assetto di autosnodati. *«Il nostro prodotto è piaciuto negli Stati Uniti»,* afferma Luciano Generali, amministratore delegato della società. *«Probabilmente dovremo fornire un altro centinaio di centraline per una commessa di circa mezzo miliardo. Ma la cosa più importante è che ci arrivano richieste da ogni parte senza aver fatto alcuna pubblicità, quasi operassimo in assenza di concorrenza».* Anche alla Elcom si parla di superare agevolmente i due miliardi di fatturato e si prevede entro l'anno l'assunzione di una decina di persone.
La Vectorpharma — azienda decana del Bic, avendo iniziato a operare ancora prima della sua inaugurazione — sta addirittura predisponendo un insediamento a Sgonico e ha già presentato al Frie la documentazione tecnica per la richiesta di un mutuo finalizzato alla costruzione di uno stabilimento (costo: 9 miliardi). Anche alla Vectorpharma le prospettive sembrano particolarmente rosee e all'orizzonte c'è una joint-venture con la Medimpex, un colosso dell'industria farmaceutica.
La vivacità di questi nuovi insediamenti produttivi nati a Trieste non sembra attenuarsi, ma naturalmente il supporto logistico fornito dal Bic rimane essenziale. *«Le industrie che operano al Bic* — sottolinea Zacchigna — *sono muovono in settori tecnologicamente avanzati, stanno per arrivare. La credibilità a livello nazionale, e anche internazionale, delle nostre iniziative si sta consolidando, come dimostrano i nostri recenti accordi con l'Area di ricerca e la prossima costituzione di un Bic a Capodistria, che opererà in stretto collegamento con noi e diverrà un importante strumento economico per la minoranza italiana che vive in Jugoslavia. I problemi più grossi, invece,* — conclude Zacchigna — *vengono dalla difficoltà di reperire aree a Trieste, mentre la zona industriale di Udine ci ha già promesso la massima disponibilità. Ci vorrebbe infine una maggiore sollecitudine e attenzione nel fornire le incentivazioni che sono necessarie alle aziende che vengono a Trieste».*
Le aziende che stanno attualmente completando l'istruttoria per entrare al Bic sono quattro: due operano nel campo biomedicale, una nel settore dell'aeronautica spaziale, una nel campo delle apparecchiature elettroniche. La Ital Tbs, che ha la partecipazione finanziaria della Spi e della Friulia, propone un «service» avanzato nel settore della ingegneria biomedica, mentre la Clio si occuperà di «presidi medicali» per evitare nelle sale operatorie infezioni batteriche, di funghi e muffe. L'Aerostudi — che a differenza delle altre aziende impiegherà personale che viene da fuori Trieste — intende operare nei settori dell'aerodinamica, della fluidodinamica interna e delle prove industriali. L'Urizio, infine, punta alla produzione di schede elettroniche e di piastre di circuiti stampati rivolte al settore della telefonia e delle telecomunicazioni.

[Franco Del Campo]

ASCENSORI

La Mam alla Sabiem

TRIESTE — La Sabiem di Bologna, azienda leader del settore ascensoristico (fatturato '88: 199 miliardi, più 19,4% rispetto all'87) ha perfezionato in questi giorni l'acquisizione di una importante società di Trieste operante nel settore del trasporto verticale. Si tratta della Mam, società che da oltre 40 anni fornisce prestazioni nel campo della manutenzione e servizi a circa duemila impianti nell'area della Venezia Giulia. Con questa acquisizione la Sabiem, consociata italiana del gruppo finlandese Kone Corporation (fatturato '88: 2.000 miliardi di lire, utile operativo 90 miliardi), consolida la propria presenza in Trieste e provincia. Il gruppo italiano della Kone Corporation è guidato dall'ing. Giuseppe Confalonieri.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Poligrafici, aumento gratuito di capitale Riffeser illustra i recenti accordi

Un «salto» da 60 a 63 miliardi. Riffeser (nella foto) dovrebbe entrare il 26 luglio nel consiglio di amministrazione del colosso Springer.

BOLOGNA — L'assemblea straordinaria della Poligrafici Editoriale riunita a Bologna (presenti 11 azionisti, rappresentanti 101.267.276 azioni, pari all'84,39 per cento del capitale) sotto la presidenza di Andrea Riffeser ha approvato all'unanimità l'aumento gratuito del capitale sociale da 60 miliardi a 63 miliardi. L'operazione prevede che vengano emesse sei milioni di azioni ordinarie, dal valore nominale di 500 lire cadauna, con godimento dal 1 gennaio 1989, da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di una azione ogni venti possedute.
L'operazione — ha spiegato Riffeser — intende soddisfare almeno parzialmente le aspettative degli azionisti, dopo due recenti aumenti di capitale a pagamento, sottoscritti integralmente, e il modesto dividendo attribuito per l'anno 1988: 30 lire per azione. L'utile era stato di 5.280 milioni, di cui 1.680 destinati alle riserve. Il risultato — è stato detto agli azionisti — è stato negativamente condizionato dal notevole numero di giorni di sciopero subiti per i rinnovi contrattuali, dall'alto costo delle nuove iniziative editoriali.
Conversando con i giornalisti, affrontando le due recenti operazioni concluse dal gruppo editoriale bolognese (l'accordo con Springer, il colosso tedesco dell'editoria, e quello con Maestro per il controllo, entro l'anno, della Spe) Riffeser ha detto che «la Poligrafici intende proporsi come una società di servizi alla piccola e media imprenditoria, che ha limitate capacità di investimento, ma che ha la necessità di fronteggiare l'offensiva dei grossi gruppi editoriali». Riffeser ha sottolineato che lo scambio azionario del 10 per cento con Springer è un accordo originale nel panorama dell'editoria italiana: «Il nostro 10 per cento concorre a fare maggioranza. Le prospettive future sono positive, i tedeschi hanno bisogno della creatività italiana. L'accordo con noi, che premia l'affidabilità del nostro gruppo, è forse motivato anche dall'esigenza di Springer di rispondere alle iniziative della concorrenza».
L'operazione è costata 72 miliardi al gruppo tedesco, 220 milioni di marchi al gruppo Monti. Il 26 luglio l'assemblea della Springer dovrebbe cooptare Andrea Riffeser nel Consiglio di amministrazione della società. Sulla Spe, l'editore ha detto che è già stato definito un accordo quadro per creare un'unica società di vendita della pubblicità su scala nazionale, che comporterà una ristrutturazione. Sull'ingresso di nuovi soci (Publikompass della Fiat e Piemme del gruppo Ferruzzi) Riffeser si è limitato a dire che «la porta è sempre aperta» e che rimane aperto anche il discorso di una superconcessionaria di pubblicità.

DDL DELLA REGIONE

Traffici multimodali: una nuova società

TRIESTE — La giunta regionale ha approvato un disegno di legge per consentire la costituzione, con la partecipazione della Regione, di una società per lo sviluppo dei traffici multimodali. Il provvedimento, presentato dall'assessore ai trasporti Giovanni Di Benedetto di concerto con l'assessore alle Finanze Dario Rinaldi, modifica — precisandolo — l'articolo 32 della legge del 1987 sulla portualità.
L'obiettivo è la costituzione di una società per azioni, a prevalente partecipazione pubblica, per gestire quote di traffico merci di interesse regionale in modo da raggiungere tariffe «chiuse» inglobanti i costi portuali, quelli ferroviari e quelli marittimi.
La trasparenza e unicità della tariffa, l'organizzazione centralizzata capace di gestire notevoli aliquote di traffico, la possibilità di incentivazioni sono elementi che depongono a favore dell'istituzione di questa società.
Nella relazione che accompagna il disegno di legge si rileva che sono già state formalizzate le adesioni all'iniziativa da parte delle Ferrovie dello Stato e dell'Ente porto di Trieste, ma si registra anche l'interesse della Interlogistica Spa di Milano (che gestisce unitariamente la logistica delle società del gruppo Finmare), di operatori privati e degli enti portuali minori della regione.
Con questo disegno di legge la Regione intende perfezionare la propria iniziativa per affrontare il problema delle tariffe dei trasporti, dopo aver impostato e realizzato infrastrutture al servizio del traffico delle merci. Quello delle tariffe è ora il nodo da risolvere per giungere a una concorrenzialità effettiva con Paesi quali Germania e Jugoslavia dove sono attuate iniziative di sostegno tariffario che risultano penalizzanti per il sistema dei trasporti regionale.

COMINCIA LO SVILUPPO (E AUMENTA IL CAPITALE) PER LA SOCIETA' DI LIGRESTI

Nella Pozzi Ginori risanata entra Credipar (Crediop)

Salvatore Ligresti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il risanamento è finito, adesso inizia lo sviluppo. A dieci anni di distanza dall'ingresso di Salvatore Ligresti nel gruppo di Pozzi Ginori, all'epoca gravato da un indebitamento ordinario e straordinario di 200 miliardi, la società; tornata all'utile con il bilancio 1986, si prepara al varo di un aumento di capitale di 54,8 miliardi e all'ingresso di un nuovo socio, il Credipar, finanziaria di partecipazione del Crediop, uno dei più importanti istituti pubblici di medio credito.
L'annuncio è stato dato dal presidente del gruppo, avvocato Fausto Rapisarda.
Il nuovo socio avrà il 12% delle azioni di Pozzi Ginori e la Sai di Torino che detiene il 29%. Al termine dell'operazione, che verrà deliberata dal consiglio di amministrazione di mercoledì prossimo e che, secondo l'avvocato Rapisarda, andrà in esecuzione in settembre, il gruppo Ligresti controllerà attraverso la Fingit il 34,2% del capitale, mentre la Sai vedrà la sua quota scendere al 21%. Con il nuovo azionista verrà stipulato un patto di sindacato (per la durata di almeno tre anni) che raccoglierà così oltre il 60% delle azioni.
A cosa servirà la ricapitalizzazione? «Le società monoprodotto non hanno avvenire — ha spiegato Giancarlo Mondovì, da tre anni amministratore delegato della Pozzi Ginori — la nostra intenzione è uno sviluppo in settori complementari ai nostri due principali, le ceramiche per uso domestico e i sanitari. Abbiamo delle idee, che ancora non sono diventate trattative e che riguardano la rubinetteria, gli accessori per bagno, la posateria, gli articoli da cucina e la cristalleria».
Per arrivare alla fine del tunnel e alla fase di sviluppo, il percorso seguito dagli uomini di Ligresti è stato molto accidentato. «Quando siamo arrivati — ha raccontato il presidente Rapisarda — abbiamo trovato un gruppo che vantava tradizioni artistiche e industriali da 250 anni, ma ormai sull'orlo del fallimento. Il bilancio del 1979 chiudeva con una perdita di 21 miliardi, più della metà del capitale sociale, mentre l'indebitamento complessivo sfiorava i 200 miliardi. I crediti verso il gruppo Liquigas, ormai travolto dai debiti, assommavano a 41 miliardi». Rapisarda ripercorre le tappe di quel cammino. Azzeramento dei debiti e taglio delle attività non più recuperabili dal punto di vista economico. La Sai, che possedeva il 51% delle azioni ordinarie e il 90% delle risparmio non poteva, in quanto compagnia assicuratrice, assumersi il rischio industriale.
La ricapitalizzazione, attuata in più fasi nel tempo, si è svolta attraverso altre società del gruppo Ligresti, la Premafin e la Finetna. Nell'86 si impone il cambio del management. Arriva Giancarlo Mondovì. Il suo compito non è solo il recupero dell'efficienza produttiva, ma anche lo «svecchiamento» dei listini. Oggi la situazione volge al sereno. Il bilancio '88 ha riconfermato l'utile, il margine operativo lordo si è incrementato nuovamente del 43% sull'87, mentre scende l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato. Il piano triennale elaborato dalla società fino al 1991 prevede l'espansione del fatturato consolidato (per le sole attività tradizionali), da 171 a 235 miliardi. Il margine operativo lordo previsto nel 1991 è di 67 miliardi.

CALCIO / MARIOTTINI SUL CASO ROSENTHAL

«E' un "taglio" tecnico...»

L'Udinese respinge le accuse di essersi piegata alle minacce antisemite

Nestor Sensini

Servizio di
Guido Barella

UDINE — La squadra, in Carnia, dimentica tra i boschi dello Zoncolan la tempesta di mercoledì sera. Ieri pomeriggio è arrivato anche Rodolfo Vanoli, che ha superato le visite mediche e nei prossimi giorni si rifarà vivo anche Nestor Sensini, tornato in Sud America per organizzare il trasloco, mentre Zannoni definirà oggi la sua situazione: andrà all'Ancona?
In città, però, l'atmosfera è ancora calda, caldissima. E' arrivata anche una troupe della tivù israeliana per registrare uno special sul club che ha rifiutato quello che, su quella riva del Mediterraneo, è un vero e proprio idolo. «E' svanito il sogno italiano» e «Un'esplosione: Rosenthal torna in Belgio» titolavano in prima pagina ieri mattina i due più diffusi giornali di Tel Aviv, l'Hadashot e lo Yedioth Ahronoth. E largo spazio veniva lasciato alle dichiarazioni di Roger Arote, general manager dello Standard Liegi: «Non riesco a capire l'Udinese — ha dichiarato —: è impossibile che una squadra italiana si comporti in questa maniera. Noi comunque aspettiamo Rosenthal a braccia aperte, per noi lui è fisicamente okay».
Lui, Roni Rosenthal, mercoledì sera, ha trovato la forza di sorridere per una foto ricordo con due belle tifose ignare del can-can che si stava agitando e poi si è cacciato subito sotto le coperte. Ieri mattina alle 6 lasciava Udine, lo attendeva un aereo per il Belgio: è corso tra le braccia della fidanzata per dimenticare la troppo breve avventura italiana. Isaac Benisrael, l'avvocato, invece, è volato in Israele portandosi dietro i mille propositi bellicosi annunciati la sera prima. La carriera italiana del ventiseienne attaccante è dunque finita così, dopo essere stata attraversata anche dalle velenose scritte antisemite comparse sui muri di via Cotonificio.
Scritte che hanno lasciato il segno in città. Il motivo, anche, di un sì frettoloso divorzio? «No, assolutamente. Non c'entrano proprio nulla»: il presidente dell'Udinese Giampaolo Pozzo ha liquidato così la questione, l'altra sera. E ieri Mariottini ha spiegato: «Non è questo il problema, è più che logico che non sia così». E spiega, Mariottini, i retroscena del mercoledì di burrasca: «Dovevamo vederci a Liegi, non a Udine. E invece l'avvocato si è presentato qua con il giocatore, sapendo che era il giorno della presentazione, sapendo che avrebbe trovato tutti i giornalisti, cercando quindi di forzare la mano al presidente Pozzo. Ma mercoledì noi non siamo riusciti a parlare con Liegi, e si è discusso dei quindici giorni di prova aspettando per questa mattina (ieri, ndr) un contatto con lo Standard: alle 21, davanti a tutti i giornalisti, l'avvocato ha invece annunciato che se ne andava, che l'accordo era saltato. Dopo che il contratto che prevedeva i quindici giorni di prova era stato scritto proprio da lui, è ancora qui sul mio tavolo... Peccato, peccato perché chi ci rimette, alla fin fine, è il giocatore».
Che comunque non ci siano motivi di tipo «politico» alla base del taglio di Rosenthal, ma soltanto forti dubbi di natura medica (non disgiunti, evidentemente, dalla volontà da parte dell'Udinese di rivedere il contratto con lo Standard per quel che riguarda la parte economica: a proposito la trattativa si era chiusa sulla cifra di 400 mila dollari, 550 milioni di lire, come si sostiene tra i soliti ben informati, o sul milione e 150 mila dollari, poco più di un miliardo e mezzo di lire, come dice Mariottini? Ah, saperlo... Comunque non i tre miliardi denunciati da Pozzo) sono in molti a sostenerlo. Anche nel mondo del calcio, come testimonia un sondaggio effettuato dall'agenzia Adn Kronos diffuso ieri. «Se fosse quello del razzismo il motivo — ha detto all'Adn Kronos il presidente dell'associazione dei direttori sportivi Regalia — sarebbe un fatto gravissimo e inqualificabile. Del resto la società ha contestato al giocatore alcuni disturbi fisici: se fosse stato dichiarato idoneo non credo sarebbe stato contestato il contratto con richiesta di annullamento».
«I dirigenti udinesi non meritano un marchio di questo genere — ha sottolineato da parte sua Ariedo Braida, diesse del Milan, friulano di Moimacco —, escludo categoricamente che la valutazione del giocatore sia di carattere politico». «Penso che nessuno creda che Rosenthal sia stato rispedito al mittente per inidoneità fisica — ha invece detto all'Adn Kronos il responsabile del Pci per i problemi dello sport Nedo Canetti —. E' una brutta storia, perché lo sport è percorso da rigurgiti razzisti e i dirigenti bianconeri hanno avallato una tale aberrazione obbedendo nella pratica a quanti, con le scritte antiebraiche sui muri cittadini, chiedevano di cacciare Rosenthal».
Una tesi questa che in via Cotonificio, sede della Spa bianconera, rigettano con sdegno. «L'hanno detto anche i medici in conferenza stampa: quel giocatore è a rischio. E noi non abbiamo voluto rischiare» ribadisce Mariottini, che non sa ancora che il caso Rosenthal è arrivato anche in Parlamento: i deputati Mauro Del Bue, Francesco De Carli, Roberta Breda, Francesco Colucci e Giorgio Gangi, del Psi, hanno firmato un'interrogazione al ministro Carraro per «chiedere di conoscere le reali motivazioni dell'improvviso esonero da parte della società, se abbiano pesato nella decisione assunta il clima di intolleranza e di intimidazione che qualche esagitato ha creato attorno all'origine ebrea del calciatore». «Esonero? — replica Mariottini — Ma quale esonero? Se ne è andato lui, anzi ha deciso tutto il suo avvocato!».
Finisce davvero tutto così? Comunque sia, è davvero una brutta storia.

RITIRO ALABARDATO

Corse sudate

E Giacomarro è già «triestino»

TRIESTE — Giornata dura a Nova Ponente. Giornata di lavoro a pieno ritmo, due sedute giornaliere: e si continuerà così fino a martedì prossimo. Comunque il clima è ideale, c'è sole, la notte è fresca e il recupero fisico dovrebbe risultare eccellente.
La giornata tipo comincia dalla sveglia (potrebbe cominciare dal pranzo?): alle 7.30 in piedi e subito colazione da montagna. Primo allenamento alle 9.45. Cento minuti almeno di forza e tecnica, corsa skip, ostacoli e pallone da domare con sempre maggior naturalezza.
Si riprende a sudare alle 16.30 con altri cento minuti tutti improntati all'atletica, il Fartlek. Percorso variegato, salite e discese, arresti e ripartenze, variazioni.
Dei nuovi che dire? Che Biato, arrivato solo alle 18, si è messo subito in tuta e mastro Zampa ad accompagnarlo in campo e poi saltare la cena. Che Giacomarro si è inserito benissimo nel gruppo e chiede notizie dei luoghi, dei negozi, della situazione di Trieste. «E' già uno di noi» ha detto Lombardo. A giorni aspettiamoci che racconti le prime barzellette in dialetto.

TENNIS / COPPA DAVIS

Nargiso nel singolare d'avvio affronta il numero 1 danese

Dall'inviato
Roberto Mazzanti

AARHUS — Per l'Italia tennistica è arrivata l'ora della verità: contro la Danimarca deve dimostrare di meritare ancora la serie A di Davis, di avere assorbito senza traumi il caso-Canè e di essere arrivata, nella formazione che da oggi a domenica giocherà qui ad Aarhus e cioè Camporese (21 anni), e Nargiso (19), ad una sorta di nuova era, di avere trovato finalmente l'asse attorno al quale costruire la squadra del futuro.
Una trasferta facile sulla carta si carica così di significati, ma anche di insidie, perché se Camporese e Nargiso dovessero fallire, crollerebbe tutto il castello di speranze che la Federtennis ha costruito attorno a questi due ragazzi. Qualcuno (Panatta?) finirebbe forse per perdere il posto, il nostro tennis sicuramente la faccia.
La Danimarca fa paura perché ha due atleti, Tauson in singolare e Mortensen in doppio, che tecnicamente e agonisticamente valgono più di quanto non indichi la modesta posizione in classifica mondiale (e ciò si spiega con il fatto che frequentano di rado il circuito del Grand Prix) e anche perché sono specialisti del bolltex, la superficie in moquette sulla quale si giocherà nel piccolo stadio coperto che sorge in un parco di Aarhus che ospita anche la residenza estiva della regina dei danesi, Margrete.
Su questo stesso campo «scivolarono» clamorosamente gli austriaci Muster e Skoff nell'87 e gli spagnoli Casal ed Emilio Sanchez l'anno scorso, a conferma della pericolosità in Davis dei danesi sul veloce.
Nonostante tutte queste considerazioni, nel clan azzurro si respira ottimismo a pieni polmoni, forse perché il sorteggio ci ha dato una mano: Nargiso esordirà come singolarista oggi incontrando subito il più forte degli avversari, Tauson. Poi Camporese se la vedrà con Kristenssen. Potremmo chiudere la prima giornata già sul 2-0.
Spiega Paolo Bertolucci, ad Aarhus in veste di allenatore: «Nargiso giocherà nelle condizioni ideali perché non avrà niente da perdere contro il loro numero uno. Se sarà sconfitto non comprometterà in ogni caso il successo finale dell'Italia. Se invece vincerà darà una svolta decisiva in nostro favore al match».
Anche capitan Panatta è abbastanza ottimista: «Siamo favoriti al 60 per cento. E' vero che in Davis le classifiche mondiali non contano e i valori reali sono diversi, ma lo stato attuale di forma dei miei ragazzi mi fa dormire sonni tranquilli».

CANOA OLIMPICA

Riprova che vale

A S. Giorgio di Nogaro domenica i regionali

SAN GIORGIO DI NOGARO — Avranno luogo domenica a San Giorgio di Nogaro i campionati regionali di fondo di canoa olimpica. In precedenza, sabato, si svolgeranno anche delle gare a carattere regionale di velocità.

E' questo uno dei momenti più importanti per la canoa regionale anche se il massimo verrà raggiunto a settembre quando, sempre a San Giorgio di Nogaro, avrà luogo il gran premio Giovani, ovvero il campionato italiano per categorie giovanili.

La gara di domenica prossima fa comunque seguito ai campionati italiani categoria ragazzi che si sono svolti ad Auronzo e dove i regionali hanno ottenuto buoni piazzamenti. In particolare da segnalare che l'unico titolo nazionale è stato conquistato da canoisti dell'Ausonia di Grado mentre ha un po' deluso la sangiorgina Clara Smilzotti, dominatrice dei campionati 1988, giunta ad Auronzo decisamente fuori forma dopo le gare disputate con la nazionale italiana a Firenze e a Bochum in Germania.

Il titolo italiano ragazzi è stato conquistato dal K2 gradese composto da Andrea Tessarin e Alberto Vio nella gara sui 5 mila metri. I due canoisti di Grado hanno inoltre conquistato anche una medaglia di bronzo nella gara sui 1000 metri.

Per quanto concerne gli altri risultati, da segnalare in particolare il secondo posto di Clara Smilzotti nel K2 metri 500 (nella stessa gara al quarto posto si sono piazzate le gradesi Tanja Giorda e Jessica Marocco mentre al quinto sono giunte le triestine Daniela Lubiana e Ketty Rodella).

Ad Auronzo i regionali hanno inoltre conquistato altre due medaglie di bronzo rispettivamente con il K2 dell'Ausonia delle solite Tanja Giorda e Jessica Marocco (sui 5 mila metri) e con la solita Clara Smilzotti che è giunta terza nel K1 metri 5 mila. C'è inoltre da aggiungere che hanno sfiorato il podio, giugendo quarti, i pagaiatori del San Giorgio che hanno preso parte alla gara del K4 metri 1000 (Simone Ventura, Luca Biondin, Nicola Zanon e Michele Biondin). Ad Auronzo, in contemporanea, s'è svolta anche una gara nazionale junior-senior. Il bottino per i regionali è stato di due primi posti per merito del K2 junior (Raffaella Turco ed Elisabetta Dalla Valle) e del K4 junior (Raffaella Turco, Elisabetta Dalla Valle, Roberta Ravagnin e Silvia Zanini).

[Antonio Boemo]

FLASH

Nuoto, record regionale

GORIZIA — Un nuovo record regionale assoluto, quello della codroipese Barbara Scaini nei 50 metri stile libero, è stato il risultato di maggior rilievo della prima giornata di gare dei campionati regionali assoluti di nuoto del Friuli-Venezia Giulia, in corso a Gorizia.

Basket cadetti

MONTPELLIER — L'Italia ha battuto la Spagna 96-80 (40-29) in una partita della seconda giornata del torneo internazionale di Montpellier per nazionali cadette di basket. Gli azzurrini sono al comando della classifica con quattro punti alla pari con la Germania. La nazionale italiana è rientrata in Italia essendo stato annullato il torneo di Gijon in Spagna per rinuncia dell'Urss.

Eurobowl finali

LEGNANO — Amsterdam Crusaders (Ola) batte Helsinki Rooster (Fin) 34-0. Vanno in finale, e giocheranno domani sera alle 21, gli olandesi del Crusaders che affronteranno i Frogs Legnano, mentre i finlandesi del Rooster giocheranno stasera, alle 21, contro i Red Barons.

Cska-Mosca, Conad

BOLOGNA — Il Cska di Mosca, la squadra più famosa e più blasonata della pallavolo mondiale (30 titoli nazionali su 51 campionati disputati, dodici coppe dei campioni, tra cui l'ultima, due supercoppe su due edizioni a cui si aggiungono le tre coppe dei campioni e le tre coppe delle coppe vinte a livello femminile) avrà uno sponsor italiano, la Conad, consorzio fra cooperative di dettaglianti che nel 1988 ha avuto un giro d'affari di settemila miliardi. Anche lo sponsor tecnico sarà italiano: la Gems di Torino fornirà abbigliamento e accessori.

Ancora Fignon

VILLARD-DE-LANS — Il francese Laurent Fignon ha vinto per distacco la diciottesima tappa del Tour de France, la Bourg d'Oisans - Villard-de-Lans, 91 chilometri e mezzo con arrivo in salita sulle Alpi nei pressi di Grenoble, rafforzando così la sua posizione in testa alla classifica generale. Lemond, l'americano che incalza il francese dal secondo posto in classifica, è arrivato quinto in gruppo con un distacco di 24".

BOXE MONDIALE

Toh, chi si vede? Tyson

Nella notte tra oggi e domani contro Carl Williams

NEW YORK — Mike Tyson torna al linguaggio a lui più congeniale, quello del ring, e ancora per il titolo di campione del mondo. Il suo avversario si chiama Carl Williams. Combatte per la triplice corona dei pesi massimi, versione Wba, Wbc e Ibf che Tyson mette in palio nella notte tra oggi e domani ad Atlantic City. Diretta su Tv Capodistria.
A fare da anfitrione a Tyson è il multimiliardario americano Donald Trump, un vero e proprio colosso che da tempo si è legato al mondo dello sport a stelle e strisce, come organizzatore, per aumentare popolarità e patrimonio personale. L'ultima volta che Tyson è salito su un ring è stato il 25 febbraio per incontrare il coloured inglese Frank Bruno. Si sa come è finita. Ora, con Carl Williams, (nato a New York l'11 novembre 1959, alto quasi due metri con un discreto curriculum, in cui spicca un match perso ai punti con il grande Holmes) per Tyson c'è un'altra occasione per evidenziare sempre più il suo personaggio fuori e dentro il ring, con la gente che fa la fila per vederlo boxare o per seguirlo in televisione.
Ritorna sul ring cinque mesi dopo il match con Bruno, allestito dopo un'assenza di altri otto mesi. Per gli estimatori del pugile americano quasi un'eternità, soprattutto per come aveva abituato la platea dei suoi moltissimi fans sparsi per il mondo. Ora Tyson ritorna sul ring di Atlantic City contro Williams in una sfida possibile.
Questo match riveste un altro interesse: quello di verificare se Tyson è sempre lo stesso dopo le ultime polemiche legate all'uscita di una sua, non autorizzata, biografia, in cui si raccontano fatti pubblici ma soprattutto privati. Ci si chiede se questo combattimento non gli servirà a scaricare la tensione accumulata, e Tyson è atteso anche per questo, alla prova della verità, come un campione che deve lottare contro la sua stessa vita.
Tyson, che ha combattuto, da professionista, 36 incontri, tutti vinti (32 prima del limite), ha conquistato il titolo di campione del mondo dei pesi massimi versione Wbc a soli 20 anni e 5 mesi battendo, Trevor Berbick sul ring di Las Vegas il 22 novembre 1986. Da quel momento la sua è stata un'ascesa irresistibile, continuata con il match con James «Spaccaossa» Smith che gli ha portato la corona nella versione Wba (7 marzo 1987). Passano cinque mesi e Tyson è campione del mondo anche della Ibf, dopo il match contro Tony Tucker il 1.o agosto 1987.
Nello spazio di un anno e mezzo ha combattuto otto volte e sempre per un titolo mondiale, da conquistare o da conservare. Incredibili sono stati anche i suoi incontri con Larry Holmes, Tony Tubbs e Michael Spinks, rivale più che affidabile, alla vigilia, ma che è terminato al tappeto in soli novantun secondi. Ora per il ventiduenne Tyson (è nato il 30 giugno 1966 a Brooklyn), si prospetta un altro match in cui potrà dimostrare il suo valore.

PALLAMANO

L'asso Massotti per la Cividin?

TRIESTE — Un gran colpo di mercato potrebbe essere messo a segno dalla Cividin nelle prossime ore: è in arrivo Settimio Massotti, 27 anni, terzino della Met Eur Interamnia di Teramo e della nazionale azzurra. Da fonti vicine al sodalizio teramano, infatti, sono giunte notizie di una trattativa ormai quasi conclusa positivamente tra il giocatore e la società cittadina. Terzino di grande efficacia, Massotti ha collezionato finora più di cento presenze con la maglia azzurra. Insieme a Franco Chionchio è uno dei gioielli del vivaio teramano: scoperto da Pierluigi Montauti, il suo attuale presidente, ha iniziato a giocare nelle file dell'Hc Teramo, sodalizio storico della città, da qualche anno soppiantato proprio dall'Interamnia. E' sempre rimasto a Teramo, a parte una parentesi di due anni a Gaeta, al termine della quale è passato all'Interamnia.

Il presupposto che ha dato origine a questo trasferimento è abbastanza clamoroso: la società abruzzese, che nell'ultimo campionato di serie A ha sfiorato il quarto posto finale e quindi le Coppe europee, ha rinunciato alla partecipazione al massimo campionato. I motivi sono di carattere esclusivamente economico: la società, che tra l'altro è l'organizzatrice della Coppa Interamnia, massima espressione mondiale di pallamano giovanile, «tradita» dagli enti pubblici locali che nonostante le tante promesse continuano ad ignorarne le richieste di aiuto economico, si trova impossibilitata a sostenere la serie A e così il presidente Montauti ha deciso di svincolare tutti gli atleti della prima squadra. Per Massotti alla Cividin, insomma, si attende solo la conferma ufficiale.

[Matteo Contessa]

Lo sport in T.V.

13.30	Rai 3	Ciclismo: Corsa del sole
13.45	Montecarlo	«Sport News»: Tg sportivo
14.00	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.10	Capodistria	Boxe: Williams-Holmes
15.55	Rai 3	Tennis: in eurovisione da Copenaghen coppa Davis. Incontro Danimarca-Italia
15.55	Capodistria	Tennis: Coppa Davis. In diretta Germania Ovest-Usa semifinali
18.30	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
19.45	Rai 3	Ciclismo: da Aix-Les Bains (Francia) Tour de France. Villard-De Lans - Aix-Les Bains
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo Sport»
22.10	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
23.20	Rai 3	«Venerdì»: pugilato
23.30	Montecarlo	«Stasera Sport»: ciclismo Tour de France.
0.30	Rai 1	Atletica leggera: da Rovereto Palio della quercia

VELA / GIRO D'ITALIA

Ieri seconda dopo Minsk, Trieste terza in classifica

MILANO — I velisti russi della «Città di Minsk» hanno vinto la quarta tappa del Giro d'Italia a vela, sul percorso Porto Venere-Marina di Carrara di 12 miglia, e si sono portati al comando della classifica.
La gara di ieri è stata molto combattuta, con l'equipaggio di Chiavari che a lungo ha tenuto la prima posizione e nelle ultime miglia si è visto passare da «Minsk» e da «Trieste», che con la prestazione di ieri si è aggiudicata il terzo posto in classifica generale.
Ordine d'arrivo: 1) Città di Minsk (Tim Kalina); 2) Trieste (Fonda); 3) Chiavari (Capozzi); 4) Vicenza (Fonda); 5) Marina di Ravenna (Ferroni); 6) Desenzano (Tonoli); 7) Ravenna (Lugaresi); 8) La Rochelle (Briand); 9) Livigno (Sicola); 10) Cervia (Rambelli); 11) Gaeta (Ammutinato); 12) Napoli (Scutellaro); 13) Verbania (Verna); 14) Genova (Scarrà); 15) Milano (Falzone).
Classifica: 1) Città di Minsk punti 61,25; 2) Ravenna p. 56; 3) Trieste p. 53,5; 4) La Rochelle p. 53; 5) Desenzano p. 51,5; 6) Chiavari p. 39; 7) Napoli p. 39; 8) Marina di Ravenna p. 36,5; 9) Gaeta p. 30; 10) Livigno p. 29,5; 11) Genova p. 28,75; 12) Vicenza p. 26,5; 13) Verbania p. 17; 14) Cervia p. 15; 15) Milano p. 4,5.

CICLISMO

I regionali conclusi

PORDENONE — Con la corsa a punti riservata agli allievi, corsa vinta da Giorgio Cocchetto del Pedale Sanvitese, si sono conclusi al velodromo Bottecchia di Pordenone i campionati regionali di ciclismo.
Oltre a vincere la corsa a punti, Cocchetto si era imposto anche nell'inseguimento individuale, sulla distanza dei tre chilometri, dove in finale ha dovuto fare i conti con Pilosio.
Il titolo della velocità allievi si è risolto alla bella. In finale erano arrivati Roberto Cosani del Pieris Tellini e Fabio Masotti del Caneva. La prima manche ha visto prevalere Masotti che, all'uscita dall'ultima curva, ha scavalcato il rivale e ha concluso col tempo di 13"11 nei 200 metri finali. Sulla stessa falsariga la seconda manche, ma stavolta è stato Cosani a prevalere.
Si è andati dunque alla bella. I due concorrenti hanno provato il surplace, annullato dai giudici per un arretramento oltre i 20 centimetri consentiti di Cosani. Alla riprova, all'entrata dell'ultima curva, Masotti cerca di superare l'avversario all'interno, ma senza riuscirvi. E' una volata testa a testa e Cosani vince d'un soffio.
Al termine, il responsabile della pista, De Candido, col responsabile della commissione tecnica, Grattoni, hanno comunicato i nomi dei corridori chiamati a partecipare ai campionati italiani che si svolgeranno a Monteroni, in Puglia, dal 30 luglio al 4 agosto.
ESORDIENTI: Mirco Defend e Roberto Pippo (Pedale Sanvitese), Carlo Diana (La Pujese), Eros Biasotto (Corva San Giacomo).
ALLIEVI: Roberto Cosani (Pieris Tellini), Fabio Masotti e Mauro Battiston (Caneva), Denis Bertoldo (Bannia), Giorgio Cocchetto e Germano Fogolin (Pedale Sanvitese).
JUNIORES: Alessandro Pavan e Massimo Guerra (Bannia), Luca Perrera (Caneva), Corrado Sandrin (Sacilese), Stefano Verziaghi (Fontanafredda), Ivan Dal Zan (La Pujese).
Nell'omnium riservato ai dilettanti, dopo il forfait del campione nazionale Cristiano Gaiardo, ha vinto Pierangelo Zorzetto del Caneva, classificatosi alle spalle di Gianni Sartore nel doppio giro lanciato; primo nella velocità e quarto nell'handicap.

BASEBALL

Già fissate le finali

TRIESTE — Non si è ancora conclusa la stagione regolare dei campionati minori e giovanili del baseball e del softball e alla Fibs è già tempo per pensare alle prossime finali. Proprio in questi giorni, infatti, la commissione nazionale organizzazione gare e la commissione della zona 2 della Federbaseball hanno diffuso i calendari delle gare finali per il 1989. Per quanto riguarda il «batti e corri» maschile, saranno i diamanti di Treviso o Ponte di Piave ad ospitare, il 10 settembre prossimo, la finale tra le vincitrice del girone A (Portogruaro o Pordenone) e il Cus Padova che si è aggiudicato la «regular season» del girone B del campionato di serie C2.
Il 9 settembre, invece, inizierà la fase finale del campionato juniores. Giocheranno la vincente del girone B contro la squadra vincitrice del girone C, mentre s'incontreranno anche la compagine vincitrice del girone A (quella del Friuli-Venezia Giulia) contro la vincente del girone D.
Le gare di ritorno si svolgeranno il 16 settembre, mentre le finalissime avranno luogo il 30 settembre e il 7 ottobre. Le fasi finali per la categoria cadetti inizieranno il 9 settembre per concludersi poi il 16 settembre. L'eventuale spareggio in campo neutro avrà luogo il 23. La finalissima è in programma a Padova il 30 settembre.
Tutta in una giornata, il 16 settembre, la finalissima per la categoria ragazzi che avrà luogo sul diamante vicentino di via dei Laghi. L'ora della verità per la Polisportiva San Marco Baia degli Uscocchi del Villaggio del Pescatore scoccherà il 10 settembre quando la formazione triestina, che ha vinto il girone regionale di C2, incontrerà a Bologna il Don Bosco di Genova. Per la compagine del caposezione Fabio Faidiga c'è l'opportunità quindi di iniziare la scalata verso le alte sfere del softball italiano.
Sempre per quel che riguarda il «batti e corri» femminile, l'epilogo per il campionato juniores sarà quello del 16 settembre quando le formazioni dei tre gironi triveneti si contenderanno il titolo a Padova Jacopo Corrado. Ancora da concordare la sede che ospiterà, dal 16 al 30 settembre, la fase finale del torneo cadette.

[Luca Perrino]

IPPICA / DÉBÂCLE DEI FAVORITI A MONTEBELLO

Un regalo a Inoki Pf

Isolo Jet rompe in partenza, Idriz all'arrivo e Innocenti è battuto

NAUTICA

Regolarità a Grado

GRADO — Domenica prossima 23 luglio avrà luogo a Grado la terza edizione della gara motonautica di regolarità organizzata dalla Fim regionale e dal circolo nautico San Marco di Grado e che è valida per il campionato regionale.
Possono partecipare alla gara tutti i cittadini italiani idonei al pilotaggio di imbarcazioni a motore e muniti di tessera Fim che sarà fornita dal comitato organizzatore. Sono ammessi anche concorrenti stranieri con diritto ai premi di classifica ma non di punteggio.
La partenza della manifestazione è prevista per le 11 dalla Testata Mosconi (davanti alla sede del circolo nautico San Marco) e i concorrenti partiranno a intervalli di due minuti uno dall'altro. I partecipanti dovranno naturalmente mantenere la velocità prescritta alla partenza.
Dopo la partenza dalla Testata Mosconi i concorrenti percorreranno il canale di Grado sino a raggiungere la boa foranea (da aggirare in senso orario con rotta 270 gradi); poi dovranno dirigersi presso la boa rossa (la goletta-scuola alla fonda) a 12 chilometri di distanza aggirandola verso Porto Buso con rotta 42 gradi. I concorrenti dovranno inoltre aggirare la boa foranea rossa di Porto Buso con rotta 121 gradi e quindi fare altrettanto, in senso antiorario, con la boa foranea di Grado prima di rientrare lungo il canale delimitato da 23 briccole e giungere al traguardo sito presso la Testata Mosconi.
Le iscrizioni si possono effettuare direttamente (anche per telefono allo 0431/81548) al Circolo nautico San Marco.

[a. b.]

Servizio di
Mario Germani

Niente prima vittoria del 1989 per Isolo Jet, e nemmeno un primo piano per lo stimato ospite Idriz nel Premio Nereo Rocco, corsa stregata per i favoriti. Sì, perché non ha vinto nemmeno Innocenti (la terza forza in campo) giunto secondo dietro al sorprendente Inoki Pf che si è visto servire sul classico piatto d'argento la sospirata affermazione.
Ma cosa è successo ai cavalli più attesi? Isolo Jet (2/5 sulla lavagna) ha rotto subito dopo il via e si è visto allontanare il terzetto di avvantaggiati, nonché il compagno di nastro Innocenti che aveva in sulky Libardo al posto di Corelli, uscito questi malconcio da un tamponamento in macchina patito nei pressi dell'ippodromo.
Subito dopo la corsa di Montecatini, Isolo Jet si era prodotto una ferita a un garretto giocando nel paddock che lo ospita in quel di Dobbia. L'inconveniente pareva di poca gravità se si è deciso di correre, invece in pista il figlio di Flush non si è mai disteso con azione possente, anche se dopo l'errore iniziale ha inseguito con determinazione riuscendo ad acciuffare i fuggitivi a un giro dall'arrivo. Dopo aver cercato di avanzare in terza ruota sulla curva finale, in dirittura Isolo Jet ha alzato bandiera bianca, risentendo, e dell'inseguimento e, probabilmente, della botta non completamente riassorbita.
Ancora più cocente la resa di Idriz. Il cavallo del giovane Andrea Guzzinati, in testa dal via e ormai in vista del traguardo, si è gettato di galoppo sotto l'attacco di Inoki Pf, che sicuramente non ce l'avrebbe fatta, vanificando con l'inspiegabile errore una corsa bensì di ordinaria amministrazione ma che aveva condotto in porto senza apprensioni di sorta.
Inoki Pf ha in tal modo incamerato il «cadeau» di Idriz (1.20.1 sui 2080 metri il suo ragguaglio cronometrico), e dopo il cavallo di Nuti (premiato da Brunetto Rocco al giro d'onore) un generoso Innocenti (al largo per un chilometro e mezzo) ha attinto la miglior piazza relegando al terzo posto la giudiziosa, ma nulla più, Izzina. Ultimo Isolo Jet, la cui prima vittoria nell'annata è stata rimandata, e che ora potrà leccarsi la ferita con maggiore calma per ripresentarsi al meglio la prossima occasione.
Martellata finale di... Martello ai danni della battistrada Mira Amy e successo del debuttante figlio di Ghenderò nell'introduttiva corsa dei puledri di 2 anni. Vinto in partenza da Livria Sta il duello con Lansing Or, fra le femmine di un anno più anziane che ha visto la figlia di Neil Hanover ottenere il terzo successo nelle ultime quattro uscite. Laudis (sul quale è salito in sulky un Corelli stoico dopo l'incidente) ha dominato in 1.20.9 sul doppio chilometro, mentre il rientrante Libbiano ha soffiato di spunto la piazza d'onore a Len Dolz.
Presto in vantaggio sul gruppo, dopo gli errori di Equinozio e Fanaldio, un volitivo Guanaco Jet è sfuggito con estrema sicurezza alla rincorsa di Ghensel e Gheppio Rl nel miglio per discreti anziani, mentre Dirteo non è mancato all'appuntamento con il traguardo nel «1660» di minima categoria. Eccellente la prestazione di Bassofondo nella «gentlemen» che il sauro di Roberta Mele ha fatto suo dopo lotta con Gaminella Mp, superata questa sulla seconda curva. Dietro a Bassofondo è filtrato con accorta incursione Glopo che negli ultimi metri ha avuto la meglio su Egalik e Grida impegnati ad armeggiare in posizione esterna.
Conclusione favorevole a Folgore Sbarra che ha ottenuto la prima vittoria a Montebello dopo preciso percorso in avanti. Al secondo posto un incisivo Crino Effe, mentre Gallipoliss ha rotto nel finale lasciando a Formast e a Gimarza gli altri piazzamenti.

IPPICA

Risultati e quote

Premio dello Scudetto (metri 1660): 1) Martello (Ez. Bezzecchi); 2) Myra Amy. 4 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 37; 14, 17; (92).
Premio Coppa dei Campioni (metri 1660): 1) Livria Sta (Be. Destro). 2) Lansing Or. 5 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 14; 10,12; (17). 93.
Premio Coppa delle Coppe (metri 2060): 1) Laudis (B. Corelli). 2) Libbiano. 3) Len Dolz. 7 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 17; 12,19; (82). 35. Tris Montebello: 24.000 lire.
Premio Coppa Italia (metri 1660): 1) Guanaco Jet (C. Belladonna). 2) Ghensel. 3) Gheppio Rl. 10 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 93; 19,24,16; (206). 244. Tris Montebello: 295.900 lire.
Premio Mitropa Cup (metri 1660): 1) Dirteo (M. Belladonna). 2) Doors. 3) Fata Bi. 7 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 27; 13,20; (53). 197. Tris Montebello: 146.300 lire.
Premio «Nereo Rocco» (metri 2080): 1) Inoki Pf (A. Nuti). 2) Innocenti. 5 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 89; 21,22; (147). Duplice non vinta.
Premio Coppa Uefa (metri 1660): 1) Bassofondo (R. Mele). 2) Glopo. 3) Egalik. 7 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 39; 16,14; (115). 190. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 562.300 per 500 lire. Tris Montebello: 52.400 lire.
Premio Coppa Intercontinentale (metri 1660): 1) Folgore Sbarra (C. Schipani). 2) Crino Effe. 5 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 24; 14,31; (68). 101.

IPPICA

La Tris a Cesena

TRIESTE — Appuntamento a Cesena stasera, con la Tris che avrà al via diciotto trottatori dislocati in tre nastri di partenza. Eccezionale l'incertezza che avvolge questa corsa. Dacke Fro, lo svedese che sul miglio ha vinto addirittura in 1.14.1, ha rinunciato all'ultimo momento. Non c'è gran cosa allo start. Meglio al secondo nastro dove figura Green Fire, soggetto di poca tempra ma di ottimo scatto. Tenteremo con il cavallo di Emilio Dall'Olio pertanto, al quale aggiungeremo l'esperto Euro Galla, l'enigmatica Fornarina Rr, i due validi routiniers Evurbano e Fullmer (un tantino sacrificati dalla perizia), lasciando a Bietolino, del primo nastro, il ruolo di sorpresa.
Premio Città di Gatteo a Mare, lire 22.000.000, corsa Tris. **A metri 2060:** 1) Famous Bi (U. Tani); 2) Graziani (V. Ballardini); 3) Cibfrizzo Mo (F. Scardovi); 4) Genai (V. Tufano); 5) Fezzano Gi (Ant. Clementoni); 6) Glisson (D. Caputo); 7) Fuoco Pra (G. Fabbroni); 8) Gesolino (G. Marani); 9) Bietolino (F. Matteucci); 10) Goltix Tr (M. Maccagnani). **A metri 2080:** 11) Contento (M. Monti); 12) Dryforte (N. Manco); 13) Euro Galla (C. Bosco); 14) Folletto Sol (R. Andreghetti); 15) Green Fire (E. Dall'Olio); 16) Fornarina Rr (Ar. Trivellato). **A metri 2100:** 17) Evurbano (D. Hultberg); 18) Fullmer (Adr. Clementoni). **I nostri favoriti:** Pronostico base: 15) Green Fire. 17) Evurbano. 13) Euro Galla. Aggiunte sistematiche: 18) Fullmer. 16) Fornarina Rr. 9) Bietolino.

[m. g.]

Minibasket, i più... esemplari

TRIESTE — La formazione Aquilotti dell'Università Popolare X Circolo, classificatasi ottava (su 43 formazioni, 24 maschili e 19 femminili) al torneo internazionale di minibasket di Fossombrone, è stata premiata come la squadra più... esemplare. In piedi: Gino Colomban (accompagnatore), Stefano Colomban, Marko Ursich, Christian Dibiagio, Daniel Sturm, Massimo Verdecchia, Lauro Scuderi (istruttore nazionale); accosciati: Antonio Mola, Pierpaolo Brazzani, Gabriele Sancin, Pierpaolo Polombita, Paolo Bonivento, Fulvio Bussani.

AUTOMOBILISMO

Scatta da Majano il Rally Festival

MAJANO — Parte domattina presto, e più precisamente alle 7.30, dalla pedana al centro di piazza Italia a Majano, la quarta edizione del Rally Festival, manifestazione nazionale valida per la Coppa Italia a coeff. 3, per il Campionato triveneto e del Friuli-Venezia Giulia-Trofeo Lancia Prisma.
Al via 160 concorrenti, il massimo ammesso per questo tipo di gare, ma le adesioni sono state molto maggiori tanto da costringere gli organizzatori a stabilire a sorteggio una lista d'attesa di venti equipaggi, pronti alla partenza in caso di rinuncia o di vettura non idonea dopo le verifiche (tra gli sfortunati figura pure, al settimo posto, un pilota affermato del calibro di Pietro Corredig).
Ben 15 sono le prove speciali quasi tutte concentrate nella zona del Friuli orientale, dove da sempre sono cresciuti i rally più famosi della regione. 407 i chilometri totali dei quali 146 di prove cronometrate (tre singole e sei da ripetere), con 23 controlli orari e tre riordini, sempre a Faedis, alle 9.30, alle 13.30 e alle 17.45. L'arrivo teorico del primo concorrente sul palco d'arrivo a Majano è previsto alle 20.30. Le prove speciali, tutte su asfalto, sono di diverse lunghezze: dalla più breve, «Muris», di sette chilometri scarsi ai 15,900 di «Porzus».
Al via i migliori piloti del Triveneto in lotta per la conquista della Coppa Italia IV zona, come Eugeni, Muner, Gecchele, recente vincitore del «Marca Trevigiana», Novello, Pasutti, per citarne i più noti, nonché il dakariano Edi Orioli, assieme a Cristina Larcher, che debuttò nei rally proprio a Majano tre anni fa e che si piazzò 14.o assoluto al recente «Costa Smeralda».

[Claudio Soranzo]

TENNIS

Alla fase conclusiva il torneo Gatorade

TRIESTE — Prosegue sulla terra rossa del Tc Triestino la «Gatorade cup», torneo di tennis per giocatori di classifica «C» e «NC»: una settantina sono stati gli atleti iscritti al tabellone, tra i quali il giudice arbitro Tullio Maestro ha scelto le seguenti teste di serie: Ravalico, Petrini, Dambrosi, Leva, Perla, Franco, Franzin e Poduie. Fra questi il solo Poduie non ha rispettato i pronostici facendosi eliminare al terzo turno dal peraltro ottimo Ziodato.
Ecco i risultati completi del secondo turno: Ravalico b. Emili 6/0 6/3; Azzopardo b. De Caneva 6/1 6/4; Poduie b. Poiani 6/2 6/2; Ziodato b. D'Orso 6/2 6/2; Leva b. Vascotto 6/1 6/0; Delli Compagni b. Nacmias 6/1 6/1; Perla b. Guadalupi 6/1 6/0; Coppetti b. Anselmi 7/5 6/2; Samele b. Scorcia 6/1 6/1; Franzo b. Guzzi 6/4 5/7 6/2; Bedrina b. Sain 6/4 6/3; Dambrosi b. Cucchi 6/2 6/0; Mandruzzato b. Coletta 6/2 6/1; Franzin b. Polidori 6/2 6/1; Tonsa b. Govoni 6/1 6/1; Petrini b. Redivo 6/0 6/0; La finale è prevista per domani.
Dal 22 al 30 luglio prossimi si disputeranno sui campi dell'At Opicina i campionati regionali di categoria «C», valevoli per il «Trofeo Banca del Friuli». E' questo l'appuntamento più importante della stagione per quanto riguarda questa categoria; le iscrizioni sono aperte presso la segreteria del Club di via di Conconello.

[Paolo Castelletto]

■ **NUOTO PINNATO.** Da oggi a domenica si svolgeranno, nella piscina comunale di Terni, i campionati italiani assoluti di nuoto pinnato. Alla manifestazione prenderanno parte 80 atleti, in rappresentanza di una ventina di società di tutta Italia, già preselezionati nei mesi scorsi. Le gare in programma sono: 50 metri in apnea, 100, 400 e 800 subacquei (cioè con l'ausilio di un bombolino di aria compressa), 100, 200, 400, 800 e 1500 in superficie, staffette 4x100 e 4x200.

MARCIA

La Coppa Ghiggini

TRIESTE — Una trentina di ragazzi e ragazze sino ai tredici anni di età hanno festosamente animato la marcia non competitiva «Camminiamo su e giù per San Giacomo», organizzata dal Gruppo sportivo San Giacomo in occasione delle manifestazioni per la festa patronale; era in palio la coppa Tedy Ghiggini. Ha vinto Lorenzo Scalamera, seguito dal fratello Graziano. Terzo Pietro De Baseggio, quarto Andrea Zangrando, quinto Andrea Stoppani. Prima ragazza classificata Roberta Cecco; le più piccole Elisa Lombardi e Sharon Lombardi.

Cesenatico ospiterà gli Italiani di atletica

BOLOGNA — Più di 800 atleti si contenderanno i titoli individuali maschili e femminili dei Campionati nazionali assoluti che per la prima volta non si svolgeranno nello stadio di una grande città. A ospitarli martedì e mercoledì prossimi sarà il «Moretti» di Cesenatico per il quale è stata ultimata la copertura della tribuna per duemila persone e la capienza è stata portata a 8.300 posti. A presentarli è venuto il presidente federale Gianni Gola, reduce dal «Golden Gala» di Pescara e costretto a partire subito per trattare il contratto Rai-Fidal a Roma, che ha assicurato la presenza di quasi tutti i nomi più famosi dell'atletica nazionale.
I dubbi riguardano soltanto il settore del mezzofondo, perché il neoprimatista dei 1500, Di Napoli, e il suo rivale Lambruschini sembrano intenzionati a puntare direttamente alla Coppa Europa, mentre Antibo non figura ancora tra gli iscritti. Gli altri azzurri invece dovrebbero sfruttare le gare di Cesenatico per conquistare i titoli tricolori ma anche per sciogliere gli ultimi dubbi del ct Locatelli.

SUL CARSO

Mountain bike

TRIESTE — Il Mountain Biciclub Trieste organizza per domenica prossima il 1.o Trofeo Hill Sport per mountain bike, valido quale prima prova del campionato regionale mountain bike Fci e la seconda prova del campionato provinciale mountain bike. Iscrizioni anche telefonicamente al numero 040/365264 oppure alla partenza dalle 8 alle 9.30. Ritrovo alle 8 presso la foiba di Basovizza. Partenza alle 10 per i non tesserati, alle 11.15 per i tesserati.
La gara si svolgerà su un circuito esclusivamente in fuoristrada.

ESTATE SUPERSHOW

Notte al 'Princeps vip'

Prossimo appuntamento il 29 agosto al «Kursaal» di Lignano

E' stata una festa riuscitissima nella magnifica cornice del «Princeps vip» di Grignano, uno dei locali più in voga nella nostra regione e che in questo periodo grazie alle ampie terrazze all'aperto, al pianobar e alla discoteca è il luogo ideale per trascorrere un'estate «by night».

Numerosi sono stati i neo-artisti che si sono presentati nel pomeriggio alle selezioni. Fra tutti ne sono stati scelti sei: un paio di miss, altrettanti cantanti, un gruppo rock e una brava cabarettista. Giovani talenti che hanno messo in mostra doti non comuni esibendosi senza esitazione di fronte a un pubblico fitto e particolarmente attento e al dottor Giuffrida, il noto regista della Rai sempre in prima fila nella ricerca di artisti da inserire in una trasmissione radiofonica di imminente produzione. Un'occasione d'oro, insomma, che i debuttanti hanno saputo prendere al volo.

Dopo l'apertura di rito del presentatore Massimo Pasquali, assistito come al solito dalla valletta Maria Italia Farina e dal gruppo degli «Artisti vari» sempre pronto a sottolineare con azzeccatissimi stacchi musicali le apparizioni dei concorrenti, è toccato a Roberto Sterni, ventiquattrenne triestino, rompere il ghiaccio cantando «I steel haven't found», il noto brano degli U2. E' stata poi la volta di Micaela Sossa che, con l'arcinota «Quando nasce un amore» di Anna Oxa, ha riscosso un notevole consenso da parte del pubblico ed è riuscita, tra l'altro, a conquistare un posto per la semifinale del 29 agosto alla discoteca «Kursaal» di Lignano.

Terzi, ma non ultimi per bravura, a calcare la pista del «Princeps vip» sono stati i due giovani componenti del gruppo rock «Jimmy Joe & the youngs» che hanno proposto «Stay» un brano scritto e composto da loro.

Un ultimo colpo di spazzola sui capelli, un fugace controllo allo specchio ed ecco in pista ancheggiando sotto i riflettori le due ragazze in gara per il titolo di «Miss Estate Supershow '89». Valentina Briana e Susy Ordura indossano i costumi da bagno della «Ali Tecnologiche» e sotto l'occhio attento del pubblcio maschile, hanno sfilato con l'impeccabile regia di una nota regista di sfilate di moda. Ma restiamo in tema di bellezza ed ecco apparire Giovanna Famulari, ventitreenne triestina, unica concorrente in gara per il settore cabaret. Alta, bionda, dotata di una stupenda voce, la bella Giovanna ha fatto scorrere qualche brivido sulla schiena del pubblico producendosi in un cocktail di brani tratti dai più famosi film di Liza Minelli e in un «collage» di canzoni di Edith Piaf.

Lasciamo la bellezza «nostrana» e passiamo al fascino aggressivo di Ritmo Latino, la modella londinese ospite dello spettacolo che, in chiusura di serata, ha proposto «Ritmo Latino» e «Malaguena», due mix di imminente uscita sul mercato discografico. Al termine dello spettacolo un breve saluto tutti in pista a ballare fino a tarda notte con i watt della disco-music che il dj ha immediatamente «sparato» all'interno del locale.

Valentina Brana, vincitrice del settore miss, è stata eletta quest'anno Miss Coliseum a Lignano e stasera parteciperà all'Ausonia al concorso per Miss Cinema. (Foto Montenero)

IL TEMPO IN ITALIA

VENERDI' 21 LUGLIO 1989 — S. LORENZO

Il sole sorge alle	5,36	La luna sorge alle	22,18
e tramonta alle	20,46	e tramonta alle	8,37

TRIESTE

Temp. minima 18 — Temp. massima 26

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	29	Catania	18	31
Venezia	18	26	Bologna	15	31
Torino	16	26	Milano	18	28
Firenze	17	31	Genova	22	28
Falconara	16	27	Pisa	18	31
Pescara	16	29	Perugia	17	28
L'Aquila	13	25	Campobasso	18	26
Roma	18	28	Napoli	20	33
Bari	19	26	Palermo	22	30
Reggio C.	24	28	Cagliari	16	28

Su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, con possibilità di sviluppo di nubi cumuliformi nelle zone collinari e montuose delle regioni nord-orientali. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie nelle valli e lungo i litorali del centro-nord. Temperatura: in debole aumento al centro-nord; stazionaria sulle altre regioni. Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi da nord-ovest sulle regioni meridionali. Mari: mossi lo Ionio, l'Adriatico meridionale ed il canale di Sardegna.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Auckland	nuvoloso	4	13	Manila	pioggia	24	27
Bahrein	sereno	30	42	La Mecca	sereno	28	45
Bangkok	sereno	27	32	C. del Messico	nuvoloso	14	27
Barbados	nuvoloso	25	30	Miami	nuvoloso	26	31
Beirut	sereno	21	26	Montevideo	nuvoloso	11	18
Bermuda	nuvoloso	27	30	Montreal	nuvoloso	17	27
Bogotà	nuvoloso	3	17	Nairobi	nuvoloso	11	24
Brisbane	sereno	7	18	Nassau	sereno	26	33
Buenos Aires	nuvoloso	13	17	Nuova Delhi	nuvoloso	29	40
Il Cairo	sereno	21	32	New York	nuvoloso	18	29
Calgary	nuvoloso	10	31	Nicosia	np	np	np
Caracas	pioggia	19	26	Pechino	sereno	22	30
Chicago	nuvoloso	18	22	Perth	pioggia	10	12
Harare	nuvoloso	7	23	Rio de Janeiro	sereno	13	26
L'Avana	sereno	25	30	San Francisco	nuvoloso	13	25
Hong Kong	sereno	27	31	San Juan	pioggia	24	31
Honolulu	nuvoloso	23	32	Santiago	nuvoloso	2	17
Islamabad	sereno	22	38	San Paolo	sereno	9	21
Istanbul	sereno	20	27	Seul	nuvoloso	25	28
Giacarta	nuvoloso	24	33	Singapore	nuvoloso	26	32
Gerusalemme	sereno	20	30	Sydney	sereno	7	15
Johannesburg	sereno	-1	9	Tel Aviv	sereno	25	30
Kuala Lumpur	sereno	23	33	Tokyo	nuvoloso	22	30

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Con un piccolo sforzo avrete grandi soddisfazioni, specialmente in campo sentimentale. Le stelle suggeriscono di compiere oggi i passi fondamentali per la conquista della persona amata. Salute senza debolezze, anche se in mattinata vi sentirete sotto tono. Serata impegnativa, divertimento assicurato per tutti.

Toro 21/4 – 20/5
Mente fresca e brillante, favorite sono le occupazioni intellettuali. Una schermaglia con un conoscente nasconde qualcosa da affrontare più apertamente; fatelo senza aspettare. Grande intesa con un vecchio amico, il week-end sarà più divertente in sua compagnia. Con il partner qualche bugia sarà provvidenziale.

Gemelli 21/5 – 20/6
Le stelle vi mettono di fronte a prove difficili, dovrete sudare per venire a capo della giornata! Una sicurezza su cui contare sarà il vostro partner, l'intesa con lui sarà felicissima. L'aspetto economico delle vostre scelte va ponderato con cura, ma sembrano esserci solo buone notizie in questo campo.

Cancro 21/6 – 21/7
Mattinata assai produttiva, lavoro e appuntamenti daranno grandi soddisfazioni. Pomeriggio leggero e senza preoccupazioni, fretta e nervosismo saranno dimenticati. In amore buono il rapporto con il partner, novità che vi renderanno ottimisti. La serata vi trova giù di tono, cercate di stare in compagnia. Salute ok.

Leone 22/7 – 23/8
Irruenza e passione verranno mitigate da sentimenti affettuosi verso chi vi circonda. Buone occasioni per farsi degli amici. In campo professionale accettate una sfida, le stelle vi regalano molte risorse. La timidezza rischia di farvi sfuggire una conquista sentimentale; il consiglio di un amico vi spronerà.

Vergine 24/8 – 22/9
Umore un poco introverso, sarà difficile mostrare calore verso gli altri. Soprattutto sul lavoro sforzatevi di essere più cordiali. La giornata sarà più lunga del previsto, se la volontà vi sostiene avrete modo di liberarvi di molte scocciature una volta per sempre. La vita di coppia monopolizzerà la serata.

Bilancia 23/9 – 22/10
Buon umore ed entusiasmo vi daranno la carica per affrontare gli impegni della giornata; se qualcosa andrà storto avrete la forza di rimediare a ogni errore. In campo sentimentale le stelle sono favorevoli, un rapporto d'amicizia può regalarvi molto. In serata state accanto al partner; organizzate qualcosa!

Scorpione 23/10 – 22/11
Tra una risata e un'altra possono nascere grandi alleanze; sagacia e buon umore vi apriranno molte porte, puntate tutto sulle relazioni sociali. In campo economico qualcosa merita la vostra attenzione, prudenza nelle scelte di investimento. Incontri e separazioni all'ordine del giorno, le carte si mischieranno...

Sagittario 23/11 – 21/12
Un ambiente cordiale e congeniale al vostro stato d'animo si crea ovunque vi presentiate. Sul lavoro tutto fila a gonfie vele. Viaggi e spostamenti vanno affrontati solo se necessari, le stelle consigliano prudenza. Salute e forma fisica sono in netto miglioramento; si prepara un ottimo fine settimana.

Capricorno 22/12 – 20/1
La fretta porta cattvi consigli, specialmente in campo sentimentale decisioni importanti vanno rinviate. Fortuna e abilità nel maneggiare denaro; anche fare shopping sarà conveniente per voi! Importanti eventi possono cambiare i programmi per il fine settimana, cercate di renderli elastici. Salute ok.

Acquario 21/1 – 19/2
Curate la vostra immagine e la vostra persona; essere troppo casual può creare problemi in società. Humor e vanità faranno a pugni; siete forse permalosi? La seconda parte della giornata vi trova più rilassati e fortunati, pronti ad accettare con entusiasmo le proposte degli amici. Serata ideale per le coppie.

Pesci 20/2 – 20/3
La settimana si chiude con una giornata favorevole, buon auspicio per un miglior week-end. Colleghi e amici saranno preziosi e leali, voi stessi sarete generosi con loro. In amore troverete un partner assai disponibile e rilassato, pronto a trascinarvi nei momenti di pigrizia. Fiuto per evitare i pericoli.

SUPERSHOW

Ecco i punteggi

I risultati delle votazioni della serata al «Princeps vip» di Grignano.

Canzone. Micaela Sossa 191; Roberto Sterni 113; «Jimmy Joe & the youngs» 71.

Cabaret. Giovanna Famulari 172.

Miss. Valentina Briana 202; Susy Ordura 121.

Ecco i nomi dei giovani talenti che si sono classificati per la semifinale di martedì 29 agosto alla discoteca «Kursaal» di Lignano.

Canzone. Micaela Sossi, Francesca Corelli.

Cabaret. Giovanna Famulari, Maria e Fabrizio.

Balletto. Lorena.

Miss. Valentina Briana; Anna Maria Caserta.

DOMANI

WEEK-END

Trentino Alto Adige. Bolzano: sabato e domenica poco nuvoloso, possibili piogge; minime 18, massime 38.

Friuli Venezia Giulia. Trieste: sabato e domenica sereno, minime 22-24, massime 32-34.

Veneto. Venezia: sabato e domenica sereno, min. 20-22, mass. 31.

Piemonte. Torino: sabato e domenica sereno, min. 22, mass. 30.

Lombardia. Milano: sabato e domenica sereno, minime 18, massime 33-33.

Liguria. Genova: sabato e domenica sereno, minime 23-24, massime 28-29.

Emilia Romagna. Bologna: sabato e domenica sereno, minime 20, massime 35-37. Piacenza: sabato e domenica sereno, minime 16-17, massime 34. Cervia: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 32. Rimini: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 30-31.

Toscana. Firenze: sabato e domenica sereno, minime 20, massime 38-37. Arezzo: sabato e domenica sereno, minime 16-17, massime 36-37. Pisa: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 34. Grosseto: sabato e domenica sereno, minime 19-20, massime 35.

Marche. Ancona: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 32-33.

Umbria. Perugia: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 38-37.

Lazio. Roma Ciampino: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 34-35. Roma Fiumicino: sabato e domenica sereno, minime 20, massime 30-31.

Abruzzo. Pescara: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 31.

Molise. Campobasso: sabato e domenica sereno, minime 21-22, massime 31-32.

Campania. Napoli: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 21, massime 33-34.

Basilicata. Potenza: sabato e domenica sereno, minime 17-18, massime 29-31.

Puglia. Bari: sabato e domenica sereno, minime 21-22, massime 29-30.

Calabria. Reggio: sabato e domenica sereno, minime 23-24, massime 33.

Sicilia. Palermo: sabato e domenica sereno, minime 23-24, massime 31-32. Catania: sabato poco nuvoloso, domenica sereno; minime 17, massime 33-34.

Sardegna. Cagliari: sabato e domenica serneo, minime 20-21, massime 29-31. Alghero: sabato e domenica serneo, minime 19, massime 32-34. Olbia. sabato e domenica sereno, minime 19, massime 34-35.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Lo sono le De Sio - **6** Chi ne mangia uno... mangia poco - **13** Osso del bacino - **15** Ferenc, scrittore ungherese - **16** Antica moneta greca - **18** Un tipo di musica per giovani - **20** Detto scherzoso - **21** La danno le pecore - **22** Il versare materiale fuso - **24** Il mitico pastore che amò Galatea - **25** Comanda la nave - **26** Lo dice chi nicchia - **27** Sillaba in romanesco - **28** Tardivi - **29** Il nomignolo della Taylor - **30** Verbo da ciclisti - **31** Le segna il goleador - **32** Corda - **34** Lette sul quadrante - **35** Vernice antiruggine - **36** C'è anche di Panama - **38** Elenco di attori - **39** Desiderare ardentemente - **40** Cesto di vimini.

VERTICALI: **1** Insieme di studenti - **2** Quartieri cittadini - **3** Nome della cantante Fitzgerald - **4** Nome dell'attore Gullotta - **5** Articolo - **7** Iniz. dell'attrice Muti - **8** Municipi - **9** Disinfetta l'acqua in piscina - **10** Disonore - **11** Il King Cole del jazz - **12** Distribuzione - **14** Giochi di carte - **17** Mangia la foglia e fila... - **18** Insieme di persone - **19** Soffrire - **22** Costosa - **23** Rifugi per selvatici - **25** Un poco di buono... - **26** Vecchie storie - **28** George, attore - **29** C'è anche quella d'ingrandimento - **30** Un noto quotidiano di gran formato... - **31** Dino, regista - **33** Rincorreva le ninfe - **35** L'isola dei gatti senza coda - **37** Articolo romanesco - **38** Chiudono la domenica.

REBUS: (9, 8)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Le corna
Indovinello: Il caviale

Cruciverba

S	C	O	L	O	P	E	N	D	R	A	■	V	I	P
P	A	P	A	T	O	■	S	I	A	■	M	I	M	O
I	C	A	R	O	■	C	■	S	■	D	A	V	I	S
A	C	C	A	■	B	U	C	O	V	I	N	A	■	T
■	I	O	■	R	A	P	I	N	A	T	O	■	D	A
C	A	■	S	I	C	O	M	O	R	O	■	B	A	■
O	■	S	I	M	I	L	A	R	I	■	R	I	N	G
P	R	O	V	A	■	O	■	E	■	P	I	S	T	A
P	A	L	A	■	U	N	O	■	V	A	S	S	O	I
A	G	O	■	P	R	E	M	I	A	Z	I	O	N	E

IN EUROPA

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	12	20	Copenaghen	13	21	Atene	21	32
Lisbona	18	28	Oslo	13	18	Ginevra	14	26
Madrid	22	39	Stoccolma	18	20	Belgrado	12	24
Dublino	14	25	Bonn	np	np	Vienna	np	np
Londra	18	28	Varsavia	8	13	Bucarest	np	np
Parigi	np	np	Amsterdam	18	25	Budapest	np	np
Bruxelles	18	29	Mosca	11	22	Helsinki	11	19